ANNO 58 MATTINO — TORINO Giovedì 20 Marzo 1924 — MATTINO NUM. 69

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Un numero settimanale	Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	13 —
	Estero	» 110 —	57 —	29 —
Due numeri settimanali	Italia e Colonie	L. 55 —	28,50	15 —
	Estero	» 120 —	66 —	34 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 50
Numeri arretrati Cent. 60

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4,50 - Finanziari L. 6 Avvisi Commerciali pagine di testo L. 3, ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Onorificenze L. 50 - Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 10 per linea corpo 8. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 2, e sue Succursali

La convenzione segreta
tra Francia e Cecoslovacchia
smentita a Parigi e confermata a Berlino

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 19, notte.

La Legazione cecoslovacca di Berlino diramа, per mezzo dell'Agenzia Wolff, un comunicato secondo il quale « il trattato segreto fra la Francia e la Ceco-Slovacchia, rilevato dal *Berliner Tageblatt*, non esiste: i documenti pubblicati sono una falsificazione, e il ministro degli Esteri Benes, nell'attuale Consiglio della Commissione per gli Affari Esteri a Praga, farà una dichiarazione analoga ».

Questa smentita della Legazione cecoslovacca è giudicata nei circoli giornalistici e politici di Berlino come una cosa naturale. Si dice che in simili casi è sempre stato uso dei Governi di ricorrere ad un'ampia smentita: i trattati segreti ed i documenti segreti sono fatti apposta per essere smentiti una volta che siano pubblicati. I circoli politici ed i giornali berlinesi esprimono in genere il parere che i documenti siano autentici. A proposito della smentita di Praga e di Parigi, il *Berliner Tageblatt* scrive:

« Tali tentativi di smentita sono stati naturali da parte della stampa francese e lo sono pure da parte della Legazione cecoslovacca. In pari tempo è pure naturale che il signor Benes abbia dichiarato che tali incomodi documenti sono falsi, e che fra lui ed il signor Poincaré non esiste alcun trattato segreto. Il signor Benes giuoca sulla parola. Effettivamente, come già abbiamo notato ieri, non si tratta di trattato segreto, ma soltanto di una dichiarazione segreta in aggiunta ad un trattato ufficialmente noto. Le persone che potessero lasciarsi commuovere da simili smentite meritano di essere considerate come molto ingenue. Così ingenui, noi, per conto nostro, non lo siamo ».

Il giornale promette ad ogni modo di tornare sull'argomento e sulle dichiarazioni fatte da Benes alla Camera di Praga.

P. M.

Viva impressione a Roma

Roma, 20, sera.

La pubblicazione del *Berliner Tageblatt*, sull'alleanza franco-ceco-slovacca, ha suscitato una vivissima sorpresa negli ambienti politici romani, specialmente per quanto si riferisce alla nostra situazione nel Mediterraneo. Nel pomeriggio è stata diramata una nota ufficiosa dall'*Agenzia Volta*, la quale riflette appunto l'impressione dell'opinione pubblica. « Poichè il *Berliner Tageblatt* — conclude la nota — non si limita ad affermazioni circa le supposte convenzioni segrete fra Parigi e Praga, ma pubblica addirittura i testi di tali convenzioni, vi è da ritenere che da parte delle due Potenze interessate non mancheranno quei prompti e definitivi chiarimenti, destinati a dissolvere ogni impressione non basata esattamente sulla realtà ».

Il *Giornale d'Italia* osserva che il documento pubblicato esprime ancora una volta lo spirito « diffidente » della diplomazia francese. « L'Italia — soggiunge il giornale — non ha mai inteso di ottenere una posizione predominante nel Mediterraneo. Posizioni di questo genere si ottengono attraverso il travaglio della storia, col mutamento dei valori relativi, e non attraverso combinazioni diplomatiche. L'Italia ha desiderato sempre, e desidera mantenere l'equilibrio nel Mediterraneo, così occidentale come orientale, e lavora naturalmente in questo senso, alla stessa maniera che lavorano la Francia e l'Inghilterra. Anzi, queste ultime, fanno molto più di noi. Che la Francia ad ogni modo intenda combattere le molto problematiche, anzi, fantastiche aspirazioni dell'Italia ad ottenere una posizione predominante nel Mediterraneo, si capisce bene; ma quello che non si capisce è l'interesse della Ceco-Slovacchia a occuparsi di simili faccende, dato che essa non è un paese mediterraneo e nemmeno marittimo... ».

La concezione francese dell'esercito al Reno

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 19, notte.

La pubblicazione del presente trattato militare franco-ceco-slovacco da parte del *Berliner Tageblatt* aggiunge un interesse di più suggestiva attualità all'approvazione di massima del progetto di legge sulla riorganizzazione dell'esercito accordata dalla Camera francese al ministro Maginot.

Trionfa la dottrina di Foch

Un particolare attira soprattutto l'attenzione nella relazione fattane dal tenente colonnello Fabry, deputato di Parigi: il fatto che tutto il programma della difesa militare francese sembra imperniato d'ora innanzi sul possesso della linea del Reno. L'esercito-frontiera, come verrà ormai chiamato l'esercito permanente, deve, a norma delle dichiarazioni del relatore, servire a mantenere costantemente la Francia nelle condizioni di sicurezza necessarie per permetterle, in caso di guerra, di trasportare in tempo utile un fronte di combattimento solido sulla riva destra del Reno. Nella precisazione al proprio discorso l'onorevole Fabry ha detto nettamente:

« La Francia si trova di rimpetto alla Germania in una situazione che le assicurerebbe al principio della guerra una serie di fattori diversi da quelli che le si volsero contro nel 1914. Questa volta sarebbe la cattedrale di Colonia e non quella di Reims a trovarsi sotto il tiro del cannone tedesco ».

L'indicazione è troppo esplicita per non costringere a constatare come nel pensiero dello Stato Maggiore francese, se non in quello dei dirigenti politici del paese, i quali non di rado ritengono opportuno moderare con savia reticenza la portata delle proprie concezioni sull'avvenire, la sola dottrina vigente in fatto di difesa nazionale sia sempre quella di Foch: cioè l'occupazione permanente della Renania se non addirittura delle teste di ponte che si trovano sull'altra sponda del Reno. Questa dottrina, come tutti sanno, venne nel 1919 respinta dal Consiglio dei quattro e convertita in un diritto di occupazione tre volte quinquennale, decorrente dal giorno dell'adempimento definitivo da parte della Germania degli obblighi impositle dal trattato di pace.

Se i lavori dei periti approdassero realmente al varo di un sistema di riparazioni atto a raccogliere il massimo così di tutti gli alleati, come della Germania, il carattere temporaneo dell'occupazione renana non potrebbe non trovarsene riportato in piena evidenza, uscendo fuori da quella caligine di indecisioni e di silenzio che sembra invece da quattro anni lavorare a cancellarlo e confonderlo. Ma è invece proprio il momento in cui il mondo intero attende anelosamente la panacea dalla fine del conciliaboli dell'Astoria che la Francia sceglie per farci sapere, per bocca delle persone preposte alla organizzazione della sua difesa, come, mentre i solliti perdigiorno formulano di patti di garanzia di internazionalizzazione del Reno ecc. essa ritenga il possesso della sponda sinistra del fiume così inalienabile da imporvi sopra l'intero sistema militare destinato a proteggerla da una eventuale aggressione della Germania.

Certo assai diversa sarebbe stata nella circostanza l'impressione dell'osservatore obbiettivo se il relatore e il ministro della guerra avessero cura prova di concepire il progetto di legge presentato alla Camera come un programma provvisorio destinato ad avere effetto unicamente entro i termini di tempo consentiti dal rispetto dei trattati. Ma lo sforzo così dall'uno come dall'altro parte consentito al contrario nell'applicarsi ad esagerarne il carattere permanente e indipendente da fattori esterni.

Un dilemma

La stessa concezione dello adeppiamento della macchina militare in due congegni distinti: da una parte le 12 divisioni, di tre reggimenti l'una, dell'esercito frontiera raggruppato in 16 corpi di armata, e dall'altra le 20 regioni di mobilitazione destinate ad assicurare l'afflusso delle riserve e del materiale, la cura posta nel dotare l'esercito di copertura non solo di effettivi importanti, ma di mezzi di offesa e di difesa potentissimi — aviazione, carri d'assalto, gas asfissianti, ecc. — tali da renderlo almeno uguale in potenza all'esercito avversario più moderno e meglio armato, dimostrano ormai conservata l'abbandono del concetto dalla nazione armata, caldeggiato subito dopo la guerra in buona parte dalla preoccupazione dell'ufficialità di complemento, ossia dei borghesi, e il ritorno alle vecchie teorie, care allo stato maggiore, fondate sul feticismo dell'esercito permanente e della linea strategica.

Ora questa concezione fondamentalmente romana della futura linea strategica, si può spiegare in due soli modi: o essa nasce dal convincimento che lo stato di cose definitivo e provvisorio creato dal trattato di Versailles non verrà mai più modificato e che quindi il possesso della linea del Reno costituisce ormai per la Francia un dato di fatto paragonabile al possesso di costiera marina, o viceversa nasce dal convincimento che, pur non cessato lo stato di cose attuale sottratto in teoria alla necessità di venir meno, in pratica una nuova guerra precederà sempre la sua scomparsa, in modo da rendere perfettamente inutile per il momento la concezione di un sistema di difesa diverso. Entrambi questi convincimenti si traducono per via di logici trapassi in quello più generico, che le riparazioni non verranno pagate più o che la vertenza franco-tedesca non potrà risolversi altrimenti che con un nuovo conflitto. Come questo principio s'accordi con le speranze coltivate circa le decisioni dei comitati tecnici, non si vede bene.

Consistiamo intanto che, a parte l'intervento dell'on. Boncour nella discussione della Camera in favore della nazione armata, nessuna voce da parte sinistra si è levata a manifestare sorpresa o sconcerto per le intenzioni, indubbiamente non soltanto militari ma fornite di rilevantissima importanza politica, dal supremi capi dell'esercito. La discussione si è svolta, come notano stasera i *Debats*, in mezzo all'indifferenza dell'assemblea. Questo giornale interpreta tale indifferenza, che sta in aperto contrasto con la vivacità della battaglia svoltasi nel 1922 intorno alla durata del servizio militare, col fatto che questa volta non è più in giuoco alcun interesse elettorale diretto dei deputati. L'osservatore straniero è obbligato potrebbe interpretare come significativo indizio la scarsa probabilità che le sinistre facciano ancora per molti anni in Francia una politica militare e una politica di garanzie sensibilmente diversa da quella fatta dopo il 1919 dall'attuale maggioranza.

E. P.

Parigi e Praga smentiscono

Parigi, 19, notte.

L'*Agenzia Havas* pubblica:

« Le informazioni del *Berliner Tageblatt*, pubblicate dal *Wolff Bureau*, relative ad un preteso accordo segreto tra la Francia e la Ceco-Slovacchia, sono pura invenzione. Esiste soltanto fra i due Paesi il Trattato del 25 gennaio, che è stato pubblicato e comunicato, conformemente al Patto della Società delle Nazioni ».

Praga, 19, notte.

Domani alla commissione degli esteri il ministro dott. Benes ad analoga interpellanza ha smentito recisamente l'esistenza di trattati segreti conclusi dalla Cecoslovacchia con la Francia

Un commento inglese

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 19, notte.

Il *Daily Chronicle*, occupandosi dei documenti segreti pubblicati dal *Berliner Tageblatt*, ai quale lascia la responsabilità della loro autenticità, scrive che essi gettano una luce assai significativa sulla attività della Francia in Ceco-Slovacchia, nonchè in Jugoslavia. Il giornale soggiunge: « Sembra però che il tentativo della Francia di guadagnare la Jugoslavia alla propria politica sia definitivamente fallito ».

Il delegato romeno in Italia
per la questione dei crediti
Come intenderebbe venire ad un concordato

Roma, 19, notte.

Il signor Pennesco Kertic, uno dei delegati romeni giunti a Roma in questi giorni per definire coi creditori italiani la cosi della questione dei crediti privati, — la questione, come si è già detto, più importante di quelle in discussione, — interrogato sulle origini e sugli scopi della missione che è venuto a compiere in Italia, ha detto:

« E' logico che, dovendo trattare con diversi gruppi di creditori, si sia cominciato dai maggiori e si sia proseguito man mano secondo l'importanza dei crediti. Ora, facendo il conteggio dei nostri debiti, ne risultavano tra 5 o 6 milioni di sterline in Inghilterra, per 250 milioni di franchi in Francia, per 190 o 200 milioni di lire in Italia, per 100 milioni di franchi belgi in Belgio, per 50 milioni di franchi svizzeri in Svizzera. Perciò, abbiamo cominciato a recarci in Inghilterra per accordarci colà; poi siamo andati in Francia, ed ora ci rivolgiamo ai creditori italiani. Quindi, nessuna preferenza, nessuna mancanza di riguardo nei confronti dei tempo. Bisogna notare che si tratta di trattative lunghe e delicate. In Inghilterra sono occorsi parecchi mesi, così in Francia abbiamo impiegato due mesi. Tornando dalla Francia in Romania, mi sono fermato in Svizzera per regolare la faccenda. Anche lì si è stabilito un accomodamento di principio, che ora bisogna perfezionare definitivamente. Circa il programma che intendiamo svolgere in Italia, anzitutto noi intendiamo entrare in contatto col rappresentanti dei creditori, ciò che faremo subito presso la sede dell'Unione delle Camere di Commercio. Vogliamo renderci conto esatto della situazione ed intendere le ragioni dei creditori italiani. Abbiamo la più viva intenzione di uniformarci il più possibile a questi loro interessi. In ciò bisogna tener conto di qualche limitazione imposteci dagli accordi con altri Paesi. La Missione, nelle trattative svoltesi a Londra ed a Manchester, riuscì a concordare il pagamento in un periodo di 20 anni, coll'interesse del 4 % e coll'ammortamento annuo del 3,33 %. Per l'Inghilterra si mantenne il sistema delle tratte rinnovabili, di modo che i creditori ed i debitori rimangono sempre di fronte. In Francia si adottò una importante innovazione: si creò un nuovo titolo negoziabile come tutti gli altri e perciò si usò quello dei Buoni del debito privato coll'interesse del 5 %; in compenso, si è concordato un termine più lungo per il rimborso trattandosi di titoli anonimi che il portatore può realizzare anche nel frattempo: il termine venne così fissato in 25 anni. Credo che questo sistema possa essere adottato anche in Italia. Posso assicurare che noi tendiamo moltissimo a concludere una favorevole Convenzione coll'Italia, cui ammettiamo una importanza capitale. Oltre al consolidamento dei debiti privati, noi abbiamo intenzione, in via del tutto privata e personale, di studiare una ulteriore possibile collaborazione industriale e commerciale tra i due Paesi. Confidiamo di trovare appoggi per questa opera anche in Italia ».

Notizie inglesi
sull'incidente italo-rumeno

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 19, notte.

Secondo l'informatore diplomatico del *Daily Telegraph* la ragione vera dell'abbandono della progettata visita dei sovrani romeni a Roma e conseguentemente dell'atteso fidanzamento del principe Nicola di Romania colla principessa Mafalda, è che l'on. Mussolini sarebbe attualmente contrario ad una visita dei sovrani romeni per l'eventualità che una intesa italo-romena possa suscitare malintesi in Russia a causa della questione della Bessarabia. E l'informatore aggiunge:

« D'altra parte a prevenire l'evento agiscono altre influenze diplomatiche di ordine diverso da quelle sovietiste. Può anche essere che la Casa Savoia sia stata indotta a volgere gli occhi verso un'altra Corte che non quella romena per un ispirante alla mano della principessa Mafalda. Infine le relazioni fra re Ferdinando di Romania ed il Vaticano sono divenute alquanto tese da quando il monarca ha permesso che suo figlio, erede al trono, fosse battezzato col rito ortodosso invece che con quello cattolico romano ».

La risoluzione di un vecchio incidente
tra Romania e Ungheria

(Servizio speciale della «Stampa»)

Bucarest, 19, notte.

Si apprende da Bucarest che un accordo è stato concluso fra il Governo romeno e quello ungherese riguardante una controversia che si era verificata circa la legittimità dell'occupazione di Budapest da parte delle truppe romene nel 1919. Mediante questo accordo i due Governi, desiderando mettere termine ad una discussione che minacciava di eternizzarsi e di inaugurare un'era di riavvicinamento fra l'Inghilterra e la Romania, dichiarano di rinunziare definitivamente a qualsiasi pretesa. In esecuzione di tale accordo il barone Korony a nome della Romania ha presentato alla Commissione delle riparazioni un documento firmato anche dal rappresentante romeno Titulesco, nel quale essi dichiarano, a nome dei rispettivi Governi, di ritirare qualsiasi domanda riguardante indennità, restituzioni o altro.

Le relazioni russo-cinesi ufficiali
per l'opposizione franco-russo-americana

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 19, notte.

Un telegramma da Mosca annuncia che, in seguito al passo compiuto dalla Francia, dal Giappone e dagli Stati Uniti, il Governo cinese ha rifiutato di procedere alla ratifica del Trattato concernente la ripresa delle relazioni diplomatiche fra la Cina e la Russia, Trattato già stato firmato dai delegati del Governo cinese e russo. Karachan, delegato russo, è stato incaricato di dichiarare al Governo cinese che il Governo sovietista considererà come andati a monte i negoziati se il Trattato non sarà ratificato entro tre giorni. L'intervento della Francia del Giappone e degli Stati Uniti concerne quella parte del Trattato relativa alla ferrovia cinese finanziata dalla Banca russo-asiatica, i cui principali azionisti sono francesi. Questi ritengono che il Trattato in parola leda i loro interessi, dato che la Russia dichiarava che la ferrovia erano una proprietà nazionale e non volendo perciò dare in cambio due qualche concessione alla Repubblica cinese.

I discorsi degli on. Salandra e Acerbo per il Governo fascista

Roma, 19, notte.

Il discorso Salandra non provoca abbondanti commenti, dato il suo carattere assolutamente unilaterale di elogio al fascismo, elogio che non subisce, si può dire, restrizioni. Si attendeva bensì dall'uomo politico che proclamò la guerra, l'elogio di un altro uomo politico, il quale ha incluso fra i suoi compiti di Governo quello dell'intensa valutazione dello sforzo compiuto dall'Italia in guerra; peraltro, non si credeva che l'on. Salandra avrebbe limitato il suo discorso a questo elogio, nonchè all'elogio della politica interna ed estera dell'on. Mussolini.

La cosa è, dal punto di vista personale dell'ex-presidente del Consiglio, perfettamente spiegabile. Il Salandra si è proclamato fino dai primi tempi del fascismo un « fascista onorario ». L'on. Mussolini, da parte sua, mostrò di avere in lui la massima fiducia, tanto che gli affidò la rappresentanza dell'Italia nell'areopago di Ginevra. L'on. Salandra votò sempre alla Camera per il Governo fascista, e quando il capo del fascismo dovette pensare alla compilazione del listone, non mancò di includere l'on. Salandra e i suoi più fedeli amici della destra fra i designati dal Governo alla fiducia degli elettori. Discorso ministeriale doveva, dunque, essere quello di Milano; ma — ripeto — si attendeva che l'ex-presidente del Consiglio non si sarebbe limitato alla trattazione di un solo argomento, cioè, l'allineamento dei Partiti di fronte al fascismo; si riteneva che, in un momento in cui i metodi ed il programma del Governo fascista sollevano tante questioni — come, ad esempio, quella della milizia nazionale, dell'illegalismo, della tolleranza o meno verso altri Partiti politici, nonchè in generale il problema della costituzionalità degli atti del Governo compiuti, — si credeva, dicevo, che il discorso Salandra sarebbe stato meno monocorde e si sarebbe addentrato nell'esame di problemi di attualità. L'on. Salandra, in omaggio alla riconoscenza che egli dice sentire verso l'on. Mussolini, ha preferito cavallerescamente esaltare lo sforzo fascista.

Sotto questo aspetto, la cura dell'oratore di Milano non poteva essere più meticolosa. Infatti, lievissime sono le riserve espresse dall'oratore circa quanto è avvenuto in Italia nei 17 mesi di fascismo. Queste riserve si limitano alla dichiarazione che l'on. Salandra ed i suoi amici, pur essendo fervenți ministeriali, non hanno giurato obbedienza all'on. Mussolini. Questa riserva vorrebbe adombrare di lontano l'atteggiamento di indipendenza mantenuto dall'on. Giolitti nel discorso di Dronero; ma — sebbene si possa riscontrare fra il discorso dell'on. Giolitti e quello dell'on. Salandra un altro punto di contatto materiale, cioè, la dichiarazione che il Ministero Mussolini fu appoggiato alla Camera, perchè non era costituito fuori della Costituzione — non di meno, nessun raffronto è possibile fra il discorso dei due uomini di Stato. Essi si sono anche incontrati nel deplorare la nefasta influenza dei socialisti e dei popolari durante il periodo di vita dei Ministeri Nitti, Bonomi e Facta. Però, all'infuori di questa coincidenza di rilievi — rilievi che hanno indotto l'on. Salandra ad esprimere la sua solidarietà col fascismo per aver debellato popolari e socialisti, — lo spirito dei due discorsi e il loro andamento sono assolutamente diversi, tantochè si può dire che, mentre il discorso Salandra fu pienamente, apertamente mussoliniano il discorso Giolitti rimane a fisionomia pienamente indipendente, come lo dimostra il fatto che il presidente del Consiglio sentirà il bisogno di confutarlo nel suo discorso di domenica al Teatro Costanzi.

Un'ultima parola è necessaria circa la parte del discorso Salandra, riflettente il Partito liberale italiano. L'on. Salandra, il quale, fra parentesi, non si è mostrato neppure lui entusiasta della nuova legge elettorale oggi in applicazione, ha creduto di poter affermare, nel suo discorso a Milano, che egli sente di aver il diritto di « andare all'on. Mussolini la bandiera del Partito liberale italiano scevra da ogni contaminazione ».

Si attende di conoscere dal discorso dell'on. Mussolini di domenica se l'attuale presidente del Consiglio disarmerà, di fronte alle dichiarazioni dell'on. Salandra, dall'ostilità precedentemente manifestata verso il Partito liberale, valendosi come appiglio dell'affermazione oggi fatta a Milano, che la libertà va ammessa — secondo l'on. Salandra — solo e per quanto le richiesta e lo consenta l'interesse dello Stato.

S.

Salandra alla "Scala,,

Milano, ..., notte.

Oggi al teatro della Scala l'on. Salandra ha pronunciato il suo discorso. Erano presenti il sindaco sen. Mangiagalli, il prefetto Nasalli Rocca, il Comandante del Corpo d'Armata, il Comandante della Divisione, il gen. Stringa (sulla M. N., i senatori Greppi, Ponti, Salmoiraghi, Rossi, Pirelli, Scherillo, gen. Brusati, tutti i candidati della lista nazionale della regione lombarda e numerose altre personalità della vita cittadina. Dopo le parole di presentazione dell'avv. Maggi, l'oratore prende la parola. Rivolge innanzi tutto il suo primo saluto ai suoi elettori delle Puglie e soggiunge:

« Questa volta gli elettori pugliesi verranno, ne sono sicuro, perdonarmi se interrompo la consuetudine di dir loro, richiedendoli dei loro voti, quello che penso della situazione politica generale. Mi è parso invece di dover accettare il lusinghiero invito che mi è venuto dagli antichi compagni di fede politica della Costituzionale di Milano. La loro iniziativa è ancora un segno della inscindibile solidarietà che avvince gli italiani delle più diverse e lontane regioni. Essa è la consolazione che nelle imminenti elezioni generali il paese è chiamato ad esprimere il suo giudizio non tanto sopra un determinato programma di legislazione e di governo, quanto sopra una crisi politica che ha profondamente trasformato l'indirizzo della legislazione e del governo, più ancora la mentalità, la coscienza, l'anima del paese, di tutto il paese oltre i vecchi termini delle regioni, dei ceti, delle dottrine, dei partiti. Io non so se converrà che duri a lungo l'esperimento di svellere la rappresentanza politica, dalla sua naturale base territoriale, ma tale è il carattere e tale la finalità dell'ingegnoso meccanismo che trova la sua completa espressione nella lista nazionale. Da uno, parroppo, dei seniori del parlamento gli elettori hanno il diritto di sapere per quali ragioni egli abbia consentito ad esservi annoverato. Queste ragioni, mi propongo d'esporre in più breve che potrò, ma con schiettezza e senza infingimenti o riserve mentali. Ho sempre preferito l'aperta lealtà alla abilità reticente anche quando l'abilità avrebbe meglio giovato alla momentanea fortuna politica. Scarso del resto è il merito di perseverare nello stesso proposito ora che il tempo delle ambizioni è passato. Una sola ambizione mi rimane più che mai vivace: quella che il paese creda ai suo vecchio e fedele servitore. A me ed ai fidati amici parlamentarmente aggruppati sotto la gloriosa bandiera della destra liberale (dei quali mi lusingo di interpretare il pensiero comune, pur non avendone espresso mandato) la questione si poneva semplicemente così.

La crisi dell'ottobre '22 e i liberali di Destra

La crisi prodottasi nell'ottobre del 1922 è stata un beneficio per il paese? Se tale è stata, dobbiamo noi concorrere a che essa si svolga ed abbia i suoi necessari compimenti o non piuttosto tentare di arrestarla e di ricondurre il paese verso la situazione nella quale si trovava prima che i suoi ordinamenti, il suo personale di governo e ancor più lo spirito che li informa fossero così profondamente mutati? A queste domande, chiaramente espresse, occorrono chiare risposte. Nè, a giudizio mio, in un momento così decisivo per la vita della nazione, sono ammissibili, sottili disposizioni, condizionate e situazioni, equivoche formule di collaborazione caso per caso. Occorreva risolversi, insomma: il proprio posto e la propria responsabilità, sta'e, in una parola, di qua o di là. Gli uomini della destra liberale, in conformità dei loro precedenti e delle loro convinzioni hanno prescelto la loro via. Il che vuol dire, per essere anche più concreti ed espliciti, che, pur non rinunziando alla loro individualità, alla loro fede, si mossero di cui vanno orgogliosi, essi sono entrati a far parte della futura maggioranza parlamentare ed hanno riconosciuto come loro capo politico il presidente del consiglio. Il numerato manipolo dei liberali di destra nelle due ultime legislature quando da tutti i settori dell'aula si correva verso sinistra, stette saldo, sebbene isolato e inviso e rivolta deriso a rappresentare la tradizione del liberalismo italiano, del liberalismo che aveva diretta e compiuta l'impresa del Risorgimento e condotta l'Italia da Novara a Vittorio Veneto. Adesso liberali sono tanti, non tutti. Del nome di liberali reputano opportuno fregiarsi anche coloro che poco prima lo avevano spertamente disprezzato e rinnegato, anche i democratici che avevano vissuto di transazioni e di connubi coi partiti che del liberalismo erano o si vantano di essere l'antitesi. Queste contaminazioni noi non accettammo mai. Quando apparve sull'orizzonte politico l'astro del fascismo noi ne salutammo, prima della vittoria, l'avvento. Noi rifiutammo di associarci ai ripetuti tentativi di oscurare e di spegnerlo. Quando, con impeto miracoloso ma contrastato dalle imbelli resistenze, il fascismo ebbe conseguita vittoria, noi non chiedemmo compensi di partecipazione al potere.

La solidarietà col fascismo

« Ma ora, nella imminente battaglia elettorale, la solidarietà col fascismo era nostro diritto e nostro dovere politico: era del tutto conforme alle idealità, alle nostre simpatie, alle nostre avversioni. Poichè, se altro merito il fascismo non avesse, avrebbe, per noi liberali, quello inestimabile di aver debellato e ridotto alla modesta parte che loro può competere nella vita del paese i nostri fatali avversari socialisti e popolari. Per quanto personalmente mi riguarda, chiedo venia, se per un momento ebbero ricordi personali. Io vidi chiaro, e dissi pubblicamente più volte, durante e dopo la guerra, che dovevamo essere pronti a trasmetterci il potere al cospetto popolo dei combattenti. Parlando a Bari nell'aprile 1921 agli elettori pugliesi, riconobbi le alte benefiche finalità politiche del fascismo che si surrogava al governo, che non voleva o non poteva compiere l'ufficio suo. Li vidi allora intorno a me con infinita commozione come li avevo visti sui anni prima, i giovani, i superstiti, il fiore della nostra gente sciamanti all'Italia, pronti a dare di nuovo la vita per salvare la vittoria ch'essi le avevano conquistata; chiesi ed ottenni da loro il titolo di fascista onorario, con questo titolo lo intendo consacrare al mio paese il poco che mi avanza delle mie forze e di vita. Nè credo che esso disconvenga a un liberale italiano che non ha mai rinnegata la sua fede ».

Dopo un altro ricordo personale relativo al suo discorso di Lucera nell'ottobre del 1913, in cui definì quello che egli reputa il principio liberale in rapporto allo Stato, l'oratore soggiunge:

« Il Governo fascista non è fuori della Costituzione ».

« L'esaltazione della patria al disopra di tutto, al disopra, se occorre, della stessa libertà, è il fine supremo a cui convergono e nel quale in Italia si armonizzano liberalismo e fascismo. Dai liberali dell'altra sponda, da coloro che al liberalismo ritornano dopo averlo prostrato di fronte ai partiti che non vogliò chiamare antinazionali, ma che certo professano idealità politiche ai di là della patria, mi attendo le solite obbiezioni, quelle principalmente che un liberale non può aderire al fascismo perchè il fascismo offende e minaccia la Costituzione e l'istituto parlamentare, perchè il fascismo offende minaccia menoma la libertà. Sono obbiezioni largamente diffuse e ripetute e che conviene affrontare. Esse meritano ferme e chiare risposte. Il Governo fascista non è fuori della Costituzione. Nell'ottobre del 1922 l'on. Mussolini ebbe dal Re l'incarico di formare il ministero. Del suo potere fu dunque investito da chi soltanto, secondo lo Statuto fondamentale del Regno, poteva investirlo. Dai due rami del Parlamento ottenne subito dopo larghi voti di fiducia. Per formale regolare delegazione parlamentare il suo ministero ha, durante im anno, esercitato eccezionali poteri legislativi come altri ministeri in altre epoche. La Costituzione del Regno è dunque infatti. Vero è che il ministero precedente non fu rovesciato da un voto della Camera e che l'on. Mussolini non fu designato al Sovrano da una maggioranza parlamentare. Ma con ciò non furono menomamente violate disposizioni statutarie. Furono bensì interrotte consuetudini, alcune di recente data, che non sono la Costituzione; erano modi di interpretarla, mutabili secondo i tempi e l'opportunità politica e della cui osservanza incensurabile giudice è il Sovrano. Gloria al Re che nell'ottobre del 1922, come già nel maggio del 1915, con alta felice intuizione della ragion di Stato, si avventurò sentieri dell'itinerario parlamentare preferì le vie maestre della storia. Ma giova ripetere che nell'uno come nell'altro caso non vi fu luogo a conflitto costituzionale; le Camere (non importa se volenti o nolenti) ratificarono ».

Proseguendo l'on. Salandra sostiene che i provvedimenti presi dai precedenti Governi furono volti a modificare e snaturare la Costituzione mutilando le prerogative della Corona e sostituendo la sovranità della Camera dei deputati alla sovranità del Re. I governi di quel tempo proposero leggi colle quali alla Corona si sarebbe tolta la suprema direzione della politica internazionale e il diritto di sciogliere. Ne preparavano un'altra per la quale la Corona sarebbe stata privata della facoltà statutaria di prorogare le sessioni del Parlamento. Ad un risultato poco diverso si era pervenuti con le disposizioni del regolamento della Camera votate sotto l'impero di socialisti e popolari nel luglio ed agosto del 1920, rendendo possibile la convocazione automatica della Camera per volontà della sua maggioranza senza o contro la volontà del Governo. Così, si diceva allora, si sarebbe sottratta la Camera alla dipendenza del Governo: così, e per tante altre vie, sopratutto pel meccanismo dei gruppi parlamentari e della Commissioni da loro elette, si trasferivano invece alla Camera i poteri del Governo. La Costituzione, in tal guisa interpretata e, come ho detto, snaturata, minava alla produzione a getto continuo di governi effimeri, ignari del loro dovere o impotenti a compierlo; minava, come meno, alla insurrezione del paese contro il Parlamento.

Mete antiparlamentare
Come intendo la libertà

In queste condizioni il fascismo assunse la Direzione dello Stato per un irresistibile moto antiparlamentare non anticostituzionale. Nel, la costituzione rimanemmo e senza dubbio dovremo rimanere. Nè gioverebbe, a parer mio, sostituire a quelle a cui ho accennato altre improvvisazioni costituzionali in opposto senso. Occorre invece che muti come è già mutato per durature consenso delle Camere stesse e del paese e per legittima resistenza, se necessaria, dei governi, lo spirito in cui la nostra costituzione era intesa negli ultimi decenni e che dai travimenti democratici essa sia ritratta alla purità delle sue origini. La Camera dei Deputati ha attraversato, non giova negarlo, un duro periodo di espiazione. Essa ha pagato la pena di non aver compresa la guerra, peggio ancora di non aver compresa la vittoria — di averla svalutata, di aver voluto invadere e sopraffare gli altri poteri dello Stato. Tuttavia le istituzioni rappresentative sono indispensabili a noi come ad ogni altro grande popolo civile dei tempi nostri. Correggerle, contenerle nei loro limiti, difenderle dalle stesse loro assorbitanze non rinnegarle. Premunirle e salvarle dal discredito e dalla decadenza e rialzarle nella stima e nell'affetto del paese si riconquista a vita più degna e più feconda. Come sempre nei momenti di crisi internazionali ed interne, quando bisogna raccogliere tutte le forze di un popolo, assoggettarlo ad una data disciplina, rivolgerlo ad un unico fine, la intima natura della libertà ha dovuto coprirsi di qualche velo. Ma si potrebbe domandare se prima non incedessa per le vie d'Italia troppo sfrontata e incomposta così da sconsigliarne l'incontro alle persone timorate e tranquille. Fuori di metafora e fuor di ogni affermazione vaga e generica, giova, a proposito di libertà, analizzare e scendere al concreto, poichè non vi è parola più di questa abusata e distorta ai più diversi significati. Di libertà non vi ne è una sola, ve ne sono tante quante sono le umane facoltà ed energie. Vi sono le libertà essenziali, le libertà civili, quelle che implicano la piena disponibilità della propria persona, del proprio avere, del proprio lavoro per i propri fini e vi sono le libertà politiche, quelle che implicano l'esercizio di un potere sovra gli altri uomini. Le prime debbono essere limitate nella minor misura possibile e solo a termini di legge guarentite anzi a favorite dallo Stato nella loro esplicazione.

Le altre che non sono, come le prime, di diritto naturale ed umano bensì soltanto di diritto politico, debbono essere concesse se e per quanto l'interesse dello Stato lo richiede e lo consente, non più in là. Tutti hanno diritto di credere, di pensare, di muoversi, di lavorare, di disporre dei propri beni finchè ad altri non nuocciano. Nessuno ha inoltre il diritto di governare! I monarchi non invocano più il loro diritto divino; non è lecito sostituirvi il diritto divino dei parlamentari o dei proletari. Per lo Stato essenziale è l'autorità non la libertà. La storia registra governi d'alta progressiva civiltà, che non furono governi liberi. La libertà politica intesa come partecipazione la più larga possibile dei cittadini al Governo può essere, anzi è bene, che sia anche sua riconosciuta ma a patto che le tendenze le passioni gli interessi particolari che la dominano non invadano e sottomettano l'interesse generale che è l'interesse della nazione della generazioni viventi e delle future. A coloro che rimpiangono la libertà oppressa dal nuovo regime in vorrei domandare: crede voi sinceramente che gli italiani godano adesso minore libertà di quella che godevano ai tempi che paiono ma non sono lontani, degli scioperi imposti, dei servizi pubblici interrotti, del despotismo delle leghe, delle terre invase, delle officine occupate, delle case mai sicure? Sono codeste libertà elementari che i popoli desiderano e apprezzano molto più che non la illimitata facoltà di tener comizi o cortei o di fare propaganda di sovversione e di ateismo persino nei pubblici uffici e nelle scuole pagate dallo Stato.

Elogio del governo fascista

Confidiamo del resto che anche della libertà politiche in quanto non mirino a offendere i cardini dello Stato, sarà sempre più consentito l'esercizio col completo ritorno della vita del paese al suo ritmo normale. Chi non ha pregiudizi o preconcetti di dottrina o di partito (e i popoli in grandissima maggioranza non ne hanno) non giudica i governi dalle proclamazioni o dai programmi ma dalle opere e dai risultati. Dei risultati di 17 mesi di Governo fascista il paese dev'essere ed è soddisfatto. Non che tutto sia lodevole e perfetto, che non vi siano inconvenienti da lamentare, direttive da correggere, impazienze ed esuberanze da frenare e da temperare. Il Presidente del Consiglio ha troppo alto ingegno per reputarsi egli stesso infallibile. Se certo reputa uomini perfetti ed infallibili i numerosi collaboratori di ogni grado che occorrono a lui come a chiunque si assuma il governo di un grande Stato. Ma quale è mai stato governo od uomo perfetto? Non dagli episodi, comunque numerosi, non dagli inconvenienti, comunque seri, ma da tutto l'insieme dell'opera sua si giudica un governo, specie quando c'è quasi da rifare in breve tempo uno Stato che era sul punto di dis

essere riveduta e ritoccata. Sulla finanza pubblica incombono ancora gravi problemi. Non è ancora chiaro come e quando si effettuerà la sistemazione politica dell'Europa centrale anche per noi di vitale interesse. Ma non queste ragioni di secondare non di ostacolare e turbare l'opera di governo in mezzo con tanta energia di azione, e con tanta copia di tangibili risultati e da ultimo una ragione vi è che tutte le altre vince perchè tutte le riassume. L'animo del paese si è risollevato. Per le sue vene scorre sangue più giovane, più vivo, più sano. I vincitori della guerra vogliono vivere nell'atmosfera della vittoria ».

L'oratore termina dicendo: « In questi giorni l'on. Mussolini ha ripreso con parole da uomo di Stato il suo rispetto per le tradizioni sulle quali soltanto, egli ha detto, si può edificare la storia futura. Egli sa che non vi è tradizione più gloriosa di quella del liberalismo italiano. Esso è la tradizione del risorgimento. Io sento d'aver diritto di affidargliela, scevra di ogni contaminazione, vivente, al vivente, dell'immortale privilegio che perpetua, tra le generazioni avvenire, le idee fattrici della vita d'un popolo grande ».

L'on. Acerbo ad Aquila

AQUILA, 19, notte.

Il sottosegretario di Stato alla presidenza del Consiglio on. Acerbo, ha oggi letto nel teatro cittadino il preannunciato discorso ufficiale. Francesco un caloroso ringraziamento al commissario, al segretario del partito ed a tutta la popolazione, l'oratore ha letto fra vivissimi acclamazioni il seguente telegramma inviatogli dall'on. Mussolini: « Ti prego di porgere il rinnovato mio cordiale saluto ai tuoi forti conterranei abruzzesi, che attraverso una ingareggiabile disciplina civile, vanno dimostrando come un popolo dalle grandi virtù guerriere possa essere anche un fattore prezioso di feconda operosità nel lavoro ».

Iniziata quindi la lettura del discorso, l'on. Acerbo ha detto che « il paese si appresta a confermare plebiscitariamente attraverso i comizi il consenso al Governo » e che ciò esaspera in precedenza « le sparute irriducibili opposizioni ». Poi ha aggiunto:

« L'antirisorgimento »

« Durante all'opera del Fascismo che ogni giorno più si va affermando e ingrandendo nell'azione e nei risultati, le opposizioni non erano mancate riuscite a precisare, all'infuori della facile critica di dettaglio, gli quali argomenti essi fondano il loro dissenso e che cosa possano contrapporre al complesso programma di realizzazione del Governo. E' nella politica interna, che le opposizioni, servendo su tutto il risultato positivo di esso, quale il ristabilimento dell'ordine sociale e dell'equilibrio delle forze nazionali nelle varie gerarchie dei poteri e dei valori e la rinfrancata disciplina civile, si schierano con moto sincrono in nome dell'oppressa libertà... Una nuova variazione sul tema della libertà da parte mia sarebbe superflua e superata dal fatto che il popolo italiano ha da tempo compreso che non esiste alcun problema della libertà, ma esiste invece una questione molto più profonda, quella cioè dei rapporti storici tra il fascismo e le sue opposizioni, rapporti che non possono essere valutati sulla base della concezione dell'angusta delle libertà politiche e non possono nemmeno circoscriversi alla fase che si attraversa, in quanto essi si ricollegano all'intero periodo travagliato dell'ultimo secolo della nostra storia.

« Il vecchio mondo che in occasione dei comizi elettorali ricomparve, con le forme più variopinte, nella giostra tuttora accesa della politica italiana tentando di scuotere il giogo ferreo a cui il fascismo l'ha costretto per sempre, è lo stesso che dopo aver dato all'Italia trent'anni di politica inebriosa e deludente fiaccò il sogno di Crispi con la disfatta di Adua. E' sempre quel mondo che più vicino a noi ha creato le fazioni che all'indomani di Vittorio Veneto si prepararono a danzare sulle spoglie di una Italia prostrata a spegnersi, come nella metà del secolo scorso generò coloro che acclamarono le plebi all'orrendo massacro di Pisacane. I nostri nonni ne lo trovarono tra i piedi, armato di buona filosofia e d'impeccabili assiomi, quando invece bisognava armarsi di fucile e di coraggio contro lo straniero; lo rividi poi l'Italia interventista nel maggio 1915, alor che alla vigilia della guerra cercò di ricattare la Monarchia dalla piazza e dal Parlamento; lo ritrova oggi infine il fascismo mentre essa tenta di sviare in nome della pretesa libertà il nostro Paese dal cammino intrapreso per raggiungere la mèta della sua grandezza morale e politica. Ieri, come oggi, è l'« antirisorgimento » che insorge contro il fascismo, in cui la rivoluzione dell'Ottocento continua attraverso il fallisco processo unitario della Nazione e dello Stato consolidatisi nella guerra rivoluzionaria e vittoriosa... ».

Politica estera

L'on. Acerbo passa quindi all'argomento della politica estera, e dice:

« All'avvento fascista al potere, il Duce ha dovuto sopportare tutto il peso di una politica estera fallimentare, quella del dopoguerra. L'azione internazionale dell'Italia si era svolta in una mortificante parabasi. Nessuna possibilità di autonomia ricostruttiva si era aperta, fra l'ingombro di questioni insolute e complicate da un groviglio di negoziati, abbondanti in rinuncie e di contraddizioni. La questione adriatica pur dopo la rinuncia della Dalmazia era ancora aperta. Le convenzioni di Santa Margherita aggiunte al Trattato di Rapallo, non risolvevano radicalmente la questione, dimostrando inoltre praticamente irrealizzabile la formula del Trattato di Rapallo per lo « stato libero e indipendente di Fiume ». La discussione imminente e necessaria della pace con la Turchia ci trovava carichi di tutti i precedenti negativi, costituiti dalla successive edizioni dell'accordo Italo-greco e dal fallimento del Trattato di Sèvres e del congiunto Accordo ripartito. Anche la Conferenza di Genova ci era chiusa in senso negativo per noi; e mai l'Italia si era compromessa nel rincorrere le quote di riparazioni degli Stati minori senza alcun corrispettivo. La speranza di trovare coincidenze di politica generale fra l'Italia e l'Inghilterra per impedire l'aggravarsi del conflitto franco-germanico non rispondeva ad alcuna realtà, come s'era veduto nel viaggio dell'on. Schanzer a Londra. La Piccola Intesa, sia per la tensione italo-jugoslava, sia per la latina predisposizione revisionistica riscontrata inconsapevolmente in Italia e che impugnava il rispetto dei trattati, fondamento della sua politica, sia per influenze estranee, si manteneva se non ostile assai difficile verso l'Italia. Nel problema delle riparazioni l'interesse italiano era stato trascurato se non del tutto soppresso...

« L'opera di Benito Mussolini è stata pronta efficace decisa, per ricondurre l'azione internazionale verso gli scopi segnati dalla Vittoria. Opera difficilissima, per la quale era necessario dominare la passione nazionale esacerbata nel dopo-guerra e farne soltanto forza di un meditato prestigio necessario a riconquistarsi in una Europa ostile. La risoluzione adriatica con l'annessione di Fiume ed il Patto di amicizia con la Jugoslavia ; la ferma difesa delle nostre supreme posizioni nel Mediterraneo orientale ; l'affermazione risoluta del prestigio italiano dopo il massacro di Janina; la lesi italiana ed europea, della connessione delle riparazioni con i debiti interalleati, proposta e difesa ; la chiara visione del problema di fondo che è sostanza del conflitto renano ; la risoluzione di un problema politico internazionale nell'amicizia, saldata qui in Roma, con la Spagna Cattolica ; la prima e ferma decisione di ricondurre a normalità le relazioni con la Russia, definite nel primo trattato compiuto e conclusivo che una grande Potenza abbia stipulato col Governo di Mosca ; il sistema di trattati di commercio conclusi con molti Stati sono sommariamente indicati i lineamenti di un'opera salda e quadrata... ».

L'on. Acerbo parla poi dei trattati di commercio recentemente stipulati ; e, riguardo all'argomento della politica estera conclude:

« ...In quest'opera intensa di forte ma sagace politica inneslata nell'essenziale azione economica all'estero è lo spirito nuovo dell'Italia giovane e vittoriosa ; ambito unitario nazionale, che guarda alla politica fuori dei confini come all'espressione ordinata, tenace, costruttiva delle virtù di potenza di espansione, della volontà millenaria di stirpe, della missione dell'Italia nel mondo. Questo spirito non minaccia, ma è pronto a respingere qualsiasi minaccia altrui ; non sogna cataclismi, ma indica le mete necessarie ad un popolo di più di 40 milioni di abitanti che domanda di continuare la sua storia e di affermarsi adeguatamente nel mare di tutte le civiltà. L'Italia sente la responsabilità che le è stata assegnata da un complesso di protagonista tenuto nel grande conflitto da cui promana la nuova gerarchia delle Potenze europee. Distrutta la monarchia austro-ungarica a Vittorio Veneto, l'Italia non mira ad assurdi trasferimenti di poteri, ma, come palesa l'opera compiuta in poco più di un anno, domanda che il suo posto di Grande Potenza risulti da doveri che corrispondano a diritti conquistati col sacrosanto sacrificio della guerra e segnati dalla Vittoria. E questi diritti è deliberata a difendere e continuare ad affermare. Così facendo, l'Italia, dopo la triste dilapidazione della Vittoria, non solo risponde alla sua imperiosa necessità di vita, ma è sicura di affermarsi come un fattore fondamentale del nuovo equilibrio europeo ».

Rafforzamento della capacità di difesa dello Stato

Nel resto del discorso Acerbo — che ha parlato delle riforme compiute — sono poi da rilevare le seguenti affermazioni:

«Il problema relativo al rafforzamento della capacità di difesa dello Stato a salvaguardia della sua autorità e degli interessi generali ad essi affidati ha formato argomento di vivaci polemiche al primo annunzio datone nei giorni scorsi dal sottosegretario di Stato all'Interno. La necessità e l'intensità delle difese che lo Stato quale che sia la forma di governo, deve opporre alle offese che gli possono essere rivolte sia dall'esterno sia dall'interno, è diversamente intesa dalle classi dirigenti secondo la diversa concezione della natura e dei fini dello Stato ».

E dopo aver illustrato lo Stato e della Nazione l'oratore ha soggiunto:

« Il periodo definito liberale, lo Stato è rimasto di fronte ai fini e alla missione della Nazione, ed indifferente per la loro situazione: e non avverte, per conseguenza, il bisogno di curare la perfetta integrità della disciplina nazionale e degli istituti governativi. L'azione difensiva si attua, è vero, col Codice penale; ma esso è affatto insufficiente; sia perchè mancandosi il male non se ne distruggono i perniciosi effetti, sia perchè molti atti, pur non costituendo veri e propri reati possono tuttavia riuscire di grave pregiudizio alla sicurezza dello Stato e al regolare funzionamento dei suoi poteri. Non si tratta di opprimere la libertà di pensiero nè d'impedire la propaganda morale delle idee. Quando uno studioso vuole dimostrare che il regime repubblicano è migliore del monarchico, o che l'economia capitalistica è contraria al progresso della civiltà e agl'interessi della società umana, si rimane nel campo del puro pensiero, e qualsiasi azione che un Governo credesse spiegare per impedire la divulgazione di quelle idee, oltre che antigiuridica, sarebbe sterile e vana perchè il pensiero è incoercibile, e può essere combattuto soltanto col pensiero. Ma quando quello studioso costituisce un'organizzazione di partito con capi, uffici che non possono avere altro scopo se non l'attuazione, sia pure non violenta, di quelle idee, allora si entra nel campo dell'attività pratica, nel quale nulla può e deve sfuggire all'azione dello Stato. E nessuno certo potrebbe ammettere che lo Stato debba assistere inerte e impassibile al sorgere e al crescere, a rafforzarsi di queste organizzazioni aventi per iscopo apertamente dichiarato di approntare i mezzi per abbatterlo e distruggerlo, senza che esso non apprestasi, per parte sua, altri mezzi per respingere, non solo, ma anche per prevenire l'assalto e per disarmare i nemici. Non vale il dire che l'azione dei partiti si svolge o con mezzi di persuasione e di propaganda morale ed è perfettamente legittima, oppure con atti materiali capaci di compromettere effettivamente la sicurezza dello Stato, ed allora soccorre il Codice penale. Qui soppiatto è la questione: è necessario accertare dove finisce la propaganda puramente morale e comincia l'azione materiale di preparazione all'offesa; e perchè tale accertamento possa compiersi, è necessario vigilare e controllare tutta l'attività dei partiti, senza limitazione alcuna.

L'on. Acerbo ha concluso questa parte del suo discorso dicendo che « nel fascismo non è concepibile un'opposizione di diritti tra Stato e cittadini, in quanto l'interesse di questi, singolarmente presi o nelle loro categorie, devono cedere agl'interessi dello Stato considerato negli scopi immediati e nelle conseguenze remote della sua funzione e della sua missione... ».

« ...Immenso desiderio d'imparare... »

L'on. Acerbo tratta infine del problema militare; e dichiara che « ... la più alta capacità bellica della Nazione dovrà essere ottenuta perfezionando sempre più la speciale preparazione di tutti gli istituti dello Stato, con una potente organizzazione industriale orientata ai fini della guerra, e con una vasta e fervida istruzione premilitare della gioventù, per la quale l'organizzazione più adatta è senza dubbio la Milizia Nazionale, preparazione che oltre al fine educativo generale nazionale consentirà il vantaggio di una conveniente diminuzione di ferma riducendo minimo il periodo di istruzione individuale che ora si compie nelle caserme e che — ai fini della vita dell'Esercito — si può considerare come passivo... ».

L'on. Acerbo conclude:

« ... Per il fascismo non esiste un programma di pura e sola amministrazione; questo esso coordina alla vastità dei suoi sogni e delle sue speranze risolvendo volta per volta rapidamente ed organicamente i singoli problemi posti sul tappeto dagli eventi e dalle necessità nazionali ed internazionali, ma il vero programma di esso è compreso tutto nell'immenso desiderio d'imparo che oggi pervade l'animo del popolo italiano anelante ad assicurarsi l'avvenire nel nome della sua storia e dei diritti della sua civiltà... ».

E l'oratore rivolge infine un saluto al popolo abruzzese.

Commenti e situazioni

Roma, 19, notte.

Si profilano oggi alla capitale le manifestazioni elettorali avvenute in giornata in alcune zone d'Italia. Il discorso pronunciato dall'on. Acerbo a Aquila trova gli entusiastici consensi della stampa fascista la quale giudica che esso oltrepassi « i limiti di un semplice discorso elettorale per assurgere all'importanza di un discorso di Governo », e il filo-fascista *Corriere d'Italia*, riprendendosi di commentare più meditatamente il discorso, nota intanto che in esso può interpretare come « una nuova prova della tendenza fascista verso la normalità costituzionale ».

Sul discorso Acerbo

Fermo il punto che il discorso Acerbo sia da considerarsi come manifestazione ufficiale del Governo, il *Mondo* trova che esso non apporta alcun nuovo contributo per concretare le finalità programmatiche del Governo fascista poichè il sotto-segretario alla presidenza, in gran parte, non ha fatto che ripetere l'enunciazione delle argomentazioni già note. Il *Mondo* confuta diffusamente la difesa fatta dall'on. Acerbo della legge elettorale, riaffermando che al potere esecutivo si sono trasferiti i diritti del corpo elettorale. Quanto alle critiche dell'opposizione che, secondo il sottosegretario, non avrebbe più ragione di esser dal momento che la legge elettorale è stata votata in parlamento, il *Mondo* scrive:

« A prescindere dal fatto che il diritto di insorgere contro il congegno sopraffattore rimane indiscutibile e integro in coloro che lo avversarono con coerente fermezza (e noi siamo tra quelli), si può obbiettare all'oratore di Aquila che il valore politico e morale del consenso dato alla legge dalla maggioranza della Camera è stato recentemente messo in rilievo dall'on. Finzi, che nel suo discorso di Venezia ha fatto intendere senza riserve che se il consenso fosse mancato si sarebbe ad esso sostituito la forza. L'onorevole Acerbo ha aggiunto che gli oppositori avrebbero dovuto astenersi dalla lotta per tradurre in atto i motivi della loro protesta contro la legge. Ma è facile replicare che la protesta venne realizzata col fatto stesso di presentare liste di minoranza e che, non appena da qualche parte fu vanificata l'idea dell'astensione, gli esponenti politici e giornalistici del partito dominante strepitarono in coro contro « la manovra balorda e criminosa ». Il criterio dell'astensione non è in funzione della riforma, ma dei metodi della lotta elettorale e delle condizioni di libertà lasciate alla minoranza ».

Il *Mondo* contesta inoltre che l'opposizione si sia limitata a critiche di dettaglio all'opera compiuta dal Governo fascista, poichè essa ha ampiamente discusso i metodi e le riforme sul terreno finanziario e il rivolgimento scatenato nella scuola dalla legislazione fascista. Il *Mondo* soprattutto poi molte riserve sui precisi successi del Governo nel campo della politica internazionale, specialmente sull'azione svolta nei confronti del problema renano e di quello delle riparazioni. Su due particolari punti del discorso Acerbo si sofferma quindi il giornale, cioè sull'organizzazione giuridica dei sindacati e sui mezzi di difesa dello Stato.

« Quanto al problema dei sindacati, l'on. Acerbo dimostra l'incertezza che ha caratterizzato ogni tentativo programmatico accingiano dei dirigenti le corporazioni, che vorrebbero svolgersi ed affermarsi con ispirazioni diverse da quelli cui si uniformarono le vecchie organizzazioni e specialmente la Confederazione generale del Lavoro; ma ogni proposito di novità si esaurisce in manifestazioni oratorie, mentre in pratica impone gli scioperi, talvolta seguiti da serrate padronali, come è dimostrare la ragginta armonia tra le classi. L'idea poi di introdurre nel Senato un elemento elettivo, che costituisca la rappresentanza dei sindacati legalmente riconosciuti, è ancora troppo embrionale per essere discussa. D'altro parte essa non è nuova e fu già lasciata da elementi conservatori. Circa la necessità annunziata dall'on. Acerbo di aumentare la capacità di difesa dello Stato ci sembra che il sottosegretario abbia attribuito al liberalismo una soppezione di comodo. Secondo l'on. Acerbo, infatti, il metodo liberale renderebbe lo Stato agnostico di fronte ai fini ed alla missione storica della Nazione ed indifferente per la loro attuazione, e non avvertirebbe, per conseguenza, il bisogno di curare la perfetta integrità della disciplina nazionale e degli istituti governativi. Insomma lo Stato liberale sarebbe un organo di pura amministrazione, privo di contenuto politico ».

Riserve e dissensi della "Tribuna,,

La ministeriale *Tribuna* esamina stasera il contenuto del discorso dell'on. Acerbo manifestando il proposito di discutere da parecchie affermazioni del sottosegretario alla presidenza. Il giornale si compiace intanto che l'on. Acerbo, a proposito della riforma costituzionale e del riconoscimento giuridico dei sindacati, abbia esclusa la terza Camera, considerata tecnica e continua:

« Non abbastanza chiara ci sembra quella parte del discorso che tratta del rafforzamento giuridico dello Stato. Siamo convinti che esso si deve ottenere non con particolari nuovi provvedimenti legislativi, ma attraverso l'opinione pubblica, che può dare forza alle leggi esistenti ed essere pronta alla reazione in caso di offesa alla struttura organica dello Stato ».

La *Tribuna* trova pure discutibile la definizione data dall'on. Acerbo allo Stato, quindi osserva:

« Ultima è l'affermazione che il pensiero è incoercibile e può essere contrastato solo dal pensiero, non ciò cosa significa, dopo questo, la frase relativa al controllo di tutta l'attività dei partiti senza limitazioni di sorta? Ciò può andare con un Governo che assuma la funzione di riassunto orgogliose dello Stato e di presidi colla forza, ma rischia di costituire un grave pericolo per l'eventualità di un Governo diverso ».

Il giornale filofascista giudica anche una concezione retorica ed una mode fascisso quell'immenso desiderio di imparo che oggi pervaderebbe l'anima del popolo italiano:

« No — scrive la *Tribuna* — il popolo italiano non desidera ogni che di lavorare in pace all'interno ed essere rispettato all'estero, e bisogna dirlo subito perchè all'estero non ci si faccia un'anima ed un programma diversi dalla realtà ».

Commenti a Salandra

Anche del discorso Salandra, sebbene comunicasi a Roma a tarda ora del pomeriggio, si occupa qualche giornale. Così il *Giornale d'Italia* si augura che « l'on. Mussolini intenda l'alta significazione dell'offerta della più pura tradizione del liberalismo fatta dall'on. Salandra », e soggiunge:

« Si abbattano le barriere artificiose, si abbandoni il chiuso della passione, si fondino durevoli e sinceri intesi, si abbandoni la menzalità, per così dire, di guerra, si adotti quella pace, e soprattutto, come opportunamente ha chiesto l'on. Salandro, si connetta allo Stato ed ai suoi organi unicamente quest'esercizio del potere. Lo Stato ricuperà tutta intera la sua autorità che sarà la migliore e la maggiore garanzia per la libertà ».

Per il *Mondo*, invece, dal discorso dell'on. Salandra ci si poteva attendere di più, poichè esso non esce dalla linea che caratterizza l'ormierin artificiosa di questa lotta elettorale:

« L'ex presidente del Consiglio si è limitato a qualche affermazione generica, di dubbio contenuto giuridico, ed alla constatazione delle limitazioni imposte alla libertà. In sostanza, il suo discorso appare piuttosto come una difesa dell'atteggiamento che egli ed i suoi amici hanno tenuto verso il fenomeno fascista, sin da quando sollecitò la tessera onoraria del partito; e invece di indicare le linee sulle quali dovrebbe procedere la ricostruzione dello Stato nella tradizionale concezione del liberalismo, cede il risolvere il problema attuale della vita politica italiana ricordando gli errori e gli eccessi del connubio antidemocratico ».

Il *Mondo* giudica che poteva avere valore l'affermazione che « nella Costituzione dovremo rimanere », e dopo avere polemizzato brevemente coll'on. Salandra sul delicato tasto della libertà conclude:

« Noi, che fummo contro gli eccessi del bolscevismo, che logicamente aveva scelto a proprio bersaglio il liberalismo e la democrazia, siamo per necessità e per coerenza contro tutto lo scuole e tendenze che mirano a subordinare lo Stato agli interessi di una parte politica, con la conseguente limitazione dei diritti spettanti agli altri partiti ».

Il rifiuto del locale ad Amendola

Ha destato viva sorpresa, in questi circoli politici, la notizia che l'impresa napoletana del teatro Mirabeau ha negato all'ultima ora all'on. Amendola il permesso di tenere nel teatro stesso il discorso già preannunziato per domani. Il *Mondo*, stasera, annuntisce l'effettivo dell'impresa del teatro, secondo la quale essa non avrebbe mai concesso il teatro a partiti di opposizione al Governo nazionale. Scrive infatti il giornale:

« Il rappresentante dell'impresa è suo figlio hanno trattato con persone del Comitato dell'opposizione democratica non da giovedì 13 marzo, stabilendo tutte le modalità contrattuali, confermandole in colloqui successivi sino a ieri. Anche ieri sino alle 13 il rappresentante dell'impresa affermava che niente poteva farlo recedere dalla cessione già fatta, tranne pressioni dell'autorità politica e di P. S. ove questo giungessero al ritiro della licenza. Tale pressione era però da escludersi, perchè sin da sabato scorso persone del Comitato si erano più di una volta recate a conferire col Questore, ed un colloquio si era anche avuto col capo di gabinetto del prefetto. Sarebbe dunque un fatto incomprensibile che solamente nel pomeriggio di ieri, dopo le 15, l'impresario ha creduto indispensabile ricordarsi di essere federato fascista e quindi ritirare la concessione già fatta in maniera categorica sino a qualche ora prima e ritirare la concessione non più in tempo utile, ma 24 ore prima del giorno e dell'ora fissati per il discorso, dopo che gli inviti erano già stati largamente distribuiti, mettendo quindi il Comitato nella impossibilità pratica di riparare con un altro locale ».

Secondo il *Mondo*, che ricorda a questo proposito un caso precedente ed analogo toccato all'on. Bonilli, quando giunse la notizia di questo contrattempo già 5000 biglietti erano stati distribuiti. Lo stesso giornale si dice informato che notevoli concentramenti di fascisti a mezzo di treni speciali avrebbero dovuto avvenire nella giornata di giovedì, giorno nel quale avrebbe dovuto tenersi il discorso dell'on. Amendola. Il concentramento avrebbe dovuto avvenire da Caserta, da Sora, da Roccasecca, da Formia e da oltre Roma. Una speciale pattuglia di fascisti si organizzava da Nola, collo stesso treno che doveva portare a Napoli l'on. Greco, candidato del partito fascista, e contraddittore dell'on. Amendola. I treni avrebbero dovuto ripartire dopo la mezzanotte. Il *Mondo* dice di non sapere se il rinvio del discorso Amendola muterà lealmente inoltre questo concentramento.

Rilievi del "Popolo,,

Circa quanto è accaduto a Napoli, il *Popolo di stasera*, dopo aver rilevato che i giornali fascisti affermano ogni giorno che c'è libertà per tutti e che se l'opposizione tace è per la virtù dei suoi notabili, scrive:

« La libertà per tutti i cittadini non può trovare che coll'applicazione inflessibile della legge nei confronti di tutti, e non vale sacrificare che c'è libertà perchè non avvengono incidenti. L'almosfera di violenza permane e vive ai margini degli organismi passati e presenti e per il linguaggio, lo stato d'animo e la mentalità che trovano sempre giustificazioni, incitamenti e compiacimenti sui giornali ufficiosi. E basta essa sola a ridurre al silenzio ed all'inattività i partiti e le forze avversarie del Governo. In questa condizioni, è facile a comodo vantare, ad esempio, che l'on. Amendola non può parlare per colpa degli impresari dei teatri e dei saloni pubblici di Napoli che non concedono i locali. Non solo venne l'on. Amendola si appuntano le ire di parte, ma contro tutti i candidati delle liste diverse da quella ministeriale. L'on. Corradini, *leader* della lista liberale dell'Abruzzo, aveva recentemente pronunciato un discorso, toccando il tema della libertà. Egli aveva affermato che il popolo italiano reclama la sua libertà, ed al nome il rispetto della legge imposto a tutti, la libertà individuale, di pensiero, di stampa, di riunione, di associazione, l'incolumità personale, quella che giuridicamente all'elettore, per esempio, la libertà del voto, inalienabile in tutte le forme, con intimidazioni, con minacce alle pubbliche amministrazioni, che sarebbero messe al bando dello Stato se non si vota per i candidati del Governo. Ora, aveva osservato l'on. Corradini, non è il nemico dello Stato che ferisce il principio della libertà, ma sono gli amici del Governo ed è per opera di costoro e nel loro interesse che ciò si compie in questa tormentata provincia nostra. L'iniziativa è per diretta azione dell'on. Sardi, che dirige la campagna elettorale, che ha esautorato i prefetti ed i sottoprefetti, che comanda le forze armate di un partito, che minaccia ed applica lo scioglimento delle amministrazioni, con ordini che partono da San Silvestro e nei quali si ordina all'amministrazione degli interni di sciogliere i municipi, di trasferire e di punire gli impiegati a via discende ; e ciò dura da dieci mesi e le popolazioni fremono. Nella regione più serena e tranquilla d'Italia è sfilata un'atmosfera di sordido rancore per le provocazioni e le illegalità quotidiane, e tutto questo perchè l'on. Sardi deve costituire in piano secolo 20.o un dominio, un feudo medioevale e deve offrire al Governo la mia testa politica. Altrove, se sono cose qui fondati i lamenti, sarà un altro feudo e un altro feudatario del quale occorre rinsaldare il dominio, e le popolazioni sono tormentate e la vita locale si esaspera, si inasprisce, si imbastardisce in una lotta quotidiana, mentre che non giova al paese e non giova al partito ».

L'on. Corradini sulla situazione in Abruzzo

L'on. Corradini ha inviato all'on. Acerbo una sua lettera sulle condizioni della vita pubblica in Abruzzo e particolarmente nella Marsica. Osservato che la paradossale situazione nell'Abruzzo è stata creata da un'azione che si può convenzionalmente chiamare di Governo, che non è in non l'espressione di personalismi eroicomici che le stesso on. Acerbo conosce perfettamente, l'on. Corradini così deplora la presentazione di una lista-bis:

« La legge riserva un terzo dei posti alla minoranza, e quando un Governo disloglie la forza che egli presume usufruire per la conquista della maggioranza e la dedica a sottrarre posti alla rappresentanza della minoranza, fa la peletta di organizza la truffa totalitaria : commette un atto contro la morale pubblica ed il buon costume politico, violando nel suo spirito il principio fondamentale della legge. E ciò è tanto più moralmente grave in quanto la Camera fu indotta a votare la legge, così favorevole alla maggioranza, coll'assicurazione di un infangibile margine riservato alla minoranza ».

Passando a descrivere le condizioni in cui si svolge la campagna elettorale nella Marsica, l'on. Corradini afferma:

« Cittadini egregi sono aggrediti di notte nelle loro case con violazioni di domicilio, fuoco di fucileria, lesioni personali ecc. E devono salvarsi da tali maggiori colle fuga. Il contagno della polizia è assenteismo mentre questi reati gravissimi si compiono; poscia si presta assistenza agli assalitori con perquisizione nei domicili, violati ed abbandonati, salvo a perseguire gli assaliti per qualche atto, vero o presunto, di reazione e di difesa personale che questi abbiano potuto compiere. Non sono i cittadini difesi dalla polizia, ma sono i violenti protetti dalla polizia contro gli aggrediti. Se vi arrischiate a fare qualche rimostranza contro tale mostruosa inversione di ogni concetto di giustizia, la forza pubblica dello Stato scrolla le spalle e proclama la propria impotenza paralizzata, afferma da ordini precisi di mantenersi estranea ».

Esemplificando, l'on. Corradini racconta:

« Alla prefettura di Aquila la notizia di una aggressione notturna con due ore di fuoco durante le quali si sono esplose anche bombe a mano, fu segnalata così: « E' avvenuto un incidente nel quale è rimasto ferito un fascista ». Sappi poi che il manipolatore dell'informazione è un candidato che presenta i telegrammi al sottoprefetto, che si limita a firmarli. E' più di un anno che un fatto atroce fin commuovesse l'opinione pubblica dei nostri paesi. Di notte, una compagnia mascherata ha invaso, dopo avere forzato i portoni, due case a Scurgola Marsicana, terrorizzando due famiglie di onesti cittadini, di notevolissima condizione sociale. Le conseguenze del fatto commosero persino il capo maggiore del partito. L'on. Prefetto ordinò un'inchiesta, che rivelò in terribili responsabilità morali dei dirigenti locali, due dei quali, un consolo ed un fiduciario furono espulsi dal partito per indegnità. Ma poi prevalsero altre forze. Gli atti commissari furono, le condanne non furono eseguite, i colpevoli restarono a continuare la loro nobili gesta. E l'autorità giudiziaria? La istruttoria fu aperta per denunzia delle parti lese. La relazione della Commissione che inquisì per conto del partito è acquisita agli atti dell'autorità giudiziaria, ma il processo non ha ancora luogo oggi, dopo un anno dal fatto, e non si è fatto un solo passo innanzi. Ed oggi politicamente avviene questo fatto edificante: nella lista del Governo si trovano in commovente abbracciamento tutti gli attori del delitto di Scurgola Marsicana: l'allo commissario che ordinò l'inchiesta e condannò come indegni i responsabili, gli inquisitori, il relatore di quella terribile requisitoria acquisita nell'istruttoria, penale che bollò a fuoco i dirigenti marsicani fascisti, e colui che appare come il vero responsabile, la morale di questa triste faccenda ».

L'on. Corradini invita l'on. Acerbo a rendersi conto dell'anormalissima situazione abruzzese, ad accertare le responsabilità e soprattutto a dare assicurazioni sull'andamento delle operazioni elettorali. E così conclude:

« E' necessario sapere come queste saranno garantite perchè i fuoi amici vanno dicendo che non si potrà votare ».

L'omaggio dell'on. Facta a Giolitti

L'on. Facta ha diretto all'on. Giolitti il seguente dispaccio:

« Eccellenza Cav. Giolitti. — Tradizioni liberali italiane furono ieri riassunte e riaffermate nobilmente da te, loro maggior campione. Io, semplice gregario, mentre rinnovati affettuoso saluto, uniscomi fervido augurio destini nostra Patria ».

prof. Cardarelli
Direttore della 1ª Clinica Medica
Università di Napoli 23 ottobre 922

Mio caro Bottoglia,
Ti ringrazio sentitamente della spedizione del tuo Ischirogeno, che io e i miei figliuoli usiamo assai, ti oltre un anno, e che sempre ci ha fatto. L'unico debbo dire non per fare una reclame a quell'eccellente tonico preparato, ma unicamente perchè sento, nel dare a te una giusta soddisfazione.
A cuore ti abbraccio.
Affy amico
Antonio Cardarelli

La parola del sommo Clinico, che per sè e per la sua famiglia, tra gli altri preparati del genere, dà la preferenza all'ISCHIROGENO, è troppo eloquente. Dopo tale solenne affermazione, ci sarà ancora qualcuno, che dovendo fare una cura ricostituente, non ricorra all' ISCHIROGENO ?

BORSE

BORSA DI TORINO

19 marzo 1923.

Il mercato fu oggi molto movimentato con affari assai attivi. Esordito pesante si rialzò ancora notevolmente durante il corso della riunione, per riprendere rapidamente in chiusura. Contrattazioni animate sulle Commerciali, le Terni e le Beni Stabili. Consolidato debole. I Cambi ancora in aumento.

Titoli quotati ufficialmente: fine corrente:

Rendita 3 1/2 (cont. 81,50 n.) 81,50-81,30, 81,50 — Consolidato 5 % (cont. 95,45 1/2-95,20, 95,40), 95,47 1/2-95,35, 95,45 — Prestito 4 1/2 (cont. 90,75 più int.) — Banca d'Italia 1850 n. — Banca Commerciale 1348-1325, 1347 — Credito Italiano 928-920, 925 — Banca Agricola 251 n. — Banco Roma 105 3/4 n. — Banca Triestina 750 n. — Ferr. Mediterranee 349, 350 n. — Ferr. Meridionali 537 n. — Rubattino 672-664, 671 — Sec. Sarde 190, 185 — Lloyd Sabaudo 346-345 1/2, 346 — Elettr. Alta Italia 291-290, 291 1/2 — Sip 180-189, 189 — Terni 660-656, 660 — Valdarno 126, 127 n. — Tedeschi 121 n. — Bauchiero 68 n. — Spa 93 — Fiat 429-424, 427 1/2 — Snia Viscosa 248-246, 247 3/4 — Bonifiche 480 n. — Cotoni, Valli Lanzo 209-206, 209 — Impres Fondiarie 207-197, 200 — Beni Stabili 1170-1115, 1155 n.

Titoli non quotati ufficialmente: fine mese:

Libera Triestina 501 n. — Seso 135-134, 134 — Ansaldo 28-27 1/2, 28 n. — Montecat. 274 1/2-272, 274 3/4 — Chatillon 480-475, 481 n. — Franchi-Griffi 346-342, 347 n. — Schiapparelli 122 1/2-121, 122 — Lanza 151-150, 151 — Marconi 183 — Fondi Rustici 425, 422 — Fecole 164 n. — Saratti 25 1/2 n.

Ieri prezzo minimo delle Snia 135 invece di 127.

Cambi: Parigi (cont. 121,75-120,25, 120,30 n.); fc. 116,50, 117,75 — Londra (cont., 102,50-102, 101,90 n.); fc. 102,50, 102,65 — Belgio 100,75, 100 n. — New York (cont. 23,70); fc. 23,90.

BORSA DI MILANO, 19 Marzo. — Rendita Italiana 3,50 % 1 m. 31,30 — Consol. 5 % 1 m. 95,30 — Banca d'Italia 1850 — Banca Commerciale 1330 — Credito Italiano 921 — Banco di Roma 106 — Ferrovie Mediterranee 350 — Ferrovie Meridionali 349 — Rubattino 668 — Libera Triestina 500 — Snia 258 — Terni 678 — Meccaniche Milani e Silvestri 115 — Breda 373 — Ansaldo 26,50 — Montecatini 968,50 — Metallurgica Italiana 764 — Piaz 420 — Isotta 91,50 — Ilva 338 — Cantoni 1130 — Elba 60 — Lanificio Canapificio Nazion. 904 — Lanificio Rossi 3100 — Cotonificio Cantoni 5200 — Cotonificio Vanetiano 316 — Cotonificio Meridionale 210 — Rossari Varzi 750 — Pirelli 777 — Industrie Zuccheri 680 — Raffineria Lig.-Lomb. 790 — Raffinerie Italiane 728 — Molini Alta Italia 672 — Eridania 508 — Gallarini 207 — Edison 773 — Adriatica di Elettricità 193 — Marconi 106 — Viscosa 1313 — Conti 430 — Necchi 141 — Ligure Toscana di Elettricità 203 — Esercizi elettrici 136 — Esport. Italo-Americana 775 — Costruzioni Venete 213 — Beni stabili 1120.

Cambi: Francia 119,50 — Svizzera 408 — Londra 101,70 — New York 23,05 — Vienna 0,03,35 — Praga 68,70 — Romania 12,50 — Belgio 96,50 — Polonia 00,50 — Budapest 0,03,5.

BORSA DI GENOVA, 19 marzo. — Rendita Italiana 3 1/2 % 1 m. 31,25 — Consolidato italiano 5 % 1 m. 95,35 — Venezie 81 — Banca d'Italia 1078 — Banca Commerciale 1329 — Credito Italiano 921 — Banco di Roma 105 — Ferrovie Meridionali 351 — Ferrovie Mediterranee 349 — Rubattino 670 — Salvadgo 351 — Libera Triestina 500 — Cosulich 505 — Snia 254 — Terni 677 — Ansaldo 26 — Ilva 338 — Ilva 275 — Fiat 429 — Ferriere Voltri 431 — Metalli 145 — Piaz 14.50 — Sip 183 — Eridania 535 — Raffinerie Ligure Lombarde 731 — Industrie Zuccheri 680 — Romana Zuccheri 108 — Unionfidi 282,50 — Molini Alta Italia 665 — Semolerie 655 — Cotonifici Meridionali 315 — Elba 58 — Ardea 14,25.

Cambi

Il "Guado del Cielo,,

La concessione italiana di Tien-Tsin

(Dal nostro inviato speciale in Oriente)

DA TIEN-TSIN

Tien-Tsin, che in linguaggio cinese significa « Guado del Cielo », cioè porto di Pekino, considerata giustamente come il paradiso terrestre cinese, è a tre ore e mezza di ferrovia dalla capitale e costituisce una delle massime città della Repubblica del « Fiore Centrale ». Conta più di un milione di abitanti cinesi e tremila europei ed americani, più una dozzina di migliaia di giapponesi, ed è specialmente interessante perchè contiene le così dette « Concessioni » europee, americana e giapponese, che sono vere e proprie città singole nell'enorme città cinese, con diritti di extra-territorialità e di proprietà particolari. Si tratta insomma di basi di penetrazione economica e politica, che l'Occidente (l'Italia e il Belgio da venti anni a questa parte) ha stabilito su di una soglia della Cina del Nord, quella ritenuta di più facile accesso e meglio difendibile. Infatti Tien-Tsin comunica con il golfo di Pe-ci-li per mezzo del fiume Hai-Ho, accessibile alle navi di tonnellaggio abbastanza elevato e costituisce il centro ferroviario cinese più importante, come quello dove si riuniscono le comunicazioni per Shanghai, per la Manciuria e la Corea e per Pechino ed Hankaw. Come si sa, la Cina non ha nessun porto importante sulle sue coste. I tifoni, flagelli sempiterni della marina cinese, non lo consentono. Tutti i grandi emporii marittimi cinesi sono situati addentro nei fiumi e sottratti così alle furie distruggitrici dei terrificanti venti dell'Oceano Pacifico simboleggiati dai draghi divoratori d'uomini.

Il terreno dove sorge Tien-Tsin lungo le rive dell'Hai-Ho, è una sterminata palude. Per costituire le fondamenta sulle quali edificare le « Concessioni », che tutte si stendono lungo il fiume, si è dovuto cominciare col colmare la palude, lottare con il fango per potere in seguito tracciare strade, edificar case, creare parchi e boschi, costruire banchine. Oggi Tien-Tsin, se non offre al turista nessun aspetto caratteristico cinese e se è in complesso una grigia metropoli senza attrazioni particolari, costituisce, dal punto di vista della penetrazione occidentale in Cina, una magnifica vittoria delle nostre razze su questo mondo in dissoluzione. Il male si è che con la retrocessione alla Cina della Concessione tedesca, che era la più sviluppata, e di quella d'Austria e di Russia, e con la rinuncia dell'America al possesso della propria, si è portato al valore delle Concessioni un grave colpo stabilendo il principio che la Cina, o gli Stati che da essa ne deriveranno, possono benissimo aspirare a rendersi padroni anche degli empori occidentali superstiti.

La Concessione italiana di Tien-Tsin non è molto vasta in paragone di quelle inglese e francese, ma è senza dubbio la più bella e la più felicemente situata rispetto ai pericoli delle inondazioni. Infatti nella piena dell'anno 1917 restò all'asciutto; mentre le altre Concessioni furono allagate. Ha l'aspetto di una linda e civettuola cittadina nostra, grazie alla rigorosa genialità e amorosa amministrazione del nostro console a Tien-Tsin, comm. Luigi Gabbrielli. E' viva di una fervente vita propria che l'avvenire sviluppera ancora. La topografia della Concessione ha la forma di un trapezio, col lato maggiore di circa mille metri lungo il fiume e il minore di trecento, che accompagna la ferrovia verso la Manciuria. E' profonda ottocento metri ed intersecata da una rete stradale ad angoli retti. L'arteria principale, sul prolungamento della strada centrale delle altre Concessioni, è intitolata a Vittorio Emanuele III; le altre vie ricordano i nomi dei grandi viaggiatori italiani in Cina, dai nostri ufficiali che parteciparono la vita nella guerra contro i boxers e di quelli che la Concessione fondarono e fecero progredire: Gallina, Sforza, Salvago-Raggi. Altre strade sono intitolate alle nostre città maggiori. Un bellissimo giardino pubblico adorna la cittadina e nella piazza Regina Elena sorge la fontana monumentale in marmo di Carrara, inaugurata da poco in omaggio ai pionieri italiani in Cina e a ricordo della nostra portentosa vittoria sull'Austria. Questa fontana di squisito gusto è la sola che esista in tutta la Cina paese dei pozzi antidiluviani. E' in stile Rinascimento, sormontata da un'agile colonna a capitello sul quale si leva la copia dell'alata Vittoria in bronzo, del Museo di Napoli. Sulle quattro facce della base sono incisi i nomi di Marco Polo, di Odorico da Pordenone, di Matteo Ricci e di Giovanni da Montecorvino.

Ma i pregi artistici della Concessione italiana di Tien-Tsin non si limitano alla fontana. V'è il Palazzo Municipale appena finito, anzi inaugurato solennemente il 4 novembre scorso dal nostro ministro in Cina comm. Cerruti alla presenza delle Colonie italiane di Pechino, Shanghai e Tien-Tsin. L'edificio municipale è semplicemente una meraviglia per la ricchezza dei marmi e delle decorazioni interne. Molte città italiane importanti invidierebbero a Tien-Tsin il suo Municipio e soprattutto il salone al primo piano, rivestito di legno di teak, col soffitto a cassettoni e con le invetriate colorate, che riproducono la suggestiva scena del ricevimento di Marco Polo da parte di Kubilay-Kan, opera squisita di Galileo Chini. Sinora l'amministrazione della Concessione era tenuta dal Console. E dal primo amministratore, il comm. Fileti, attuale ministro a Quito, al quale si deve la creazione di questa città italiana in Cina, all'attuale console comm. Gabbrielli, il suo sviluppo fu continuo e costante tanto da gareggiare con le altre Concessioni e da superarle dal punto di vista artistico ed igienico. Con le ultime recentissime elezioni venne istituito un Consiglio cittadino di cinque membri eletti dagli italiani residenti a Tien-Tsin, che in totale sono circa un centinaio, presieduto dal console. Con il Consiglio comunale venne pure eletto un Consiglio consultivo cinese di tre membri cinesi che abitano nella Concessione.

Anche l'ospedale della Concessione, appartenente all'Associazione Nazionale delle Missioni di cui è presidente l'insigne egittologo Schiapparelli, è un grande e bell'edificio in funzione da circa un anno. Il dottor De-Giovanni, che lo dirige, me lo fa visitare da capo a fondo mostrandomi con orgoglio le ricche dotazioni chirurgiche, i reparti dove sono accolti gratuitamente i cinesi e quelli riservati agli europei. Nell'ospedale incontro una piccola suora francescana, conosciuta l'anno scorso sul lago di Tiberiade, quella stessa che mi suggerì parole commosse per l'opera d'italianità e di carità svolta dai missionari italiani nel mondo. Non dirò la squisita scena del riconoscimento reciproco avvenuta in una corsia dell'ospedale dinanzi alle converse cinesi stupefatte.

Le case della Concessione, che sono circa duecento, delle forme più varie, alcune anche assai seducenti, sono quasi tutte circondate da giardini. La cittadina è provvista dei mezzi più moderni di fognatura e d'illuminazione e presidiata da un Corpo di polizia indigena, comandata dai signori Boveri e Baj, ambedue piemontesi e già appartenenti alla Marina militare. Ogni concessione ha una sua polizia indigena particolare: la nostra è certo fra le migliori per aspetto esteriore e disciplina. L'uniforme ricorda quella militare italiana, e la caserma che ospita le guardie è un modello. Il signor Boveri mi fa trovare schierato il Corpo di Polizia, esecutore impeccabile dei movimenti militari. Tuttavia egli mi spiega le ragioni per le quali la polizia è armata di soli bastoni e perchè si ritenga più prudente di tenere sotto chiave fucili e mitragliatrici. Con i tempi che corrono non è il caso di fidarsi di nessuno. Ad Hong-Kong, all'ordine di sciopero delle società segrete, hanno obbedito persino le «hama», le *bonnes* cinesi. A Tien-Tsin le varie Concessioni hanno organizzazioni militari di volontari per l'eventuale difesa in questi tempi oscuri contro movimenti cinesi anti-europei; noi, data l'esiguità del numero, non abbiamo ancora fatto nulla in proposito. Ricordo di aver assistito sulle rive del golfo di Pe-ci-li a manovre militari dei volontari inglesi di Tien-Tsin e Shangai riuniti in elegantissimi Corpi misto turistico-militari e mezzo mondani. Per dilettare le dame convenute su quello spiaggio pei bagni e nello stesso tempo per impressionare i cinesi, i volontari eseguivano esercitazioni notturne con i loro fucili automatici e le loro mitragliatrici, facendo un fuoco d'inferno contro il mare, mentre le numerosissime navi della squadra americana illuminavano fantasticamente con selve di proiettori la sagoma spettrale della Grande Muraglia, che sorgendo dal mare si perdeva sulle montagne. Ma, per la difesa degli italiani a Tien-Tsin, a parte la presenza della R. nave *Sebastiano Caboto* (in proporzione dei nostri reali interessi in Cina, l'Italia vi ha rappresentanze diplomatica consolare e navali digaitcisissime), la virtù italica dell'improvvisazione supplirebbe, nel caso, a questa trascurabile manchevolezza, essendovi nella nostra colonia eccellenti elementi ex-militari combattenti.

La Concessione italiana di Tien-Tsin è in floride condizioni finanziarie, benchè le tasse che pagano gli abitanti siano inferiori a quelle di tutte le altre concessioni. Il comm. Gabbrielli trovò alla sua venuta un avanzo di bilancio di una trentina di migliaia di taels (il tael è circa 16 lire italiane) e trasmise al nuovo Consiglio comunale, dopo due anni di gestione, una cifra tripla. Si pensa quindi alla costruzione lungo il fiume della banchina, che ancora non esiste, e ad altri miglioramenti. In complesso la Concessione è un modello in ministura di città moderna; non vi mancano neppure autopompe da incendio americane capaci di spegnere il fuoco di una metropoli dai grattacieli. Oramai sul territorio della Concessione non esiste si può dire uno spazio libero, tutto il terreno disponibile è stato assegnato o coloro che in origine ebbero la fortuna di acquistare appezzamenti a vile prezzo, li hanno poi rivenduti con guadagni ingenti, specialmente ai ricchi cinesi desiderosissimi di fabbricare le proprie case sul territorio degli appezzamenti europei.

Una delle caratteristiche più singolari delle Concessioni europee di Tien-Tsin è quella di essersi lasciate invadere dai cinesi che vi si sentono più sicuri dinanzi alle mutevoli fortune dei partiti politici dell'uno o dall'altro aspirante al potere supremo. Nella Concessione italiana, per esempio, le case abitate da cinesi sono l'ottanta per cento della totalità. E la stessa cosa si verifica presso a poco nelle altre Concessioni. Noi capitiamo, oltre ad ex-presidenti della Repubblica e del Consiglio, un antico ministro delle Finanze, al quale il potere permise un arricchimento rapido ed iperbolico. Quando l'anno scorso il maresciallo mancese Cian-Zo-Lin marciò su Pechino, i ricchi cinesi abitanti nel « Guado del Cielo », che gli erano avversi, si affrettarono a trasportare le loro ricchezze e sino i mobili nelle abitazioni cinesi antiche, situate nella nostra e nelle altre concessioni. Sul lembo italiano del « Guado » vive pure un originale letterato cinese che ha tradotto nella sua lingua la « Divina Commedia ». Peccato che non vi sia nessuno in Italia che possa controllare quel superbo lavoro!

Con la retrocessione alla Cina delle due Concessioni che fiancheggiavano la nostra — la Russa e l'Austriaca — noi ci siamo trovati a trovare isolati in piena città cinese, e forse per questo la fiducia nella sicurezza territoriale della Concessione italiana è stata alquanto compromessa. Anche perchè la « *Cabota* » non può, durante i mesi invernali, rimanere ancorata nel fiume di Tien-Tsin per non lasciarsi imprigionare dai ghiacci e perchè in tempi ordinari non è facile per essa risalire il fiume sino alla nostra banchina. Non che la nostra nave possa, con i suoi cento marinai e pochi cannoni, tenere in rispetto una città di un milione di cinesi, ma la Cina è un paese dove si vive di *bluff* e con l'apparenza di essere forti si può arrivare molto lontano.

Tutto questo per concludere che Tien-Tsin europea, che in alcune parti dei quartieri francese ed inglese ha aspetti eleganti e lussuosi, non è certo nella condizione dei tempi che seguirono la repressione dei *boxers*, cioè la città dove l'europeo era temuto al punto che i cinesi non osavano camminare sui marciapiedi. Il domani è sulle ginocchia di Giove, e dopo la catastrofe giapponese è diventato più enigmatico che mai. I ricchi cinesi desiderano certamente, nella loro grande maggioranza, che le Concessioni sopravvivano, ma le masse plebee aumentano di giorno in giorno l'avversione e il fanatismo verso gli occidentali. L'Europa, pel momento, è la Cina quasi impotente e l'America vuole la Cina libera da influenze europee per una sua esclusiva penetrazione quacchero-affaristica, che è il substrato della mentalità dominante negli Stati Uniti. Sino a qualche tempo fa Tien-Tsin italiana possedeva anche un Ufficio Postale Italiano, ma dopo la conferenza di Washington tutti gli Uffici Postali europei in Cina sono stati sopressi compiendosi così un atto importante sulla strada dell'abolizione delle Capitolazioni. E' però doveroso dire che il servizio postale cinese, retto da funzionari europei al soldo della Cina, oltre che da funzionari cinesi, è disimpegnato in guisa ammirevole. E non soltanto come Posta, ma anche come centro preziosi di informazioni sicure su tutto lo sterminato paese.

Gli italiani di Tien-Tsin occupano in generale delle eccellenti posizioni sociali. Ricorderò, fra i molti che onorano il Paese, l'ingegnere Pincioni capo dell'Ufficio tecnico della Navigazione sul Hai-Ho, uno fra le cariche più cospicue tenute da stranieri nel Nord-Cina; l'avv. Debarbieri, l'architetto Borgnino autore del palazzo Municipale e dell'Ospedale; e valenti professionisti ed industriali come il Geribaldi, l'ingegner Serra, ecc. ecc. Esiste pure a Tien-Tsin una sezione del Partito Nazionale Fascista con una trentina di aderenti.

Fuori dai limiti della Concessione italiana, sul terreno di quella Inglese, sorge il cimitero dei marinai e dei soldati italiani caduti combattendo per la difesa di Tien-Tsin all'epoca dei *boxers*. Sono venticinque tombe che ogni 18 Giugno, anniversario della resa di Tien-Tsin alle forze internazionali, ricevono dalle fanciulle europee un tributo di fiori. Nel programma del futuro immediato della nostra Concessione vi è la fondazione di una scuola di arti e mestieri per i cinesi. Ma dal momento che i proventi della Concessione di Tien-Tsin sono abbastanza cospicui (di solo diritto di passaggio del tram elettrico per il corso Vittorio Emanuele III la Concessione riscuote quattromila dollari annui), e non difficilmente aumentabili, è augurabile che una scuola italiana venga fondata anche in Cina. Non fosse altro che per una nostra affermazione nazionale dinanzi alle fiorenti scuole americane inglesi e francesi.

ARNALDO CIPOLLA

TEATRI

La primavera degli altri

di Gian Giacomo Bernard

Parigi, 19, notte.

In un albergo di Stresa la signora Clarissa, vedova parigina con una figlia appena ventenne, vive molto appartata. Un giorno lo si presenta un giovane timido, distinto, garbato: è l'avvocato Maurizio Garbier, parigino egli pure, amico di un amico della signora. La conversazione, dapprima indifferente, si fa poco a poco animata. Clarissa si abbandona a qualche confidenza, parla della sua tristezza, desidera che anche Garbier le apra l'animo suo. Il giovane con aria imbarazzata dice di averla incontrata più volte a Parigi, e confessa che ognuno di quegli incontri è rimasto impresso profondamente nella memoria di lui. Fa anche capire che se si trova a Stresa è se alloggia in quello stesso albergo non è per divagarsi, ma per mescolarsi alla vita mondana. Clarissa, che già aveva sentito per lui una viva simpatia, lascia correre la propria immaginazione, si lusinga che sia lì per lei e si persuade che, malgrado i suoi 44 anni, essa può ancora piacere, essere l'eroina di un romanzo sentimentale. Ma nella veranda dell'albergo dove avviene questa scena, trionfalmente Gilberta, la figlia di Clarissa. La signorina e l'avvocato rimangono confusi, si salutano in fretta e Garbier si congeda senza più rivolgere parola alla signora. Rimasta sola con la madre, Gilberta non nasconde che il giovane le fa la corte da parecchio tempo e che essi si amano... Questa rivelazione atterrisce la vedova. L'atterrisce sovratutto per la speranza che in lei era balenata in cuore. Il sogno che in pochi istanti aveva fatto, crolla all'improvviso rimettendola in presenza della sua desolata solitudine.

Così comincia la nuova commedia di Gian Giacomo Bernard: *La primavera degli altri*, rappresentata ieri sera al teatro « Foemina ». Questo atto è di una squisita delicatezza. L'autore è un poeta del dialogo. Ogni parola che fa dire ai suoi personaggi vibra di sentimento, ogni frase misura il ritmo delle emozioni. Certe scene di questo commediografo piacciono talvolta turbati gli ascoltatori come certe pagine del Fogazzaro lasciano turbati i lettori. Ma, ahimè, per il teatro tali delicatezze sono spesso inopportune: allo stesso modo che le scene devono essere distinte con grossissime pennellate, così bisogna che anche i sentimenti siano espressi con un gioco che abbia proporzioni più grandi del vero. L'errore di aver voluto troppo sottilizzare, analizzare ciò che si è svolto nell'animo di Clarissa durante quel suo fuggevole incontro con Garbier, risulta nei due atti successivi che sono la storia di molti mesi di convivenza degli stessi personaggi.

Garbier è diventato il marito di Gilberta. Accanto alla gioia dei giovani sposi cova la passione gelosa della vedova. La vita di costei, devastata e sterile come un autunno, contrasta melanconicamente con la quieta primaverile gioconda degli sposi. Ma ecco che anche Gilberta comincia a soffrire, temendo che il marito corteggi una loro amica. Essa si confida alla madre per essere consigliata ed aiutata. Allora Clarissa interroga il genero, ma unicamente per sapere se veramente egli ami l'altra. Maurizio non solo nega, ma afferma recisamente di non voler bene che alla moglie. Quando Gilberta chiede alla madre quale sia stato il risultato delle sue indagini, la vedova si stringe nelle spalle e allorchè più tardi la sposina corre disperata dalla madre a raccontarle che il marito è rimasto tutta una notte fuori di casa, Clarissa, angosciata fare il minimo tentativo per mettere la pace tra gli sposi, incita la figlia a partire subito con lei ed a distaccarsi per sempre da Garbier. Ma anche questo suo progetto fallisce. Infatti il genero ricompare e scusa la lunga assenza, senza però spiegarla, e si getta nelle braccia della moglie e se la porta con sè. Così Clarissa rimane sola, definitivamente sola.

Al pubblico tale complicazione di avvenimenti è parsa minima ed è sembrato sovratutto che ciò che accade nel secondo e terzo atto della nuova comedia di Bernard sia sproporzionato a ciò che si svolge nel primo: tanto più che l'atto centrale, il secondo, è più ancora l'ultimo, sono così brevi da non permettere all'azione di svilupparsi se non di scorcio. « *La primavera degli altri* » ebbe ieri sera buone accoglienze, e accoglienze migliori potrà avere quando l'autore l'avrà rimessa sul telaio per arricchirla di nuove scene.

Lo spettacolo si è chiuso con la recitazione di un atto sopravvissimo di Tristan Bernard, il padre dell'autore di *Primavera degli altri*. Così nella stessa sera padre e figlio furono acclamati dallo stesso pubblico.

Ridono.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (Società del Teatro Regio). — Ore 20,15: « Giulietta e Romeo » opera di N. Zandonai (ultima rappresentazione d'abbonamento turno pari).

ALFIERI (Compagnia d'operette Valle). — Ore 21: « La bajadera » operetta di Kalmann.

GABRIELLO (Compagnia drammatica Alfredo De Sanctis). — Ore 21: « Mia moglie... sua figlia » commedia di A. Bardo.

POLITEAMA CHIARELLA — « La speculazione di Shangai », film eccezionale, interpretato da Priscilla Dean e Wallace Beery. Ricchissimo programma di varietà. Spettacoli dalle 15 — pol.

BALBO (Compagnia d'operetta Marsoni). — Ore 21: « Occhi di fuoco », operetta del M.o L. Rizzola.

BOSSINI (Compagnia drammatica di Casalegno) — Ore 21: « Giandujot torna al 6o piano », vaudeville di Carretta, Bacchelli e Colombino.

SCRIBE — (Compagnia Riviste fra Micelli). — Ore 21: « Sempre più difficile » di Carbone.

GIANDUJA (Marionetti Torinesi). — Ore 15 e ore 21: « Il mondo a gambe lva », pleurerie vaudevillesque.

ROMANO (Milano). — Ore 21: Rivista « S. S. S. ».

NAPOLI — Ore 21: Spettacoli di varietà.

Il programma
dei concerti orchestrali al Regio

Come già fu sommariamente annunciato, la Società di Concerti torinese, che ha nobile tradizione artistica e molto contribuì alla elevazione del gusto e della cultura, riprende quest'anno la sua attività. Dieci concerti, al Regio, dal 25 marzo al 22 aprile. Le sottoscrizioni per la Società (cinquecento lire, con diritto di ingresso a tutti i concerti) hanno fruttato una somma cospicua, ma non quale era da attendersi in una vasta città come Torino. E' da augurarsi che i cittadini facoltosi concorrano largamente a favorire e sostenere la iniziativa dei concerti orchestrali, ottima manifestazione di intellettualità, ottimo mezzo colturale, in modo che Torino sia alla pari con le grandi città d'Italia.

La Direzione della Società ha deciso di rinnovare l'angusto repertorio comunemente, inserendo nei concerti molte opere sinfoniche ancora nuove o raramente eseguite in Torino. Successivamente dirigeranno l'orchestra i maestri Baroni, Failoni, Bellezza, Panizza. Al primo concerto Baroni parteciperà la pianista Clara Sansoni, con il concerto in *do minore* di Beethoven; al secondo concerto Baroni la violoncellista Onorina Semino con il poema *Salomon* di Ernest Block. Fra le nuove composizioni il maestro Failoni presenterà le Danze ed il Finale del III atto della *Leggenda di Sakuntala* di Franco Alfano, e *La leggenda del vecchio marinaio* di Adriano Lualdi; il maestro Bellezza presenterà le *Nuove danze ed arie antiche* di Ottorino Respighi e le *Impressioni pagane*, suite di Vincenzo Davico; il maestro Panizza: la settima sinfonia di Bruckner, la sinfonia di Ernest Chausson, il *Notturno e rondò* di Pick-Mangiagalli.

Sarà inoltre eseguito, il 9 aprile, sotto la direzione del Bellezza, il *Natale* del Perosi; solisti il soprano Pacetti, il mezzo-soprano Gramegna, il baritono Stabile, il tenore Fasciolo; cantoveni coristi della Corale Tomplin-Palestrina, diretti dal maestro Bostagno. Insieme col *Natale* sarà eseguita per la prima volta una *Lauda*, su testo di Jacopone da Todi; *Il pianto della Vergine*, di G. F. Ghedini; solisti: lo Stabile e la Capuano; cori ed orchestra.

Pubblicheremo in seguito altri particolari dei singoli programmi.

Lehar intervistato a Roma
annuncia una rivoluzione... nell'operetta

Da "Cio-Cio,, a "Tatiana,,

Roma, 19, notte.

E' arrivato a Roma Franz Lehar. Avvicinato da un redattore della *Tribuna* il maestro ha detto:

« Per venire a Roma ho smesso di dirigere la mia nuova operetta *Cio-Cio* che sta ottenendo un grande successo a Vienna, anche per merito dell'esecuzione eccellente. Pare stia avvenendo per Cio-Cio quello che accadde per la *Vedova Allegra*, cioè si avvisa in essa un nuovo tipo di operetta, destinato a provocare come la *Vedova*, un'infinità serie di imitazioni, formando, per così dire, il *cliché* dell'operetta di domani. L'innovazione consisterebbe soprattutto nella costruzione del libretto e nella distribuzione della parti. Un certo allontanamento dal sentimentalismo ed una certa preponderanza della comicità. I protagonisti anzichè soprano e tenore sarebbero la *soubrette* e il comico. Naturalmente occorrono *soubrettes* e attori comici di autentico valore, capaci di sostenere tutto lo spettacolo ». Però, in attesa che il nuovo genere operettistico entri in voga, Lehar afferma che tutte le sue numerose operette della prima maniera, dalla *Vedova Allegra* a *Frasquita*, continuano a tenere vittoriosamente il cartellone in una infinità di teatri.

Richiesto della sua opinione su Mussolini, Lehar ha detto: « Mussolini è amministrativo. Il nostro Seipel è ritenuto da noi come una specie di Mussolini austriaco. Ma ciò non toglie che Mussolini, l'autentico Mussolini, tutte le nazioni vorrebbero averlo ».

Ricordando al discorso musicale Lehar ha parlato della sua viva simpatia per l'Italia e della viva amicizia che nutre per i nostri maggiori musicisti: Puccini, Mascagni, Giordano. « A Vienna — ha detto Lehar — Puccini è idolatrato ». Venne osservato a Lehar come mai egli non si decidesse a scrivere opere. Il musicista ha detto:

« Veramente una ne ho già composta in giovinezza: « *Tatiana* », rappresentata con molto successo. Ora sono spesso tentato di ritornare alla lirica, anche dietro consiglio dei miei amici; ma contro il desiderio degli amici sorge vigorosamente quello dei miei editori. Ora sto lavorando ad una operetta di ambiente italiano, la cui vicenda scenica si svolge con amabile allegria, sebbene nella forma più rispettosa, intorno alle avventure galanti di un grandissimo musicista italiano, il violinista Paganini. Lavoro con molto fervore intorno a questo argomento interessante e piacevole. E' la prima volta che scrivo musica per un soggetto italiano e ciò mi occupa con febbrile intensità. Credo tuttavia che il mio « *Paganini* » sarà pronto in settembre ».

I lettori della STAMPA sono così contraddistinti: DIREZIONE: 40-915 — REDAZIONE ed UFFICIO GITE e CRONACA: 40-948 — UFFICIO DEL « REGIONE LA CRONACA »: 40-947 (interc. comunali) — AMMINISTRAZIONE 40-948.

Sport e teatro di varietà
nelle... relazioni internazionali

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 19, mattino.

Telegrafano da Berlino all'*Echo de Paris* che, per la prima volta dopo parecchi anni, il corridore ciclista francese Miguel farà la sua ricomparsa su una pista tedesca, il 23 marzo prossimo, e nello stesso giorno il corridore tedesco Wilg parteciperà a una prova al Velodromo Buffalo, a Parigi. La ripresa delle relazioni sportive tra Francia e Germania è accolta in modo simpatico dalla stampa tedesca. Il corridore francese Miguel è già conosciuto in Germania; egli ha partecipato con successo, prima della guerra, a numerose prove. Negoziati sono attualmente intavolati per prossimi incontri di foot-ball.

Con effetti del tutto diversi si comportano invece gli artisti dei teatri di varietà, riuniti in Congresso a Parigi. Favorevoli a togliere l'interruzione che colpisce gli artisti tedeschi, i delegati inglesi, per il tramite del presidente della Federazione degli artisti lirici, dichiararono di avere ricevuto proposte di pace dal segretario generale del Sindacato degli artisti tedeschi; tali proposte sarebbero sottoposte all'assemblea generale degli artisti inglesi, il 28 marzo. Questa dichiarazione provocò una vivissima commozione fra gli intervenuti, e il capo della delegazione italiana, Bissi, il quale aveva recato al Congresso il simpatico saluto dell'on. Mussolini, disse: « Noi non abbiamo boicottato fino ad ora gli artisti tedeschi. Ma siamo pronti a solidarizzare con i nostri compagni francesi e belgi su tale questione ».

Il delegato francese formulò questa domanda: « Il boicottaggio è stato votato per quattro anni da un o da voi, signori inglesi; perchè vi ritirate ora per primi? ». Gli inglesi obiettarono di non poter prendere impegno prima dell'assemblea, fissata per la fine del mese. Allora i belgi e i francesi votarono un ordine del giorno per mantenere all'indice le « attrazioni » tedesche, pur riservandosi di esaminare la proposta che potrebbero essere loro fatte dal Sindacato tedesco. I delegati italiani manifestarono la loro simpatia, impegnandosi a limitare allo stretto necessario l'impiego di « numeri » tedeschi. Quest'ordine del giorno, alla redazione del quale un grande equilibrista aveva efficacemente collaborato, pose fine all'aspra controversia.

Giornali e riviste

Un magnifico ritratto di Ida Rubinstein, dipinto da Bakst, viene pubblicato dalle riviste francesi. Bakst ha conosciuto la Rubinstein che era quasi una bambina. Fin da allora mostrava di nutrire quei gusti, quelle idee, quei sogni per cui, dopo, è riuscita ad assumere effettivamente la parte di principessa dei più nobili spiriti, almeno di quelli che hanno avuto occasione di conoscerla. La giovinetta, eccezionalmente bella, taciturna, misteriosa, audacissima, coltivava, fin da allora, il vecchio sogno di poesia e di stranezza che ogni russo porta in sè. E parve che allora a lei, nell'immenso appartamento che una volta maritata, ella occupò a Pietroburgo, fiorisse una nuova Rinascenza... Prima di iniziare il suo giro in Europa con i *Balli* russi e con Diaghilew — racconta il pittore — Ida Rubinstein volle dare la *Salomè* di Wilde. Lo scandalo fu enorme, perchè il Santo Sinodo si opponeva alla rappresentazione e l'attrice si ostinava contro vescovi e papa. Il risultato della lotta fu dei più comici. Il Santo Sinodo proibì di pronunziare su la scena... le parole del dramma, e quando venne che l'attrice, in seguito a questa proibizione, si era decisa a mimare tutta l'azione, fece dalla polizia vietare che a un punto, sul piatto d'argento, apparisse la testa di San Giovanni! Il balletto fantastico anche con l'illusione, assai proprio per l'« illusione scenica » di quel piatto vuoto ebbe un successo indescrivibile, e la storia di quella testa di cartone acquerellata all'ultimo momento dal Commissario di polizia costituì la *réclame* più desiderata per l'arditissima mimica. Ma c'è di più. Il caso fortunato fece di una artista che intendeva dedicarsi al dramma e che sognava già dei lavori scritti per lei dai poeti amici, la mima drammatica che poi il mondo ha applaudita e che nel 1909 iniziò la sua carriera a Parigi con la *Cleopatra* ideata da Bakst, da Fokine e da Diaghilew. Da allora ad oggi quanto cammino! Oggi la Rubinstein è considerata, dopo la morte di Sarah Bernhardt, « la più grande artista plastica » dei nostri tempi. Secondo Bakst nessuno sa, al pari di lei, drappeggiare la veste, il mantello, le stoffe, i pareti di una scena come Ida Rubinstein. In lei, un dono innato è fortificato dallo studio approfondito dei capolavori d'arte e nello stesso tempo da un apprezzamento, una intelligenza intima della loro bellezza, un sentimento superiore della forma classica. L'artista possiede una forma particolare dalla intelligenza plastica: la parola, appena pronunziata, diventa per lei gesto. E che preziosa collaboratrice diventa così per il pittore incaricato di prepararle scene e costumi! Lavorare con lei è un piacere, perchè l'incontentabilità della creatrice è temperata da una squisita modestia. Ma non bisogna contare sempre su Ida Rubinstein. Voi faticate settimane e mesi attorno ad un lavoro — osserva il *Giornale d'Italia* — ogni giorno voi la sentite là, presente, piena di attesa e di fervore; giurereste che nulla pensi fuor che all'opera in preparazione. Una mattina, invece, ecco, per caso, perchè un amico ve lo annunzia o la cameriera vo lo dichiara al telefono, apprendete che ella è partita per il centro dell'Africa o alla frequentazione degli uomini ha preferito la caccia alle fiere! E niente da fare. A tutti i rimproveri la grande isterica risponderebbe con il silenzio.

***

Fumo, cenere, sudori, sempiri, parole, inganni e vituperio — fa dire il Petrarca ad uno degli interlocutori di un suo dialogo nel *De remediis utriusque fortunae* — sono i resultamenti che l'alchimista può sperare dall'arte sua. E il poeta ci dipinge cotesti infelici, sparpagliati dal mondo così da diventar quasi salvatici, e de' quali taluno, dopo aver perduto il lume della mente, finì per perdere anco il lume degli occhi. Così pensava dell'alchimia il grande precursore del Rinascimento in un tempo in cui molti credevano ancora nella meravigliose promesse di quest'arte. Quanto ai nostri — scrive il *Giornale d'Italia* — la parola egiziana *chemi* si sarebbe trasmutata in *alchemi*, merchè l'aggiunta di una particella della lingua di quell'Arabia, donde tanto impulso ricevettero le arti magiche ed alchimiche; e d'altra parte il nome *chemi* sarebbe dal Greci messo in relazione con diversi concetti, quali quello del fondere e fare scorrere — *cheia* — o l'altro di succo, espresso dalla parola *chimos*. Ma più importerà sapere che l'uso egiziano di scrivere su papiri ricette varie di chimica o di farmaceutica — ricette che passavano spesso dai padri ai figli con carattere di segretezza e la cui applicazione andava congiunta a formule di magia — verso il cadere dell'epoca pagana andò sempre più estendendosi; si ebbe Plinio e Dioscoride potessero trammettercene il testo, corrispondente ai papiri greci della biblioteca di Leida; papiri dai quali, oltre che da altre fonti e dal celebre codice di Leone Allacci, poterono trarsi le più fondate cognizioni intorno alla scienza e all'arte dell'alchimia. Quale fu lo scopo principale dell'alchimia? La ricerca dell'oro, il fine della permutazione in oro dei metalli più vili è costituzionale dell'alchimia l'elemento precipuo, che lo stesso Paissy, il celebre chimico del Rinascimento, accordantesi coi migliori a criticare questa scienza, fra i suoi scritti ne ha uno intitolato: « *Recepte véritable par la quelle tous les hommes de France pourront apprendre à multiplier et augmenter leur thrésor* ». Certo si è che il lavoro degli alchimisti dovè portare effetti che non poterono non essere accolti come norioni o utilizzati come dati nuovi di tecnica-chimica; perocchè l'esperimento dovè essere avanti che l'uomo avesse coscienza del suo valore e quindi lo utilizzasse come metodo nella ricerca del vero.

***

Coloro che vogliono ricercare nomi di risonanza esotica nella più conosciuta Italia, non stenteranno a trovarli. Ma specialmente le regioni meridionali e la meravigliosa Sicilia offriranno loro improvvisamente paesaggi eccezionali e denominazioni di strano timbro. Ecco, per esempio, nei dintorni di Siracusa, un misterioso fiume, nelle cui acque o sulle cui rive verdeggia e fiorisce il papiro egiziano, il papiro delle epoche faraoniche. E' l'Anapo, fiume orientale, protetto dall'Eurialo emulo dell'Aeropoli sotto un cielo che ricorderà gli azzurri delle miniature persiane. Per giungervi, — ricorda la *Rivista d'Italia e d'America* — bisogna percorrere prati la cui erba è come seta e sui quali sboccano grandi macchie gialle: i belli e freschi boleni d'oro. Poi, il miracolo: il fiume limpido, chiuso dagli alti papiri, ricco di un vero giardino subacqueo. La naiveria si muove quasi secondo una musica, in silenzio. Su tutto, intorno, è come un stupore. Quest'anno la Primavera sarà celebrata ancora a Siracusa. La vergine Aretusa canterà il suo dolore contro il Cielo, il Sole, il Mare, liberamente. Chi possa ascoltare la sua voce divina non dimenticherà che vicino al fiume Anapo può offrire agli uomini l'oblio perfetto.

***

I fautori dell'ora estiva — che quest'anno sarà adottata dalla Francia, dall'Inghilterra e dal Belgio, — hanno nuovi argomenti positivi da addurre a sostegno della loro tesi. Il relatore del bilancio del Comune di Parigi segnala, ed il « Journal » riporta, le economie realizzate nel bilancio parigino, in seguito all'adozione dell'ora estiva. Dice il relatore, che il consumo del gas per la illuminazione pubblica è diminuito di 722 milioni metri cubi nel 1923 e di 350 mila nel 1922, donde una economia di franchi 487 mila e 422 mila rispettivamente. Nel consumo del gas per usi domestici è stata realizzata una economia, nel 1923, di 5.324.000 metri cubi. Per quanto riguarda l'elettricità, il minor consumo di energia ha procurato una economia di 5000 tonnellate di carbone. E' stato constatato che al ristabilimento dell'ora normale, il consumo di energia, come forza motrice nelle officine, ha segnato immediatamente un aumento del 67 %. Occorre aggiungere che i risultati dell'anno 1923 sono stati inferiori a quelli del 1922, perchè il cambiamento dell'ora è stato effettuato il 25 maggio, anzichè il 25 marzo, come era avvenuto nel 1922.

Libri ricevuti

ULDERICO ORIALI — I libri della vita che si vive: « Rustardo ». — Livorno, S. Belforte, Editore, 1924, L. 4.

TULLIO DI PALOMBINI — « Le novelle arcadiche » — Roma, Casa d'Arte Bragaglia, 1924 — L. 5.

C. BARBAGALLO — « Passato e Presente ». Saggi di storia, filosofia e politica — Milano, Unitas, 1924, (pp. 302) — L. 10.

Tombola Nazionale

La Commissione Esecutiva residente in Roma, Via Arenoell N. 3, intende avvertire e assicurare il pubblico, per toglierne di mezzo qualsiasi incertezza, che qualunque cartella, se pure risultasse vincente della ripartizione del premio della

La campagna elettorale

L'on. Edoardo Torre a Casale

Casale Monferrato, 19 notte.

L'Alto Commissario alle ferrovie, on. Torre, è giunto stamane a Casale direttamente da Roma. Dal treno sul quale egli viaggiava, scesero con lui, accompagnato dal suo capo gabinetto comm. Serinzo, il prefetto di Alessandria gr. uff. De Carlo e il comm. Buronzo. Erano ad ossequiarlo alla stazione tutte le autorità civili e militari ed uno stuolo di ufficiali dell'esercito e della milizia, col generale pure della milizia, Passeroni, ed i sodalizi cittadini con vessilli.

L'on. Torre si recò dapprima in Municipio, dove gli venne offerto un vermouth d'onore. Egli rispose al benvenuto dettagli a nome della cittadinanza dal sindaco colonnello Odasso, ringraziando con calde parole per l'entusiastica accoglienza avuta. Quindi fra due fitte ali di popolo e serie archi di trionfo disposti lungo l'itinerario del corteo, si recava alla casa dei ferrovieri, costruita con largo concorso finanziario dello Stato. Per i ferrovieri gli diede il saluto il presidente dell'associazione, signor De Andrea, al quale rispose brevemente l'on. Torre, mettendo in evidenza il contributo che allo Stato portano attualmente i ferrovieri italiani, più disciplinati e diligenti. Dopo una breve visita alla esposizione di floricoltura inauguratasi oggi in occasione della tradizionale fiera di San Giuseppe, l'on. Torre si recò poi al banchetto offertogli dai ferrovieri, dove furono pronunziati numerosi discorsi. Solevala eccezionalmente quello del sen. Battaglieri, quale parlamentare più anziano del Casalese.

Alle 14,30, dinanzi ad una folla imponente che sfilava il Politeama Casalese, l'on. Torre, presentato dall'avv. Jublin, segretario del fascio di Casale, pronunziò un discorso politico, che fu la rievocazione dell'attività fascista dalla sua genesi sino ai giorni nostri, scagliandosi con parole vivaci contro i partiti di opposizione al Governo, particolarmente contro quello popolare e terminando con un inno di fede e di devozione alla Patria. Il discorso, interrotto spesso da applausi, venne alla fine coronato da insistenti acclamazioni.

L'on. Torre si recava subito dopo ad assistere ad una gentile amichevole di foot-ball, tra le squadre del « Casale » e dell'« Alessandria ». In seguito visitava alcuni stabilimenti. Alla sera si svolse un suntuoso banchetto, che raccoglieva intorno all'Alto Commissario tutte le autorità locali ed una folla di ammiratori. Seguì una serata di gala al Politeama col *Trovatore*. Nuove acclamazioni del pubblico filissimo salutarono l'on. Torre.

Riunioni dell'opposizione democratica

Milano, 19, notte.

Il Comitato di propaganda elettorale dell'opposizione democratica, che ha per capolista il nome dell'on. Ivanoe Bonomi, ha tenuto nei giorni scorsi numerose riunioni coll'intervento di rappresentanti dei centri maggiori della circoscrizione, allo scopo di coordinare la lotta per la prossima giornata elettorale. Insieme i candidati della stessa lista rag. Luigi Natale Cattaneo e prof. Lamberto Paoletti, hanno parlato davanti ad un ristretto numero di elettori, spiegando le ragioni che ispirano l'opposizione democratica nel momento attuale. Prossimamente seguiranno altre riunioni con intervento di altri candidati. Nella prossima ventura settimana è deciso che l'on. Bonomi, venuto nei giorni scorsi a Milano e recatosi quindi in altri centri della circoscrizione, pronunzierà il discorso programma a nome suo e dei suoi compagni di lista. Si annuncia per quest'occasione la venuta a Milano di elettori rappresentanti dei vari centri della Lombardia.

Intanto continua il lavoro di organizzazione del giornale quotidiano democratico *Il Tempo*, la cui direzione, come vi telefonai, verrà assunta dall'avv. Renzo Garbagna.

L'on. Federzoni a Perugia

Perugia, 19 notte.

L'on. Federzoni, ministro delle colonie, ha pronunciato qui un discorso elettorale. Presentato dal sindaco di Perugia, egli ha fatto l'apoteosi del Governo fascista recando alla città il saluto dell'on. Mussolini « che — disse — di essa ricorda le benemerenze verso il fascismo, sintetizzate in due date: il 27 ottobre 1922 ed il 29 ottobre 1923, giorno in cui nell'anniversario della marcia su Roma il popolo di Perugia ospitò come in un apoteosi il capo del fascismo e del Governo ».

L'ing. Roberto Forni non si è dimesso

Roma, 19, notte.

La notizia diffusa da alcuni giornali del mattino, riprodotta da qualche giornale della sera con alcuni particolari circa le asserite dimissioni dell'ing. Roberto Forni da segretario provinciale dei sindacati fascisti di Novara e da componente di quella Federazione provinciale fascista, è assolutamente falsa e destituita di qualsiasi fondamento.

(*Stefani*).

La vertenza Suckert-"Unità,,

Milano, 19, notte.

Giorni or sono il giornale dei comunisti *l'Unità* pubblicava contro Curzio Suckert, redattore del *Corriere italiano*, un trafiletto così vivace, che il Suckert ritenendosi offeso mandò a sfidare Ottavio Pastore, direttore del giornale comunista. Ieri ed oggi si sono svolte le riunioni dei padrini. E' stato infine redatto il seguente verbale:

« I rappresentanti del sig. Curzio Suckert confermano di aver mandato di ottenere nelle stupide sedute o una riparazione per le armi; i rappresentanti del signor Ottavio Pastore dichiarano di accettare senz'altro la sfida; osservano però che nell'articolo dell'*Unità* è contenuta una censura che non tocca la personalità privata del signor Suckert, ma che è rivolta unicamente al pubblicista ed al combattente politico, e ritenendo ciò nei limiti del diritto di critica, non trovano materia per una soluzione per le armi. I rappresentanti del signor Suckert riconoscono nel giornalista il diritto di critica, purchè non rivesta carattere provocatorio e personale. Ritengono che nell'articolo dell'*Unità*, a firma De Luni, vi siano delle frasi gravemente ingiuriose, che investono la personalità privata del signor Suckert, per la quale frasi non può nè deve il signor Pastore trincerarsi dietro i diritti della critica giornalistica e politica, che in questo caso sono nettamente superati. Data questa disparità di apprezzamenti di comune accordo si stabilisce di ricorrere al giudizio di un arbitro nella persona del pubblicista Adolfo Cotronei, il quale dovrà stabilire se il contenuto dell'articolo pubblicato a firma De Luni sull'*Unità* del 13 marzo imponga al suo autore il dovere di dare al signor Curzio Suckert una riparazione per le armi ».

Il dinamitificio di Orbetello è saltato

Danni enormi, ma pochi feriti leggeri

Firenze, 19, notte.

Questa mattina, alle 6,30, la città di Orbetello è stata scossa da una esplosione formidabile. Uno scoppio era avvenuto nel dinamitificio della Società Consumatori di esplosivi, costruito da poco più di un anno e distante circa quattro chilometri da Orbetello, nei pressi della Stazione. Si ritiene che lo scoppio sia stato causato dalla combustione della miscela nell'apparecchio della nitrazione, dove si compone appunto la nitroglicerina. In quel reparto, nel tragico momento, si trovava il chimico dott. Saccanti ed il capo-reparto Dotta. Fortunatamente, il dott. Saccanti ha avvertito dei vapori rossi, che le hanno messo in allarme e ha manovrato allora la leva dell'apparecchio per produrre l'annegamento della miscela; quindi, subito dopo, si è gettato nel prossimo ricovero, riuscendo a salvarsi. L'esplosione è avvenuta ed è stata enorme. Il fabbricato, scoperchiato, è crollato, lanciando a grande distanza pezzi di tubo e di macchinario. Alcuni operai, che si trovavano nei vari reparti, hanno riportato delle contusioni. Il solo ferito di una certa gravità è l'operaio Ponticelli Olinto, che ha riportato la frattura di un piede e di una mano. Il capo-reparto Dotta si è salvato. In città e sino a Porto Ercole, il panico è stato grandissimo ed in molte case sono andati infranti i vetri. I danni ascendono a due milioni di lire.

Un'organizzazione di malfattori

per la vendita di valori rubati

Milano, 19, sera.

Nel luglio scorso un suddito inglese, che abita in una villa di Brenno, venuto a Milano per compiere alcune operazioni finanziarie, se ne tornò a casa spogliato, in seguito a due riusciti colpi ladreschi, di tutti i valori che aveva indosso. Innanzi ad uno sportello del Credito Italiano un ladro gli aveva portato via di tasca una busta con 8500 lire. Egli si era recato qualche ora dopo alla Banca d'Italia ad acquistare tanti Buoni del Tesoro per 35 mila lire, e mentre usciva, un altro ladro, o forse lo stesso di prima, gli aveva portato via anche quelli. La Questura fece indagini nel mondo degli specializzati in questo genere di imprese, e rintracciò qualche tempo dopo due ricettatori, Ferdinando Primignani, di anni 34, da Bari, e Ambrogio de Lupis, di anni 29. Costoro avevano tentato di vendere in una Banca del centro un Buono del Tesoro di 10 mila lire, che faceva parte di quelli rubati all'inglese. Provata la loro colpa, il Tribunale li condannò a 18 mesi di reclusione.

Ora si apprende che le istruzioni date a tutte le Banche del regno dalla polizia milanese hanno portato a ritrovare anche gli altri buoni rubati, insieme con un cospicuo « stock » di altri valori. La polizia è venuta nelle supposizione che una banda di malfattori bene organizzata trafichi largamente all'estero sui valori rubati, avendo corrispondenti o rappresentanti all'estero. Qualche mese fa infatti alla banca berlinese Wallf si presentò un individuo, identificato poi per certo Ugo Ciarletta, d'anni 35, da Aquila, a vendere per 65 mila lire di Buoni del Tesoro. La banca fece l'affare; e spedì successivamente i Buoni a diverse banche italiane, per venderli a sua volta. Fu così che, avendo ogni banca l'elenco dei valori rubati, si scoprì che quei buoni erano di provenienza furtiva. Una banca di Venezia ricevette da Berlino un buono da cinquemila lire, rubato alla signora Adelaide Garin, di quella città. Altri buoni per ventimila lire, giunti ad una banca di Padova, erano stati truffati all'americana, insieme con un libretto di risparmio, a certo Antonio Francescani da Brescia; e finalmente altri due buoni da diecimila lire ciascuno, pervenuti alla Banca Commerciale della nostra città, ed anch'essi compendio di furto, furono sequestrati ieri. E' risultato che il Ciarletta aveva appunto l'incarico dai ladri di portare all'estero i valori rubati, per esitarli più facilmente. La polizia lo sta ora ricercando.

Automobile che ribalta nel Friuli

Tre feriti gravi

Udine, 19, notte.

Mentre l'automobile del dott. Ignazio Abatelli scendeva velocemente da Cividale del Friuli verso Spilimbergo, guidato dal proprietario, che era accompagnato dal Commissario prefettizio di Travesio, Alfonso Cattaro e dal segretario comunale di Palusdea, Brusis, nei pressi di Usago, per lo scoppio di un pneumatico, la macchina sbilì andando ad urtare contro un muro. I tre viaggiatori sbalzati fuori dell'automobile, rimasero tutti feriti. Il più grave di essi, è il Commissario Prefettizio di Travesio, che ha riportato la rottura della vescica.

17 fratelli, 1000 anni, in un villaggio atesino

Bolzano, 19, notte.

A Monte S. Caterina in Valle di Senales (Alto Adige) esiste una famiglia certamente unica al mondo. I genitori, Matteo e Maria Kofler, contadini, ebbero diciannove figlioli di cui diciassette viventi, nove maschi e otto femmine, che contano complessivamente la bella età di mille anni precisi.

Audace tentativo di ratto a Reggio Emilia

La vittoriosa difesa della bella Adriana

Reggio Emilia, 19, notte.

In Villa S. Maurizio, a due chilometri dalla nostra città, abita la famiglia Zanti che conduce a mezzadria un podere. Una delle figlie, Adriana, di anni 18, bella, è fidanzata con un giovane della villa, certo Nivi Ismaele, e nessuna nube venne mai a turbare la loro relazione. Sembra però che la bella Adriana avesse speciali sentimenti di amore anche in qualche altro giovanotto. Fatto sta che ieri sera dopo cena mentre Adriana si trovava nel giardino, venne assalita da tre sconosciuti sbucati da una siepe, i quali la imbavagliarono, l'avvolsero in un grande mantello e la trasportarono in una casa lontana circa un centinaio di metri. La ragazza alla violenta e subitanea aggressione, evasne, ma riprese i sensi, impegnò accanita lotta col suoi aggressori. Con un calcio al basso ventre riuscì a far cadere a terra, dolorante, uno di essi. Dall'altro riuscì a svincolarsi. Corse a casa Adriana s'armò di una rivoltella e con l'arma ritornò fuori per raggiungere e colpire i suoi assalitori, ma questi erano già spariti. Durante la colluttazione coi rapitori la bella Adriana ebbe le folte e magnifiche trecce recise, pare, con un colpo di roncola, interrogò perchè degli stessi in mi rimase sprovvista. I carabinieri indagano.

Movimento economico

Lo sciopero dei vetrai continua

Nonostante le trattative siano continuate durante la giornata di ieri, non è stato ancora raggiunto accordo alcuno fra gli industriali e gli scioperanti vetrai, e al punto in cui si trovano le cose si teme anzi che la vertenza non sarà risolta così presto come era desiderabile. In mattinata e nel pomeriggio hanno avuto luogo alla sede del Fascio due comizi ; quali si sono svolti colla massima serenità. Benchè i sacrifici sostenuti dagli scioperanti durante la disoccupazione siano tutt'altro che trascurabili, tuttavia è stata approvata all'unanimità la proposta di resistere finchè gli industriali desistano dalla loro offensiva. I comizi furono presieduti dal segretario del sindacato sig. Fresia e parlarono i signori Staffa, Bruni e diversi operai. Nella riunione pomeridiana è stato votato il seguente ordine del giorno:

« Gli operai vetrai di Torino convinti di avere dato, nel corso di questa deprecata agitazione prova di transigente volontà collaborativa e di aver dimostrato in modo tangibile quanta arrendevolezza era in loro, accettando sacrifici finanziari che a buon diritto e per ragioni di vita avrebbero potuto e dovuto respingere se non fossero stati disciplinati ed osseguienti alle direttive e agli ordinamenti sindacali fascisti, consiata anche oggi l'inconsulta resistenza padronale tanto sulle questioni economiche quanto su quello di principio, dichiarano di proseguire nello sciopero fino alle più estreme conseguenze ».

Il Sindacato stesso comunica che oggi sarà pubblicato un manifesto alla cittadinanza per renderla edotta delle ragioni operaie e nel pomeriggio sarà tenuto un nuovo comizio nel salone di via Bogino, 6.

Alquanto diverse sono le informazioni che ci giungono da fonte industriale. Secondo queste, l'altra mattina in Prefettura, i rappresentanti degli operai avrebbero acconsentito ad una riduzione del cinque per cento sulle paghe, mentre gli industriali sembrava in un primo tempo volessero aumentare tale percentuale; in seguito però alla insistenze ed agli inviti del Prefetto grand'uff. Palmieri, gli industriali accettarono di limitare al cinque per cento la riduzione ma esclusero in modo assoluto il riconoscimento dell'ufficio di collocamento e di non potere accettare la diminuzione del cinque per cento sulle paghe.

In tal modo l'accordo che sembrava quasi raggiunto è nuovamente naufragato. L'informatore per dimostrare che il sacrificio della diminuzione di paga poteva sopportato dagli operai vetrai comunica le seguenti cifre:

Le attuali retribuzioni giornaliere degli operai vetrai in Torino (retribuzioni che rappresentano la media percepita nei vari mesi dell'anno, secondo le diverse categorie e per un numero di circa 318 giorni di lavoro, da lire 63 a lire 57, 56, 54, 49,50, 47. La retribuzione minima è di lire 43.

Gli industriali del legno e le tariffe daziarie

Si è tenuta alla Camera di commercio una numerosa riunione di industriali mobilieri, promossa dalla presidenza dell'Associazione piemontese industriale del legno. Il commendatore Salvaterra, rilevata l'ecessità della tassa di produzione colla quale il Municipio vuol colpire i mobilieri, spiega l'enorme danno che deriverebbe a quest'industria qualora fosse elevata di nuovi ed iperbolici balzelli, e consiglia quindi una lotta di difesa, logica, giustificata e necessaria. L'avvocato Albertini, segretario dell'A. P. I., a sua volta convalida, anche sotto il punto di vista legale, le affermazioni del commendatore Salvaterra, e richiama l'attenzione sopra i danni rappresentati non solo dalla applicazione della tassa, ma da quanto verrebbe a connetterai alla stessa, oneri, cioè, che la piccola industria non potrebbe in alcun modo sostenere e che quindi avrebbero per conseguenza la scomparsa dell'industria stessa. Molti dei presenti prendono la parola per protestare anche sull'abuso degli accertamenti, ed alla fine della seduta viene approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno: « L'assemblea degli industriali del legno, convocata presso la Camera di commercio, mentre riconferma la più sentita protesta per l'applicazione del dazio sulla produzione interna, si riserva di giungere alle più gravi provvidenze, non esclusa la serrata degli stabilimenti, pur di tutelare i propri interessi; approva incondizionatamente l'operato della presidenza industriali del legno e dà alla medesima pieno mandato di fiducia di convenire coll'Ufficio del dazio comunale le categorie di tassazione, e delibera di non concordare alcuna cifra di abbonamento senza prima conoscere l'esito delle pratiche affidate all'organizzazione, in nome della classe ».

L'assemblea generale dell'A. P. I. M. A.

Si è riunita presso la sede dell'A.P.I. — nel salone dell'Associazione Generale Industriali e Commercianti — con larghissimo intervento di soci, l'annuale assemblea ordinaria dell'Associazione piemontese industriali metallurgici meccanici ed affini (A.P.I.M.A.). Presiedeva il cav. Sartorio, il quale diede lettura di un'elaborata relazione illustrante il compito svolto dal Consiglio direttivo che seguì con particolare cura e profondo interesse e compenserà ogni questione riflettente la classe organizzata dall'A.P.I.M.A., relazione che venne approvata con vivi applausi. Vennero quindi letti i bilanci consuntivo 1923 e preventivo 1924 dal segretario rag. Menini, oltre alla relazione dei revisori dei conti che ottenne pure l'unanime approvazione.

Si procedette quindi alla rielezione delle cariche sociali e compiute le operazioni di scrutinio risultarono eletti a presidente il cav. A. Pietro Janetti ed a consiglieri i sigg. Baleire Michele, Bianco Giuseppe, Ciampi cav. Claudio, Costa Alessandro, Falco ing. Riccardo, Gaude Gioachino, Menini rag. Ernesto, Novaria Mario, Otelli Riccardo, Quaranta Grisante, Scolaro ing. Anserigo e revisori dei conti Buffa Enrico, Giovaguini Luigi, Giovenale Antonio, che furono accolti da calorosi applausi.

Dopo un saluto rivolto dal cav. Sartorio — testè nominato presidente generale dell'A.P.I. — al cav. Janetti stesso eletto, questi dopo aver ringraziato per la carica a cui la fiducia dei soci volle chiamarlo, accennò alle azioni svolte dall'A.P.I.M.A. circa il riordinamento dei dazi interni di consumo che furono oggetto di serio esame da parte del Consiglio direttivo, nonchè al lavoro fatto per diminuire la forte pressione fiscale che si abbatte in special modo sulle piccole e medie industrie. Accennò pure al compito da svolgersi per la tutela dei legittimi interessi della classe e per la valorizzazione di essa. Rivolse infine una calorosa raccomandazione ai soci di intensificare la propaganda presso i colleghi. Gli interventi accolgiendo l'invito rivolto dal presidente, su proposta del consigliere Buffa, hanno votato un contributo individuale in favore delle vittime del disastro di Rocca Canavese che, unite alla somma all'uopo stanziata dalla presidenza verranno trasmesse al sindaco di Rocca.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BARDONECCHIA.

I cacciatori riuniti in assemblea hanno deliberato all'unanimità una protesta contro il deliberato dell'art. 22, lettera F, del regolamento sulla caccia, e contro la clausola « terreno parzialmente coperto di neve » che limita per poco tempo sulle zone superiori ai mille metri l'esercizio della caccia. Essi non trovano equo che pagando gli stessi diritti dei cacciatori del piano, questi possano cacciare cinque o sei mesi all'anno, obbligando così i cacciatori del monte a dover rinunciare definitivamente alla libertà del porto d'armi. Hanno inoltre fatto voti affinchè nella selvaggina grossa di montagna venga inclusa la lepre grigia e sia completamente abolita la caccia primaverile.

DA NOVARA.

Quale ultimo dei forti al malfattore nivio è stato arrestato il pregiudicato Pianfanda Francesco fu Luigi, di anni 26. Fu sorpreso in flagrante.

Alla stazione merci del Rocchetto parecchi ladri, rimasti ignoti, hanno tentato l'assalto di notte ad una fila di vagoni spiombando tre carri ed asportando due colli di stampati ed una cassetta di bottiglie.

DA VERCELLI.

Mentre attraversava l'arsine a dei cavalli, il contadino Decarli Carlo, d'anni 28, di Borgovercelli, venne colpito a calci da una delle bestie. Nonostante le cure il Decarli ha dovuto soccombere.

DA ALESSANDRIA.

Sussidi ad opere ferroviarie ha concesso la Deputazione provinciale nella seguente misura: sussidio annuo di lire 13.650 per la durata di 30 anni a favore del costruendo tronco ferroviario Frugarolo-Sarezzo; sussidio di lire 10.500 annue pure per la durata di trent'anni per il riordino e l'esercizio delle linee Novi Ligure-Ovada e Bastimento-Frugarolo.

Provvedimenti dal similari di guerra sono giunte le salme gloriose del capitano di fanteria Ghigi Teresio e del soldato pure di fanteria Lupoli Aristide.

Circa l'assicurazione invalidità e vecchiaia per i contadini la Federazione provinciale agricoltori, considerato che gli uffici competenti pare non vogliano più accettare la forma famigliare, ma quella individuale, ha deciso di continuare nella forma famigliare chiedendone nel contempo al Ministero la ratifica.

Travolto da una vettura pubblica, guidata dal proprietario Amiotti Emilio, in via Vittoria, a pochi metri da Corso Ta 15 il ciclista Emilio Giannisardi, di anni 29, negoziante in formaggi. Il disgraziato riportò la frattura della base cranica con commozione cerebrale, per cui decedeva dopo poche ore all'ospedale.

DA GENOVA

Aggredito da sconosciuti è stato il ministore Bersamino Lodde, da Cagliari. Egli ha narrato che mentre rincasava, invitato da due giovanotti a recarsi dal Questore fascista a seguirli presso la direzione per comunicazioni urgenti, giunto con essi sul ponte Carignano furono accerchiati da una ventina di altri individui i quali mossero incontro al duo, e bastonate a sangue. E' stato ricoverato all'ospedale.

DA MANTOVA

Da una pistolta gettata sul fuoco dal tredicenne Francesco Bartel, sono stati feriti gravemente in seguito allo scoppio, un fratello dei Bartel, Bernardo, d'anni 9, e il cugino Giuseppe.

DA PADOVA

Per rapinare pollini, certi Edoardo Cataldo e Gioachino Fornaron hanno accoltellato a Bagnoli il milite Giuseppe Gardinali. Il Cataldo fu arrestato, l'altro si è dato alla latitanza.

DA ALESSANDRIA

Contro le multe per i contratti di affitto non registrati è insorto il Sindacato agricoltori intessando il Ministero competente per ottenere la proroga a fine giugno del decreto 1922, con effetto retroattivo.

DA MORTARA

Organizzata dai mutilati e dai combattenti, ha avuto luogo al Teatro Vittorio una imponente dimostrazione per Finma. Ha parlato, ufficialmente designato, l'avv. G. Vochieri, decorato di medaglia d'argento.

Notiziario sindacale

All'officina governativa delle Carte-Valori, invitato dai Sindacati fascisti, si è recato il console Bagnasco, segretario generale delle Corporazioni sindacali fasciste, ricevuto dal direttore gr. uff. ing. Enrico Monti, dai capiservizio e dai dirigenti dei Sindacati stessi, a nome dei quali parlò il rag. Colombo presentandogli una pergamena con le firme di tutti gli iscritti. Il console Bagnasco ha pronunciato un discorso esaltando il valore morale delle Corporazioni.

Corporazione dei trasporti e delle comunicazioni secondarie. — Si è tenuta l'altra sera una riunione di ferrovieri accolari e tranvieri nella sede del Fascio. Il delegato per il Piemonte signor Luigi Parro ha rievocato l'opera svolta dalla Corporazione fascista esaltandone i risultati. Il console Bagnasco ha parlato della necessità di una attiva propaganda sindacale promettendo il suo appoggio. Infine ha parlato anche il comm. Buscaglione facendo auguri per l'avvenire dei Sindacati.

SPORT

La coppa Cadina a Casale

Monferrato, 19, notte.

Alla presenza dell'on. Torre, Alto Commissario alla Ferrovie, venne disputata oggi sul campo Natale Palli la Coppa Cadina, la 1a prima squadra del Casale e dell'Alessandria. La partita, egregiamente arbitrata da Venegoni del Lagnano, fu emozionante e spiegata. Nessuna delle squadre è riuscita ad imbastire un'azione coordinata tra le varie linee. La vittoria arrise alla fine della ripresa ai casalesi, che dimostrarono un gual impareggiabile per merito di Malisa.

Per il match Genoa-Juventus

La Direzione del F. C. Juventus, in occasione della gara Genoa-Juventus di domenica prossima, ha ottenuto dall'amministrazione ferroviaria una speciale concessione riguardante la quale i soci ed i « supporters » potranno effettuare il viaggio d'andata e ritorno a prezzo notevolmente ridotto. L'orario è il seguente: partenza da Torino alle 8,10 arrivo a Genova alle 12,15; partenza da Genova alle 18,30, arrivo a Torino alle 21,27. Per informazioni rivolgersi alla segreteria del Club, in via Carlo Alberto, 43, dalle 18,15 alle 19,15.

Nella Stitichezza

e nei disturbi intestinali

l'uso troppo frequente di purganti

stimola in modo eccezionale

l'intestino e non senza danno per

l'organo stimolato.

IL

"RIM,,

è il regolatore intestinale preparato su ricetta dettata dal Professor AUGUSTO MURRI

*** *** *** *** ***

Si vende in tutte le farmacie in scatole da venti squisiti bombons (gelatine di frutta) od in vasetti a base di marmellata di frutta a L. 9.90.

Propr. Esclus. dell' Agenzia Gen. Ital. Farmaceutici MILANO (3) — Corso Venezia, n. 14 — (3) MILANO

AUTOMOBILISTI!!!

Voi trascurando l'accumulatore, moltiplicate i **GUASTI** al vostro impianto elettrico. Con una **SPESA MINIMA** tutto potete eliminare, perchè l'**Officina Elettrotecnica VIGO** inizia col giorno 24 c. m. un servizio speciale di manutenzione per le automobili a L. 25 **MENSILI, COMPRESA CARICA DELL'ACCUMULATORE.**

Deposito Acc.ri **HERSEMBERGER** — Magneti **SCINTILLA.**

Riparazioni garantite

OFFICINA VIGO: Specializzata Equipaggiamento Elettrico dell'Automobile

Torino, via Saluzzo, 11 B — **Torino, via Saluzzo, 11 B**

REGALI

Articoli CASALINGHI

Il più completo assortimento a prezzi minimi

GRANDI MAGAZZINI

BIANCHI

Via Viotti, 4 - TORINO

Sedie viennesi curvate

Grande deposito (con magazzino fuori dazio) di sedie curvate, da L. 55 a L. 75. - Tipi con speciali rinforzi per Caffettierie, Ristoranti, Trattorie, e Caffè legi. **Sconto ai rivenditori.** Sedia uguale al disegno, cadauna L. 52.

GANDOLFO

Via Pesaro 46 - Tel. 44-488

SCIATICA Gotta, Artrite, Diatesi Malattie reumatiche

Dott. CARLO TRINCHIERI, Medico-Chirurgo

Corso Ferrucci, 48, Torino - Telef. 41-081 — Visite: giorni festivi dalle 13-15 e 20-21

Comm. Prof. Dott. G. GARRIGO - Via Nizza, 15

OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA

Ore 11 a 12, 13 a 15 — Festivi 10 a 12.

CLINICA PRIVATA BORGO SAN PAOLO

180, Corso Peschiera, 180 — Telefono 45-75

RADIUM per la cura dei **Tumori**

Certificati Curie

(Cancro dell'utero - Seno - Vescica, Prostata, ecc.) Applicazioni da Medici Specialisti per ogni malattia — Accettazione continua.

Visita dalle 14 alle 19 - Festivi 9-10

PIANOFORTI AUTOPIANI

Le migliori marche - I prezzi migliori.

Pianoforti incrociati 2000, con dieci anni di garanzia — VISITARE LA MOSTRA CAMPIONARIA DI VIA ANDREA DORIA, angolo via Roma.

G. CAUDANO & C.

TORINO — Piazza Carlo Felice, 8, 10

Posate alpacca pure e argentate per ristoranti e famiglie - Modelli esclusivi e stile. Astucci e servizi completi per regali.

Coltelli lama inox speciale - Trinciapollo - Casse metallo per ufficio - Rinfrescatoi - Cucchiaini per caffè e oggetti vari - Portaliquori - Bagnomaria per caffè - Cattelliere tavola ai alcool ed elettriche.

TUBI GOMMA PER TRAVASO VINI

MACCHINE IMBOTTIGLIARE

Riempi Bottiglie automatici

Travasatori automatici - Filtri per vino

GREGORIO BOSISIO

Via Palazzo di Città, 13 - Torino

Veneree - SIFILIDE

Pelle - Segrete

Dr Veraldi, Via Belfiore, 8 (Porta Nuova) Sale separate — Ore 9-11; 13-17; 19-21.

APPENDICE DELLA STAMPA (79)

Il mistero della mano tagliata

ROMANZO

di A. SAUDIN

E, ritrovatosi solo coll'intendente:

— Sai, — gli disse, — chi è che vuol parlarmi? Il nipote del banchiere Dorgères. Non lo conosco; che cosa avrà a dirmi?

— Può darsi, eccellenza, che sia mandato da suo zio.

— Può darsi ma a quale scopo? E' strano che egli si presenti appunto nel momento in cui si parlava del segretario; se andassi tu a sentire che vuole?

— Eccellenza, probabilmente a me non lo direbbe.

— Hai ragione. Meglio è che ci vada io.

L'intendente s'inchinò profondamente e uscì.

Il signor Borisof balzò dal divano su cui era adagiato e passò nel salone.

Vi trovò Massimo Dorgères in piedi presso ad una finestra, e dall'aria della sua fisionomia giudicò che doveva trattarsi di cose gravi.

— Signore, — disse il colonnello, — prima di domandarle qual è il motivo che la conduce in casa mia, mi permetta di felicitarmi della sua visita. Il signor Dorgères mi parlò sovente di lei e desideravo conoscerla.

— La ringrazio, signore, — rispose freddamente Massimo, — ma quando saprà perchè vengo...

— Mi dia, innanzi tutto, notizie del signor Dorgères. Non lo vidi da qualche giorno e ho per lui la più grande stima e simpatia.

— Non vengo da parte di lui e...

— Come sta la sua graziosa figliuola? E' vero che l'epoca del suo matrimonio è già fissata?

— Non lo so, signore, e ho a parlarle di tutt'altra cosa.

— Allora, signore, vi spieghi! — disse il colonnello.

— Ho a domandarle — fece Massimo, guardando fisso il signor Borisof — che ne è stato del signor Roberto di Carnoël.

Il colonnello dovette possedere un sangue freddo a tutta prova, perchè ascoltò impassibile quella interpellanza certamente improvvisa.

Si era ben domandato che sarebbe potuta volere da lui quel giovane che conosceva appena di nome, ma mai avrebbe immaginato che venisse a chiedergli notizie dell'ex-segretario di suo zio.

— Scusi, signore, — gli disse, — non comprendo bene il senso della domanda che mi ha fatta. Ella desidera sapere che ne sia stato del signor di Carnoël..... che era, credo, impiegato dal signor Dorgères, mio banchiere.

— Sì, — replicò Massimo.

— Ebbene, io desidererei sapere, perchè mi rivolge a me che non ebbi mai relazioni con quel signore. Lo vidi, credo, una volta sola nello studio del signor Dorgères e non gli parlai neppure.

— Può darsi; ma più tardi ella si occupò di lui.

— Favorisca spiegarsi più chiaramente.

— Volentieri. Non fa mestieri lo spieghi come il signor di Carnoël abbia lasciata la casa di suo zio la sera in cui fu rubata dalla cassa della Banca una cassetta che le apparteneva e come il signor di Carnoël sia stato accusato di quel furto.

— Tutto ciò lo so, ed è vero. Mi stupisce però che ella sia di tutto informato, mentre era stato convenuto fra il signor Dorgères e me di tener tutto segreto.

— Non è da mio zio che fui informato, — replicò Massimo, — ma lo sono, e basta. So anche che ella si era incaricata di ritrovare il signor di Carnoël.

— Incaricata non è propriamente la parola. Non ho l'abitudine di incaricarmi degli affari degli altri. Ho consigliato, ho scritto suo zio a non denunciare alla giustizia il signor di Carnoël, promettendo che mi sarei occupato di farlo cercare. Disgraziatamente le mie ricerche non sono riuscite. Il signor di Carnoël, dopo un breve soggiorno in Bretagna, ritornò a Parigi, e a Parigi s'è perduta la sua traccia. Suo zio è informato di tutto ciò, e non supponga sia lui che l'abbia mandata da me per aver notizie del suo ex-segretario.

— No, signore, sono venuto di mio moto proprio, ma con delle buone ragioni, e le domando ancora che cosa ne è stato del signor di Carnoël.

— E' seriamente che mi fa quella domanda?

— Serissimamente.

— E' così strano che, in verità, potrei prenderla in mala parte. Ma mi limiterò a dirle ciò che le ho già detto: credo che il signor di Carnoël sia all'estero.

— Il signor di Carnoël è a Parigi.

— Che cosa ne sa lei?

— L'ho visto.

— Quando?

— Un mese fa.

— Da un mese in qua ha avuto tutto il tempo di passare la frontiera.

— L'ho visto passare sul Boulevard Malesherbes in una vettura, che correva nella direzione del parco Monceau.

— C'è da deplorare che non l'abbia seguita quella vettura — disse ironicamente il colonnello. — Avremmo saputo dove portava il signor di Carnoël.

— Io non l'ho seguita, ma qualcuno la vide dopo di me.

— Ah! davvero? E dove andava?

— Andava in via di Vigny ed è entrata sotto l'atrio del suo palazzo.

— Come! In casa mia! Ah! questa, davvero, è grossa, e mi stupisco che ella presti fede ad una simile invenzione.

— Non è una invenzione, la persona che ha visto ha visto bene.

— Dunque — riprese il colonnello, fingendo di voler dominare una forte voglia di ridere — ella crede che quel segretario licenziato dal signor Dorgères e accusato di furto sia venuto, dopo d'avermi preso la mia cassetta, a farmi una visita... senza dubbio per restituirmela.

— Non credo che egli sia venuto qua volontariamente.

— Allora lo avrà ragito in pieno giorno e nel cuore di Parigi... In verità, signore, che mi fa troppo onore giudicandomi capace di un simile *tour de force*.

E con quale scopo, la prego, sarei ricorso a qual procedimento autocratico?

— Non lo so, signore, ma so che il signor di Carnoël è stato condotto al suo palazzo e che deve esservi tuttora.

— Quel « deve esservi » è ammirevole.

— Fare dell'ironia non è rispondere. Se non v'è più, ella sa dov'è, perchè non può negare che vi sia venuto.

— Lo nego, al contrario, lo nego assolutamente.

— Ella nega ed io affermo, e voglio sapere che cosa ha fatto del signor di Carnoël.

Il colonnello stette qualche istante senza rispondere, e quando riprese la parola fu con tono grave, quasi addolorato, che disse:

— Signore, la mia età, la mia posizione mi autorizzerebbero a troncare immediatamente un colloquio di questo genere. Ma sono, col signor Dorgères, in eccellenti relazioni e mi ripugna usare col nipote di lui di un diritto incontestabile. Mi limiterò dunque a farle notare la stranezza della specie di intimazione che ella viene a farmi in casa mia, intimazione alla quale spero non pretenderà costringermi a rispondere.

(*Continua*).

Cronaca Cittadina

Commentari

Dove si è rifugiata la "bohème,,

Anche la «bohème» si è imborghesita. Vogliamo alludere a quella «bohème» un po' goliardica, un po' sentimentale che era uno stato d'animo e nello stesso tempo una espressione di gusto estetico della gioventù che fu spensierata fino ad una decina di anni or sono.

Ci sembra di ieri il tempo in cui si vedevano frequenti per le strade i cappellacci neri e le mantelle svolazzanti e scomposte, tipo La Vallière, di portavalle artisti, studenti d'arte e di altre discipline, giovani senza occupazioni ed anche senza pensieri pratici ben definiti: ma che trovavano lieti nell'animo una folla di sbizzarri sogni e di dolci fantasmi, ultimo sprazzo del romanticismo morente sotto l'incalzare fragoroso di quell'epoca dei motori e della velocità. Questi lembi quieti di una forma spirituale tramontata avevano i loro ritrovi, i loro caffè abituali; piccoli e modesti caffè pregni del fumo pesante della pipe indispensabili alla foggia completa di bohémien, grandi parole, discussioni interminabili, chiassate, atteggiamenti cavallereschi ed eroici e sempre, costante, una ostentazione di povertà, di abnegazione, di sacrificio, per un ideale non ben definito, per qualcosa di sovrumano che agognato, freddamente nella sua sostanza sarebbe forse apparso come una meta conchigliottesca. Poi tutto è scomparso. Il crollo è stato rapido ed inesorabile come il livellamento che lascia un'ondata sulla spiaggia scomparsa delle costruzioni di sabbia fatte dai bimbi. Oggi i bohémiens in sarrara e crovatta svolazzante sono rari nantes nel vasto gorgo della vita. Sarà il tempo, la guerra, il progresso, forse anche la moda che aborre dagli atteggiamenti idoleggianti sentimentali e vuole la vita energica, impetuosa a getti lucidi e lineari. Comunque la «bohème» dell'abito, della parola e della professione non esiste più: anche perchè così com'era direi sono in sì rassomeva tutta nello sforzo di mantenere vivo ad ogni costo il ricordo di un passato. E certe cose sono belle e possibili soltanto in letteratura, nel mondo a cui tutti si accostano con interesse e commozione ma che nessuno oserebbe portare nella vita quotidiana, sulla strada ove passa il tram e il camion puzzolente di benzina.

Quei giovani che amavano attaccarsi ad un lembo caratteristico di un recente passato erano sopraffatti dal... sedicenni bohémiens. Per questo non c'è voluto molto a sfrondare tutti i loro attributi che presentavano un po' di originalità.

Si ora la sentenza della «bohème», quel particolare stato d'animo, lo spirito artistico, il ritaglio insopprimibile di sentimentalismo, lo struggimento delle vaghe aspirazioni giovanili, il culto delle cose delicate quotidiane con la gelosia commossa del rimpianto — tutte cose che permangono seppure inconfessate nel segreto intimo di molti della nuova generazione - invece di atteggiarsi, si celano sotto l'abito di foggia comune, sono mascherati anche dal gesto e dalle parole di quei bohémiens convinti e pacati che amano fare la vita di tutti gli uomini. Fra questa specie di conservatori sono gli artisti della figura. Forse nel loro animo, sempre ingenuo — chè altrimenti le concezioni ispirate non potrebbero concretarsi in armonia — affiorano talvolta gli istinti ribelli della scapigliatura. Ma invano. I bohémiens mascherati si radunano composti e normali nel gran caffè moderno messo in stazione ove passa la rappresentanza di tutto il mondo borghese: hanno l'aspetto di sereni professionisti di commercianti preoccupati: ascoltano l'orchestrina senza criticare il «jazz-band», fumano le sigarette, leggono i giornali e lasciano gli spiccioli al cameriere. La vita è cara, l'arte si industrializza, domani si lanceranno nuove forme di arte meccanica e sportiva: bisogna seguire la corrente.

Dunque addio abiti sciolti e pause negligenti di contemplazione attraverso il fumo della pipa che s'alza in morbide spire e si addensa in nuvole. L'istinto di ribellione protesterà invano. Con trenta soldi non si fa più colazione: e le «Mimì» d'oggigiorno ammirano il taglio d'abito inglese, le cravatte a sbarre e la barba rasa di fresco. E la «bohème» senza «Mimì» è come quel ballo di Meliè senza giovanotti: una vana affermazione di principio.

Se salvatta il ringiunto si fa troppo pungente ci si può accostare, senza scandalo, alle mura sempre vive dell'ideale consacrato; si va a teatro ed anche al cinematografo ove rappresentano la vera Bohème. Là ci si può abbandonare senza ritegno, chè una lacrimuccia per la povera «Mimì» non la vede nessuno al buio o nella penombra e se anche si vedesse non importa: un paio di lacrimuccie le versano tutti.

Dal momento che il mondo vuole le cose così e così, gli artisti, uomini moderni e bohémiens convinti nell'anima, si sono adattati al numero del tempi ed hanno accettato un tacito compromesso con la società. Per un riguardo alle convenienze si sono appartati, isolati dalla gente che in fondo all'anima ha sentimenti diversi dai propri. Fra gli uomini si è tutti eguali; sta bene: ma in segreto, a tu per tu con le proprie idee e preferenze, si fa quello che si vuole; ed ognuno ci ha la bohème, un po' ritoccata per conto suo. Uscendo dal caffè rumoroso gli artisti prendono il tram come ogni uomo d'affari e vanno alla periferia: alla barriera di Francia o di Casale, oltre Po, nei luoghi ove domina il silenzio e la calma riposata della vita più semplice. Ognuno s'è trovato un angolo in barriera e se n'è fatto un nido. In quello una siera a lungo, lavorando o pensando in solitudine. Si deve quale necessità di correre alla periferia per trovarsi uno studio, una stanza da lavoro? E' lo spirito mascherato che consiglia tali cose. Il centro, sì, è una gran bella cosa: ma c'è troppo chiasso al velocità e di motori. Invece, lontano, sul fianco di una villetta o di una casa dall'aspetto rustico, la tranquillità delle cose consola anche con la sicurezza della serenità del luogo richiama le visioni lontani e non disturbano le meditazioni dei ricordi. Il cielo è una tela magnifica, morbida o duttile sulla quale la fantasia può ricamare all'infinito, le nostalgie, i sogni e le speranze; e la luce che non trova ostacoli si presta volentieri a colorare i ricami del sogno. Dunque perchè stare in centro a contemplare i muri di fronte velati della polvere grigia del tempo? L'ultimo residuo di «bohème» convinta si è rifugiato alle barriere. Là ci sono pure le trattorie modeste: perchè non bisogna mai dimenticare che la vita oggi è cara anche per chi si fa trascinare dalle cose spirituali. In quelle trattorie gli artisti, che aumentano, forse, d'anno rinomanza nel mondo, fanno colazione ancora a buon prezzo, e quasi; e gli operai che li guardano con simpatia, quasi con affetto, li chiamano «professore». Ma un giorno poi la realtà delle cose dice ai «bohémiens» mascherato che in tasca non ci sono dieci misere lire, via, non c'è da disperare. Il «professore» non rimarrà digiuno: e il conto alla trattoria lo pagherà non appena, tornando in centro nel caffè moderni, sarà riscito a piazzare un quadro, un bozzetto anche ad un prezzo inferiore al giusto. Senza contare che oggi, che tutti i fornitori sono divenuti esigenti, abitare alle barriere è una piccola precauzione: si è meno disturbati dalle visite ingrate dei fattorini, che portano le liste.

Ma ora un nuovo e grande pericolo minaccia lo spirito di questi depositari di una tradizione tanto sentita: la politica.

Anche gli artisti hanno delle convinzioni sul come e sul perchè della vita della Nazione: talvolta pure le esprimono e le sostengono. E' il sinonimo della fine. Nessuno oserebbe pensare filodolfo a passeggio con Machiavelli.

E. B.

Stanca di vivere

Certa Corinna Ianzatti, maritata Ghio, di 26 anni, dimorante in via Pollenzo n. 9, stanca di vivere pei dispiaceri particolari, ingerì quaranta compresse di chinino a scopo suicida. Trasportata all'ospedale Martini, ebbe pratiche la lavatura gastrica dal dottor Ferraris, che la fece poi ricoverare con riserva di prognosi.

La Conferenza di Silvio Spaventa Filippi sull'umorismo

Presieduto con nobili ed acconce parole dal prof. Giulio Bertoni, presidente della Società di Coltura, Silvio Spaventa Filippi ha tenuto iersera dinanzi a un pubblico elegante e distinto di studiosi e di signore, l'annunciata conferenza su «Quel che c'è nell'umorismo». L'oratore ha svolto l'argomento con molta arguzia e facondia, a ingegnosi raffronti, e dottrina varia e piacevole. Silvio Spaventa Filippi ha iniziato il suo dire osservando che il nostro vocabolario contiene numerosissime parole che non sono affatto nell'uso corrente, ma altrettante che, pur essendo comunissime, non hanno che un significato approssimativo e mal definito. Tra queste ultime è la parola «umorismo», che serve quotidianamente a designare mille cose che con l'humour nulla hanno a che fare. Dopo aver fatto sfilare in rassegna le definizioni dell'umorismo date dagli scrittori più diversi, lo Spaventa Filippi entra con parsimonia tra i vari umoristi cogliendo differenze sostanziali rilevantissime. E allora, con rapida sintesi, intercalata da esempi analitici scelti con molto accorgimento (tra l'altro il conferenziere legge due pagine di Dickens di delizioso lindore) lo Spaventa Filippi compie un esame del contenuto dell'umorismo, con lo scopo di rivelarne la vera natura.

Egli, servendosi di un parallelo tra lo Zola e il Dickens e di richiami vivacissimi, mostra come sia cassiere-economo Filippini sull'organizzazione. Tutti questi problemi furono oggetto di ampia discussione cui presero parte quasi tutti i convenuti. Prima di sciogliere il convegno fu proposta dal professore Raineri e dal geom. Perruchod rispettivamente presidenti delle sotto-Sezioni di Carmagnola e di Aosta, i rappresentanti provinciali votarono all'unanimità un plauso vivissimo al Consiglio Direttivo della Sezione di Torino per il fattivo lavoro svolto nella gestione 1923.

Si inviava in fine un telegramma a S. E. Mussolini invocando il suo personale intervento per migliorare la legge sul collocamento dei mutilati; legge che attualmente presenta delle lacune assai gravi specialmente per quanto riguarda gli esoneri di cui ingiustamente fruiscono certe categorie di industriali. I rappresentanti torinesi si recavano poi a Rocca Canavese ed all'Ospedale di Ciriè dove portarono il primo soccorso morale e pecuniario ai mutilato di guerra Chiadò Mella superstite dall'immane disastro avvenuto nella fabbrica di fiammiferi.

La maggiolata pinerolese

La Colonia pinerolese di Torino ha deliberato di effettuare, anche quest'anno, la tradizionale maggiolata sui monti pinerolesi, a cui partecipano sempre numerosissimo le rappresentanze della nostra scuole e società sportive. Essa avrà luogo la domenica 25 maggio. L'Ente nazionale della educazione fisica, assicuro tutto il suo interessamento per il miglior esito della riunione. La Direzione della Colonia prega le società e le scuole che intendono parteciparvi di voler informarne la sua segreteria in via Lagrange, 7.

Grave investimento automobilistico

Un grave investimento avveniva ieri verso le 15,30 in corso Francia. Tale Primo Botta, di anni 36, abitante in corso Casale n. 772 (Borgata Sassi), attraversava distrattamente il corso mentre sopraggiungeva l'automobile n. 62-12345, guidata dallo «chauffeur» Giovanni Fracelli, di 19 anni, abitante in via Caserta 8, alle dipendenze della Società Capandanio. Il conduttore della macchina fece tutto il possibile per evitare l'investimento, ma gli fu impossibile. Violentemente urtato, il Botta giaceva al suolo privo di sensi. Il soccorsero lo stesso «chauffeur», il brigadiere delle guardie municipali Giuseppe Nosenzo e un passante, prontamente accorsi. Adagiato sull'automobile, il poveretto venne trasportato all'ospedale Martini, dove il dottor Davico gli riscontrò ferite multiple alla testa e la commozione cerebrale, facendolo perciò, dopo le opportune cure, ricoverare con prognosi riservata. L'Agente municipale di servizio all'ospedale, Agatino Maniscalco, accompagnò lo «chauffeur» Fracelli alla locale sezione di polizia. Egli potè però dimostrare, come dicemmo, di non essere responsabile dell'investimento, e fu quindi rilasciato.

Disgrazie

Lo scolaro Mario Roberto, di anni 11, abitante in piazza Castello 18, volle ripetere, sebbene in edizione molto minore, il famoso match di boxe Firpo-Spalla, con un compagno. Ma il gioco finì male, perchè il ragazzo cadde malamente, riportando la frattura del gomito destro con lussazione. Venne accompagnato dal padre all'ospedale San Giovanni, e il dottor Odasso gli prestò le cure del caso, giudicando guaribile in quaranta giorni.

— Mentre transitava in bicicletta, all'angolo di via Vandi Settembre e via Bertola, il fattorino Silvio Maranzana, di 17 anni, abitante in via Brandizzo 17, veniva investito dal furgone postale n. 56-1563 e riportava lesioni che il dottor Andreoli del S. Giovanni giudicava guaribile in una settimana.

— Il custode Domenico Merlo, di anni 45, addetto alla fabbrica di molle Ramondo, in via San Sebastiano Po, è caduto da una finestra alta circa due metri ed ha riportato la frattura del femore destro. Subito soccorso da alcune persone dello stabilimento, egli venne poi medicato da un dottore municipale che lo giudicò guaribile in due mesi.

Furti

Ignoti, entrati nell'abitazione del signor Bosco Mario, in via Curtatone, N. 9, vi rubarono una bicicletta, un trapano, e una mola smeriglio.

— Altri ignoti, entrati nella cantina sotterranea del signor Bosco Francesco, in via Basilica, n. 10, vi rubarono trenta bottiglie di vino.

REATI E PENE

Un padre indegno

(Corte d'Assise di Torino).

Col peso di una infamante accusa è comparso ieri davanti ai giurati certo Furian Secondo di S. Donà, ma domiciliato a Torino. Il processo s'è svolto, naturalmente, a porte chiuse. Era stato denunciato dalla stessa figlia. Al processo questa — che ha 15 anni ed è alta e sviluppata — non volle più parlare: ma aveva sufficientemente parlato in istruttoria, ed inoltre si era confidata col suo fidanzato. Lo stesso imputato in questura ammise le sue malefatte. In seguito al verdetto dei giurati, il Furian è stato condannato a 5 anni e 5 mesi di reclusione, all'interdizione dai pubblici uffici, alla perdita della patria potestà e ai danni verso la figlia. Condonati 6 mesi per indulto.

La moglie e la figlia assistettero all'udienza. All'udire la sentenza, l'imputato è svenuto: impossibile, ma la moglie cadde svenuta tra le grida della figlia. Misteri dell'anima! La figlia aveva taciuto per quattro anni e non certamente per paura; la moglie dell'imputato e mamma della ragazza, per quattro anni non aveva visto mai niente, non aveva supposto niente. Un bel giorno denunciarono la fosca commedia. Quindi arresto, condanna e... svenimento.

Difesa avvocati Galimberti e Rosetti.

Le richieste del P. M. nel processo della Banca Torinese

(Tribunale Penale di Torino).

Ieri hanno parlato con molto calore due avvocati di Parte Civile, Deantoni e Barberis, il primo per un cliente danneggiato, il secondo per la massa dei creditori danneggiati.

Nel pomeriggio il P. M. avv. Andriano ha pronunciato la sua requisitoria concludendo colle seguenti richieste: pel presidente ing. Arigo mesi 7 di reclusione e 2000 lire di multa; pel direttore Banderali 5 anni e mesi 8, nonchè 500 lire di multa. Dopo la requisitoria sono continuate le arringhe di difesa.

Le ha iniziate l'avv. Sola, sostenendo che Banderali fu una vittima anche lui, e senza una personale colpa fu coinvolto nel disastro della Banca da cui non lucrò personalmente ma alla quale diede 14 ore di lavoro al giorno. Il processo continuerà oggi.

Furti sventati dal "Cittadini dell'Ordine,,

Il capo-reparto del «Cittadini dell'Ordine» Banchero Giuseppe, trovandosi verso le ore quattro di ieri mattina in via Priocca all'altezza dei Molini Dora, scorse un individuo con un pesante fardello sulle spalle. L'agente, insospettito, gli intimò di fargli vedere il contenuto del sacco e constatato che si trattava di venti bottiglie di vino, della quali lo sconosciuto non seppe dire la provenienza, lo accompagnò alla Sezione di P. S. di Borgo Dora, ove venne trattenuto ed identificato per certo Canuto Mario di ignoti nativo di Torino.

Allestre è della stessa notte il «Cittadino dell'Ordine» Gilodi Federico notò quattro persone aggirarsi, con fare sospetto, pel prati di via Ormea e via Valperga Caluso. L'agente, messo sull'avviso dalle loro strane manovre, finse di allontanarsi, e dopo pochi minuti ritornò sulla combriccola mandandosi a monte i loro piani criminosi. Infatti, uno di essi che già stava arrampicandosi su di un balcone del primo piano, richiamato dal fischio d'allarme della «campana», si aggregava alla gerandola per calarsi e fuggire più rapidamente, ma cadde al suolo malconcio, sebbene in grado ancora di seguire i compari nella celere fuga. Il Gilodi, rimasto inutile l'inseguimento, in una pronta ispezione constatò che i ladri avevano già tolto un vetro e con un trapano avevano bucata l'imposta d'una finestra dell'alloggio del signor Ponza.

— L'agente del «Cittadini dell'Ordine» Poletti Ilario Zumaglia nel ritornare da via Montebello dove aveva messo in fuga un gruppo di vandali che si divertiva a danneggiare le vetrate ai fanali di proprietà del signor Gianotti Pietro, vide un individuo fermo all'angolo di via S. Massimo e via Po. Mentre l'agente cercava di avvicinarlo, lo sconosciuto emise un fischio e si diede a precipitosa fuga. In quel momento dal cancello del n. 24 sbucavano altre due persone, le quali per vie diverse si dileguavano nella notte. Il Poletti non potè far di meglio che ispezionare la località, e potè così constatare che i ladri pur avendo infranta l'inferriata ed una finestra e sconnessinata la porta del negozio merceria Carnicoglio Angela non avevano potuto asportare nulla.

Le furie di una moglie

I coniugi Antonio Arrigo, di anni 31, cameriere, e Morone Enrichetta, di anni 31, si erano da un anno separati: lui in via Gaudenzio Ferrari, N. 2, lei presso i suoi genitori, in via Fra di Bruno, N. 1. La separazione non aveva però restituito alla moglie la calma che segue alle procelle. Ieri, infatti, guidata da truci pensieri, la Morone si recò all'abitazione maritale e trovato il marito a letto iniziò un dialogo che degenerò presto in alterco. Improvvisamente, cedendo ad un indomabile desiderio di castigo, afferrò una forbice e lo assalì. Spaventato dalla inattesa manovra, l'Arrigo si alzò dal letto e si mise in istato di difesa. La donna allora lasciò precipitosamente la casa e si eclissò. L'Arrigo si recò poco dopo al San Giovanni, i cui sanitari lo riscontrarono sofferente di ferita al collo ed alle mani, e lo giudicarono guaribile in 12 giorni.

La feritrice fu arrestata alcune ore dopo nell'abitazione di una sorella, in via Nava.

NOTE SPICCIOLE

Cassa Nazionale per le assicurazioni sociali. — Gli enti pubblici e privati non potranno più usufruire dell'esenzione dalle tasse postali e dovranno quindi affrancare regolarmente la corrispondenza che verrà inviata alla Cassa provinciale e alle Casse professionali per l'assicurazione contro la disoccupazione.

Gruppo ferrovieri liberali. — Sabato alle ore 21 assemblea generale nella sede di via Genova 93.

Associazione libertà ed ordinamento. — I pensionati civili e militari (esclusi i ferrovieri) sono invitati ad una riunione lunedì alle ore 15 in via del Carmine 13 per trattare sulla richiesta di concessioni di viaggio in ferrovia a prezzi ridotti.

Soldati Francesi. — Tutti i francesi di Torino e del Piemonte sono pregati d'intervenire all'assemblea generale annuale della «Società di beneficenza» e della Colonia. Riunione avrà luogo giovedì alle ore 20,30, al Consolato.

Istituto di previdenza sociale. — Stasera, ore 20,30, in corso Galileo Ferraris 25, conferenza dell'avv. gr. uff. A. Rocca sul «Contratto di lavoro». Per i biglietti rivolgersi alla segreteria dell'Istituto, via S. Teresa 20.

Sezione proprietari di forno. — Domani venerdì 21, alle ore 18,30, assemblea generale straordinaria nei locali del Sindacato provinciale del commercio, media e piccola industria (via Basilica 9), per trattare sul prezzo del pane in relazione all'aumento delle farine.

Il Comitato di Assedio di Stura per un ricordo ai caduti in guerra ha organizzato per la prossima festa pasquale pubblici festeggiamenti nella regione e un banco di beneficenza.

M. V. S. N. - 21.a Legione Frontiera - Centuria Mitraglieri «Nizza». — Questa sera, giovedì, adunata di tutti i militi in borghese, alle ore 21, nella Palestra Scuola Pacchiotti.

Corporazione Nazionale dell'Assemblea. — Tutti i soci della Sezione di Torino «Cine Lux» e tutti i simpatizzanti che desiderano lavorare, sono convocati in assemblea straordinaria per questa sera giovedì alle ore 21,15 in via Bogino 6.

M. V. S. N. - Centuria «Piave». — Questa sera alle ore 20,30 assemblea in via Bogino 6. Le assenze saranno punite.

Società ex-militari di Governolo. — Sabato alle 20,30 sarà inaugurata la lampada votiva che sormonta la lapide ai caduti in guerra.

Sindacato nazion. Tessitori operai stoffe Guerra. — Consiglio direttivo stasera in via Bogino 6.

Circolo G. Bosco. — Stasera, conferenza ai soci e famiglie sul tema: «Anime temprate di eroismo». Oratore il prof. D. C. B. Calvi.

Gli operai coloniali feriti al Fascio sono pregati di trovarsi stasera, giovedì, alle ore 21, nei locali del Sindacato, in via Bogino per comunicazioni.

Istituto di previdenza sociale. — Stasera, ore 20,30, in corso Galileo Ferraris 25, conferenza dell'avv. gr. uff. A. Rocca sul «Contratto di lavoro». Per i biglietti rivolgersi alla segreteria dell'Istituto, via S. Teresa 20.

Sezione proprietari di forno. — Domani venerdì 21, alle ore 18,30, assemblea generale straordinaria nei locali del Sindacato provinciale del commercio, media e piccola industria (via Basilica 9), per trattare sul prezzo del pane in relazione all'aumento delle farine.

Il Comitato di Assedio di Stura per un ricordo ai caduti in guerra ha organizzato per la prossima festa pasquale pubblici festeggiamenti nella regione e un banco di beneficenza.

M. V. S. N. - 21.a Legione Frontiera - Centuria Mitraglieri «Nizza». — Questa sera, giovedì, adunata di tutti i militi in borghese, alle ore 21, nella Palestra Scuola Pacchiotti.

Corporazione Nazionale dell'Assemblea. — Tutti i soci della Sezione di Torino «Cine Lux» e tutti i simpatizzanti che desiderano lavorare, sono convocati in assemblea straordinaria per questa sera giovedì alle ore 21,15 in via Bogino 6.

M. V. S. N. - Centuria «Piave». — Questa sera alle ore 20,30 assemblea in via Bogino 6. Le assenze saranno punite.

Società ex-militari di Governolo. — Sabato alle 20,30 sarà inaugurata la lampada votiva che sormonta la lapide ai caduti in guerra.

Sindacato nazion. Tessitori operai stoffe Guerra. — Consiglio direttivo stasera in via Bogino 6.

Circolo G. Bosco. — Stasera, conferenza ai soci e famiglie sul tema: «Anime temprate di eroismo». Oratore il prof. D. C. B. Calvi.

Gli operai coloniali feriti al Fascio sono pregati di trovarsi stasera, giovedì, alle ore 21, nei locali del Sindacato, in via Bogino per comunicazioni.

Il padre del ragazzo Giovanni Ceragno, fuggito di casa e trovato nel Varesotto dai carabinieri, si prega di rilevare che suo figlio non prese somma alcuna in casa nè ad altri, ma con un pretesto ottenne il denaro per il viaggio da una sua zia.

Seguendo la Cronaca

INAUGURAZIONE MAGAZZINI

Pelletterie - Alabastro - Argenterie

Il cav. Vittorio Del Colombo, inaugura oggi, in via Po 14, coll'intervento delle Autorità i suoi *Grandi Magazzini Industrie Italiane Pelletterie e Alabastro*, di produzione propria, con prezzi non suscettibili di concorrenza. Presenterà inoltre un ricco assortimento di argenterie e articoli per regali. Data l'assoluta novità e il buon gusto di tutti gli oggetti in vendita, l'iniziativa non mancherà di suscitare la curiosità e di ottenere l'appoggio della cittadinanza.

A tutti gli acquirenti verrà offerto un grazioso dono nonchè una tessera speciale che darà diritto ad un ribasso del 10 % sugli acquisti effettuati durante il corrente anno.

Il cav. Del Colombo è pure depositario di possenti della grande Casa belga *Wittermann*, che oltre agli eleganti modelli in tulle, vitelbli nelle ampie vetrine, fabbrica forniture per i più grandi alberghi del mondo.

La BIOEPATINA (Merluzzina) così ricercata in quest'epoca

in tutte le buone Farmacie, è l'olio di fegato di merluzzo concentrato, da prendersi a goccie. Dell'olio di fegato di merluzzo ha perduto il sapore disgustoso e l'odore nauseante.

Qualunque stomaco, anche debolissimo, di bimbo o di vecchio, può digerire la famosa *Bioepatina* (*Merluzzina*) dei cui risultati straordinari giungono tutti i giorni, da ogni parte d'Italia, testimonianze riconoscenti.

Il consiglio insistente

che diamo a tutti, è questo: - Fate la cura della Bioepatina». L'olio di fegato di merluzzo fa bene a tutti! Rinforza, irrobustisce, ingrassa, dà sano a tutto l'organismo e vivacità allo spirito. In nessuna casa deve mancare il flacone di *Bioepatina* (*Merluzzina*) che dura quindici giorni, poichè il mirabile prodotto si prende a goccie, in poca acqua, o vino, o brodo. La *Bioepatina* (*Merluzzina*) è una delle cure più economiche, costando, normalmente, quattro fiaconi, che durano due mesi. La *Bioepatina* (*Merluzzina*) si trova nelle migliori Farmacie. Chi non la trovasse la riceverà spedendo cartolina vaglia di L. 12 alla Farmacia S. Giuseppe, via Genova 31, Torino (8).

"Seterie di Como"
C. BALLARIN

avverte la sua Spett.le Clientela che oltre alla vendita diretta dalla fabbrica al dettaglio, che ha luogo nel suo negozio di via Bernardino Galliari, 14, continua con successo la *Grande e Vera Liquidazione di Seterie*, a prezzi tutti sotto costo, iniziata in via Principe Tommaso, 2, nei locali Chiaiotto.

CAPPA - Torino, via Fiochetto, 3

Le rinomate calzature marca K vendonsi direttamente al consumatore nel proprio calzaturificio. Assortimento proprio di qualunque modello. Ultime creazioni. Lavorazione a mano su misura. Brevetti per calzature gommate tutti sports. Pagamento rateale mensile.

Al Ristorante Parco Valentino
CUCCO

Tutti i venerdì alla distinta clientela servita la squisita zuppa di pesce.

MOBILI! MOBILI!

Quelli di miglior fiducia, garantiti, di legname fino ed a prezzi convenienti si trovano presso l'antica Casa Celestino Giuseppe, via XX Settembre, 51, Torino.

Una bellissima villa in montagna

per poter ospitare gli amici deve essere fornita di molti soffietto Arnoldo (via Consolata 4).

MOBILI D'OGNI GENERE

Camere complete e mobili isolati. Antica Ditta Rossari, piazza Giulio, 12.

I Divertimenti

La FIAMMATA

del celebre dramma di E. Kistemaeckers ottiene ogni giorno un

colossale successo

a stentare la stupenda interpretazione della suggestiva attrice

SOAVA GALLONE

che compone magnificamente la figura della protagonista. Le repliche continuano

al CINEMA AMBROSIO

dove oggi si svolge il tradizionale *Giovedì dei bambini*.

Imminente: *Francesca da Rimini*, interpretata da Mary Dalma Iuva.

Quanto prima: *Le due orfanelle*, messa in scena da D. W. Griffith.

ZA' LA MORT

ricomparso al CINEMA VITTORIA

continua ad entusiasmare

Le nuove avventure di *Za la mort* (dente o interpretate da Emilia Ghione) hanno avuto il potere di far affollare il *Vittoria* fino all'inverosimile, già dalle prime rappresentazioni. E gli affollamenti continuano. Ieri lo spettacolo dell'invasione del pubblico era addirittura impressionante.

Cinque sono le avventure raggruppate sotto il titolo

"IL QUADRANTE D'ORO,,

e per i due protagonisti, Emilio Ghione (*Za la mort*) e Kally Sambucini (*Za la vie*) coalizzano il più imponente dei successi. Tutti gli elementi misteriosi e drammatici necessari ad una film poliziesca in «grande stile» hanno trovato un collocamento preciso e intelligente nella cinematografia

"Il quadrante d'oro,,

le cui scene, i cui episodi agiscono sullo spettatore con una efficacia sorprendente di interesse e di curiosità. Le repliche proseguiranno fino a domenica.

Fanno parte del programma i due piacevoli e applauditi numeri di varietà: *Bue Galletti* acrobati, ed *Eva della Torre*, cantante, nonchè la grande attualità sportiva

La corsa ciclistica Milano-San Remo

con la visione dei più interessanti particolari e la lotta ardente sugli ultimi cento metri, fra Girardengo, Linari e Belloni.

Da "LA VERGINE DI STAMBUL,,
a "LA SPERDUTA DI SHANGAI,,
i successi di PRISCILLA DEAN

sono sempre stati clamorosi. Ma il successo della film che si proietta in questi giorni

al "CHIARELLA,,

si accentua di giorno in giorno e diventerà clamorosissimo alle ultime repliche, che avranno luogo domenica. Evocazione impressionante dei misteri e delle tragedie dell'oppio e della barbarie asiatica non ancora scheletta dalla civiltà bianca.

"La sperduta di Shangai,,

è una film unica nel suo genere, che scende fondo nell'animo umano e lo sorprende nelle sue più malefiche manifestazioni.

WALLACE BEERY

che già trionfò come creatore del personaggio di Ilarò, rappresenta in quest'altra film ecotica la figura pittoresca e sinistra di un «mercante d'oppio» e gareggia in efficacia interpretativa con la sorprendente Priscilla Dean. Anche ieri folla immensa al *Politeama Chiarella*.

ammiratissimo il Varietà

composto dello seguenti attrazioni:
Carin et Fredy, comici acrobati;
I Cinque Brocci, ginnasti specialisti;
I 7 Pokers, giuochi al trapezio;
I Due Cavallini, burleschi.

Dismira Jacobini e Giovanni Grasso

sono tuttora ammiratissimi al *Cinema Splendor* nella interpretazione della briosa e interessante film *La Casa degli scapoli*.

L'annessione di Fiume

Fuori programma questa attualità, che ha l'autorizzazione del Governo.

Oggi FASCINATION

con la MAE MURRAY

al "Salone Ghersi,,

Film sensazionale, giunge a Torino preceduta da successi ottenuti non solo all'estero, ma in molte grandi città d'Italia.

"L'incantesimo del piacere,,

è il sottotitolo di questa drammatica avventura e ne è protagonista una bella ragazza americana, orfanella spensierata, pazza per i divertimenti, il padre da cui ella deriva la gioia per il piacere) la protegge e le concede quella sconfinata libertà americana che permette alla giovinetta di trascorrere le tarde ore della sera e della notte nei pubblici ritrovi (dove si balla, si beve e si folleggia) insieme ai giovinotti. Dora, di questa condiscendenza paterna, ne usa e no abusa, fino a indignare un suo più riflessivo fidanzato e ancor più una vecchia aristocratica zia, spaventata fino alla punta dei capelli, che reca a portar seco la lezione la individuata fanciulla.

Dall'America a Toledo

Ma a Toledo, dove le due donne si stabiliscono, si sono i tocchi, e la tentazione avventura di Dora si infiamma. La passione per le «corrido» l'afferra: essa si accorta di sotterfugio; un audace *espada* l'affascina, un vecchio e nobile *alcalde* la induce a partecipare a una festa notturna nel suo palazzo in onore dell'*espada* vittorioso. L'incanto è attraente dalle luci, dall'orpello, dalla vanità, dall'orgoglio e si lusinga in una situazione inestricabile, sparvenosa, nella quale il padre suo, improvvisamente tornato d'America, giunge la vita.

Un'azione concitata e febbrile

regge tutta la film, dalla mossa la scena pittoresca, film vivida, suggestionante.

Fuori programma si proietta sempre la *Corsa Milano-Sanremo* nelle sue fasi principali.

Un'iniziativa dell'Unione Escursionisti

L'Unione escursionisti di Torino, insieme all'Unione escursionisti liguri, sta organizzando una grande escursione nientemeno che a Pompei. Dopo avere sfidati i chilometri e le punte più agguzze, ecco che l'Unione discende nella città sepolta e perchè non una visita al cratere del Vesuvio? Il viaggio di andata sarà compiuto per mare ma non su un piroscafo ballerino di imperitura memoria, epperciò con esclusione assicurata del mal di mare. L'escursione sarà celere. Partenza da Torino in treno e immediato imbarco il giorno 8 aprile. Sbarco a Napoli la mattina del 9 e partenza direttamente per la città disseppellita. Ritorno nel pomeriggio e partenza per Torino alle 22,15 per ferrovia. A Roma quattro ore di fermata con visita a qualche cosa. Il proclama dell'Unione, che preannuncia la partecipazione di una graziosa folla di genovesi d'ambo i sessi e porta in fine dei due direttori Celle e Ronco, dichiara questo viaggio la più ridotta e nello stesso tempo la più completa e suggestiva escursione terracquea che mai abbia organizzato l'Unione.

Un concorso per un paraspruzzi

L'Automobile Club di Torino si è preoccupato del grave inconveniente costituito dalla irradiazione di spruzzi d'acqua e di fango da parte delle ruote delle automobili, quando le strade sono cariche di pozzanghere per la pioggia o il maltempo. E per tutelare i poveri pedoni, che di questi spruzzi sono le vittime, e nel tempo stesso per portare un notevole contributo alla crociata contro la bestemmia, l'Automobile Club di Torino ha indetto un Concorso internazionale per un paraspruzzi. Il concorso si svolgerà nel Parco del Valentino (nei giorni 5, 6 e 7 giugno).

Stato Civile di Torino

19 marzo 1924.

NASCITE 17, maschi 7, femmine 10.

MATRIMONI: Raimondo Orsetta con Bolli Norma.

MORTI: Fiore Luigia fu Luigi, d'anni 93, di Torino, agiata, Piazza Carlina 1 — Marchisio Maria fu Antonio, id. id., di Torino, pens. insetic., via Rit. De Sonnaz 4 — Cotino Caterina ved. Diale, id. id., di Torino, casalinga, via Borgo Dora 53 — Appiani prof. cav. Giovanni fu Giuseppe, id. 58, di Dogliani, via Cialdini 12 — Cerruti Angela ved. Adegliano, id. 88, di Villafranca d'Asti, casalinga, corso Principe Oddone 36 — Giovanelli Giulio fu Cesare, id. 25, di Torino, agiato, via S. Francesco da Paola 43 — Gartao Caterina m. Maffei, id. 63, di Levai, casalinga, corso Vittorio 24 bis — Ferrero Maddalena ved. Paoli, id. 71, di Serralunga d'Alba, agiata, via Saluzzo 2 — Settimio Felicina, id. 40, di Torino, casalinga, via Carlo Alberto 22 — Maffei Petronilla id. Prina, id. 30, di Torino, casalinga, via Ascoli 2 — Galetta Giovanna ved. Pretta, id. 83, di Alessandria, casalinga, corso Moncalieri 210 — Sarzotto Angiolina m. Guglielminetti, id. 36, di Castagneto Po, casalinga, via Valpina 67 — Revelli Maria fu Francesco, id. 78, di Torino, casalinga, via Cuneo 6 bis — Peccini Maria fu Francesco, id. 67, di Villy la Pelouy, casalinga, via Cibrario 39 — Risbetti Giovanni fu Paolo, id. 76, di Castelnuovo Moderna, ammogliato — Vietti Maria ved. Bisima, id. 47, di Coassolo T., casalinga — Berta Amalia fu Michele, id. 14, di Cirie, agiata — Agnirio Elena fu Pietro, id. 21, di Alpignano, ortolano — Verzetti Giuseppe fu Felice, id. id., di Montanaro C., muratore — Talamini Luigi fu Bernardo, id. 16, di Selva di Cadore, operaio — Tasca Carlo fu Giuseppe, id. 68, di Biella, pensionato F. S. — Zappata Benedetto fu Giuseppe, id. 67, di Torino, muratore — Mauletta Elisabetta fu Carlo, id. 32, di Francavilla sul Mera, infermiera.

N. B. — Nella Nota di ieri leggasi: Ostellino Isola di Ferdinando anzichè Ostellino Giuseppa.

Più 2 minori di anni sei. — Totale 25, di cui 2 domiciliati in altri ospedali, istituti, ecc. 6 Non residenti in questo Comune 1.

Ieri, dopo lunga e penosa malattia, volava in cielo

Guazzone Gemma

di anni 2

Costernati ne danno il triste annuncio i genitori FRANCESCO e SEVERINA RIVA, i nonni, gli zii e parenti tutti. Si ringraziano le gentili persone che interverranno alla sepoltura giovedì 20 corr. alle ore 15, partendo da Corso Casale, 192.

Genita -

ULTIME NOTIZIE

L'illegalità dell'azione nella Ruhr
riaffermata da MacDonald ai Comuni
(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 19, notte.

La Francia dice che dalla Ruhr sta cavando soldi. Un deputato conservatore quindi ha voluto sapere dal primo ministro stasera ai Comuni quale porzione di questi soldi sarà versata all'Inghilterra. L'interrogazione, avvisatamente obliqua, era importante.

La risposta di Mac Donald ha rivestito una importanza speciale. Egli ha letto da un foglio dattilografato queste testuali dichiarazioni:

«I Governi francese e belga non hanno fatto alla Commissione delle riparazioni alcuna comunicazione né intorno alle operazioni da loro intraprese nella Ruhr, né intorno ai relativi risultati finanziari. Mi risulta che i Governi francese e belga, in conformità delle loro vedute, secondo le quali le operazioni in parola costituiscono misure legittime per esigere la somma dovuta dalla Germania, in base al trattato di Versailles, si considerano responsabili verso il conto generale delle potenze alleate per questi fondi in tal modo riscossi, meno i costi della riscossione. Il Governo inglese, in virtù dei trattati e di vari accordi interalleati, ha diritto al 22 % di queste somme, salvo il meccanismo delle diverse priorità già assegnate. La tesi dei Governi francese e belga sulla legalità delle misure prese e sul diritto di dedurre i costi delle misure stesse dal valore delle disponibilità delle entrate tedesche di cui essi si sono impossessati, non viene ammessa dal Governo inglese (applausi). *Nessuna definitiva sistemazione può essere raggiunta per questi riguardi, mentre pende l'esame complessivo dell'intera questione da parte della Commissione delle riparazioni e degli stessi firmatari dei trattati».*

Come si vede l'Inghilterra continua a tenere esplicitamente in riserva l'eccezione fondamentale della illegalità di tutto ciò che i franco-belgi sono venuti facendo di fronte alla Germania negli ultimi quattordici mesi. Lo spirito di Mac Donald non è certamente incline a sfoderare questa arma senza necessità. Egli forse preferirebbe passarvi sopra e non parlarne più se Parigi, per una volta tanto, si decidesse a manifestare quell'ampiezza di vedute e quella buona volontà di cui disgraziatamente nessun osservatore imparziale riesce a travedere il minimo segno precursore nel testo degli ultimi discorsi e nei documenti di Poincaré. Ad ogni buon fine peraltro, l'arma non è abbandonata. Al contrario essa viene riesposta al sole, attraverso una dichiarazione in Parlamento perchè tutti la possano vedere e al ricordino della sua esistenza.

L'esibizione viene operata in un momento in cui il sensazionalismo, che ha circondato sin qui le elucubrazioni segrete degli esperti suscita due correnti in contrasto: un fiotto di ottimismo strampalato si scontra con una ventata di pessimismo che sembra arrivare proprio da quella Parigi dove fino a ieri si vedevano in anticipo i miliardi del famoso prestito internazionale che avrebbe dovuto mettere in Francia nella bambagia senza neanche tirarla fuori interamente dalla Ruhr. La tendenza ultra ottimistica echeggia sotto la responsabilità di un redattore diplomatico sulle colonne della *Westminster Gazette*. Il problema della riparazioni è alla vigilia di essere risolto, dichiara l'informatore. La piena fiducia e l'Inghilterra; l'esito sarà che Poincaré accetterà senz'altro le raccomandazioni degli esperti per stabilizzare il marco allo scopo di permettere l'emissione di un prestito in favore della Germania. Attualmente gli esperti «tendono tutti i loro nervi per riaggiustare le loro divergenze e presentare al mondo un rapporto unanime». Appena questo sarà adottato, sorgerà la possibilità di accordare alla Germania, oltre ad un credito preliminare per la nuova banca aurea, un altro credito di cinquanta milioni di sterline il quale, in considerevole parte, sarebbe devoluto a versamenti in favore della Francia e del Belgio. Nel frattempo in contraccambio di ulteriori garanzie di pagamento, per i quali pagamenti sarà necessaria una breve moratoria, la Francia verrà richiesta di evacuare la Ruhr. Essa si dichiarerà pronta alla evacuazione di pari passo coi versamenti in attesa dei quali l'occupazione della Ruhr verrà resa invisibile.

L'idea concomitante di rafforzare l'autorità della Lega delle Nazioni è già apposta anche di Poincaré, poichè la Lega potrà assumere una potenzialità bastevole per risolvere il problema della sicurezza, la cui soluzione accelererebbe naturalmente l'evacuazione completa della Ruhr. Così stando le cose anche il problema dei debiti interalleati, che si allaccia a quello delle riparazioni, potrebbe essere facilmente risolto: tanto più che se l'Europa si mostrerà unita, l'America probabilmente aderirà ai negoziati per la sistemazione generale dei debiti medesimi. Il quando, conclude l'informatore della *Westminster Gazette*, è dunque alla vigilia di grandi eventi.

Se egli è nel vero, anche Poincaré si trova alla vigilia di grandi soddisfazioni, giacchè egli venderebbe ad altissimo prezzo l'occupazione della Ruhr, riservandosi di evacuarla, come sempre dichiarò, appena incassato l'ultimo centesimo di quanto gli occorre. Il solo ostacolo è, ahimè, quello dei soldi. Ci vorrebbero dei miliardi: quelli londinesi, sulla impossibilità di trovare i quali, la politica francese ha finora così brillantemente giuocato. Sarà possibile trovarli comodamente nel futuro prossimo? A questo punto si erge amara e sferzante la contro ondata di pessimismo.

Una parte di Londra fa eco ai dubbi improvvisi che sembrano essersi impadroniti della faciloneria parigina. Negli ambienti londinesi, davvero competenti, avversano i pessimisti, nessuno crede più che il rapporto degli esperti offrirà materiale sufficiente per un componimento pienario. Gli sforzi per raggiungere l'unanimità riusciranno soltanto a spogliare di esaurienza e di efficacia il responso in gestazione. Esiste anche il pericolo che gli esperti, non sapendo quali pesci pigliare si aggrappino a compromessi vacui, come sogliono fare in circostanze simili gli uomini politici di statura mediocre. Tanti altri rapporti peritali caddero da ultimo nel cestino, appunto perchè gli esperti avevano preso il bacchino dei politici. A Londra si preferirebbe che l'eventuale formula di compromesso venisse lasciata ai governi, anzichè figurare in una rivalutazione di parità, la quale, annacquata e contorta a fini opportunistici, lascerebbe il tempo che fa. Chi continua a sognare che sia possibile ottenere sul mercato di Londra un prestito anche di non più di cinquanta milioni di sterline per sistemarvi le riparazioni, soggiungono i possibilisti, è fuori della realtà. Tutto al più nella City si può trovare un prestito di modeste dimensioni a finanziamento della Banca di emissione aurea, che gli esperti proporrebbero di aprire a Berlino per la stabilizzazione del marco. A questo proposito l'informatore del «Daily Telegraph» riferisce che la Banca d'Inghilterra dal canto suo ha già assicurato per il fine suddetto un credito di cinque milioni di sterline, a patto però che tale credito sia prontamente sollanto in lire sterline, ossia in tratte su Londra anzichè in dollari, come avvenne per la Banca di emissione in Austria.

La visita che sir Montague Normand fece la settimana scorsa a Parigi sembra essere stata esclusivamente connessa con questa proposta della Banca d'Inghilterra notificata dagli esperti. Il nuovo ministro degli Esteri belga, signor Hymans, ha scritto ultimamente a Mac Donald una lettera che fu consegnata dall'ambasciatore del Belgio. Si apprende che il primo ministro ha già risposto per iscritto ai convenevoli di Bruxelles. Attendiamo dunque la pubblicazione di un paio di epistole amichevoli che saranno benedette sollanto se apporteranno ad accordi concreti, mentre in caso contrario trasformeranno in carnevale la prima quaresima laburista inglese.

M. P.

La caccia ai ribelli in Irlanda
Episodio eroicomico in una caserma di Dublino — Gli assediati fuggono per i tetti — Nove colonnelli arrestati — L'assalto a un edificio deserto.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Dublino 19, notte.

Le truppe costituzionali dello Stato libero hanno assediato dalle 9 di jersera sino alle 10 di stamane una caserma della città dove, in base ad informazioni attinte dalle autorità, si trovavano rifugiati una trentina di ufficiali dell'esercito, tra i quali si riteneva dovessero trovarsi anche i due generali capeggiatori del recente ammutinamento militare. Alle operazioni delle truppe costituzionali parteciparono anche vari carri blindati e molti autocarri con truppe di rinforzo. Le operazioni vennero iniziate jersera alle 10.

Dopo avere atteso invano gli ufficiali ribelli all'uscita, le truppe ebbero l'ordine di penetrare nell'edificio. Alcuni ufficiali si fecero però innanzi alle truppe ed ordinarono ai soldati di abbassare le armi. Per ragioni non ancora chiarite questi obbedirono e si ritirarono nelle adiacenze. Gli ufficiali, al comando di questi reparti, telefonarono alle autorità superiori chiedendo istruzioni ed anche rinforzi. Senonchè nel frattempo, mentre le trattative si svolgevano davanti alla porta tra nomini politici irlandesi e gli assediati, molti di questi, approfittando della tregua momentanea salivano sui tetti e se la svignavano, come dei gatti, sui tetti delle case vicine. Due ufficiali riuscirono anche ad attraversare i cordoni di truppe, sparando colpi di rivoltella all'impazzata.

Gli assediati rimasti nell'edificio rifiutarono recisamente di arrendersi. Alle 4 del mattino fu fatto un nuovo attacco, in seguito al quale 10 ufficiali venivano catturati e condotti in guardina, sotto buona scorta di armati. Un secondo assalto avvenne stamane alle 10, ma senza risultato, poichè il casamento fu trovato vuoto. Gli assediati erano tutti scomparsi. Dei dieci arrestati, nove hanno il grado di colonnello dell'esercito.

Si annunzia poi stasera che in seguito agli incidenti di ieri notte il ministro della Difesa nazionale, Mulcahy, ha rassegnato le proprie dimissioni. Il governo ha poi imposto a tre generali, tra cui al comandante in capo dello Stato Maggiore dello Stato libero, di rassegnare, alla loro volta, le proprie dimissioni.

Una vivace seduta alla Camera belga
Bruxelles, 19 notte.

La discussione delle dichiarazioni ministeriali, cominciata ieri con un discorso di Vandervelde, è continuata oggi inframmezzata da qualche incidente. Il deputato dell'estrema sinistra, Hubin, ha criticato la politica del governo, particolarmente per quello che concerne il rincaro della vita ed ha attaccato con violenza i proprietari di zuccherifici, i quali hanno aumentato artificiosamente i prezzi della loro produzione. — Il principale di essi — soggiunge il deputato — è membro del Senato. — In questo argomento l'atmosfera della Camera diviene burrascosa. Hymans interrompe con vemenza l'oratore, perchè questi lancia parole oltraggiose.

Il deputato Franck da parte sua dichiara essere intollerabile che si possa dire alla Camera che un membro del Senato è capo di una banda di ladri. Questo incidente ha il suo epilogo un po' più tardi, quando il presidente della Camera invita l'Hubin a ritirare le sue parole. Questi vi aderisce in questi termini: — Ho detto: vi è una banda di ladri alla testa della quale si trova un senatore; la parola banda, mi basta, e ritiro il resto. —

Continuandosi nella discussione Van Cauwelart, capo della destra fiamminga, esprime il voto che il Belgio scelga fra le due concezioni politiche riguardanti la Ruhr: quella di Jaspar, che considera l'occupazione come una semplice misura di pressione e quella di Poincaré che vede in essa una attività produttrice.

Il Presidente del Consiglio, Theunis, prende la parola e rispondendo ai vari oratori, afferma che il gabinetto farà quanto sarà possibile per migliorare il cambio, dando assicurazioni che la sua politica per i danni di guerra non attenterà a nessun diritto acquisito. E' stato vivamente applaudito.

Il deputato socialista Destree dice poi che si tratta più di una crisi di regime che di una crisi ministeriale. I ministeri di coalizione sono legittimi, quando sono rappresentati i fatti su delle idee, la cosa va meno, quando, come nel caso attuale, essi si costituiscono su degli appetiti. Esprime poi il rincrescimento che il re non abbia fatto appello per lo scioglimento della crisi agli eletti della classe operaia, come preserveva il gioco normale delle tradizioni parlamentari. Conclude però che in questo momento, qualunque inglistamente scritti, gli eletti degli operai non faranno opposizione sistematica al ministero e voteranno in particolar modo tutti i progetti che avranno lo scopo di combattere efficacemente il caro viveri e stabilizzare il valore del franco belga.

La discussione si chiuderà probabilmente domani con un voto.

Il signor Hymans, prendendo possesso del portafoglio degli Esteri ha tenuto ad inviare una lettera autografa e personale ai ministri degli Esteri alleati. Uno scambio di corrispondenza ha avuto quindi luogo fra il signor Poincaré e Hymans. L'on. Mussolini, da parte sua, ha testimoniato la sua viva soddisfazione nel vedere il signor Hymans, il cui compito nella Società delle Nazioni a proposito dell'affare di Corfù era stato commentato in Italia con qualche malumore, prendere l'iniziativa di un gesto di una così particolare cordialità. Si attende che Ramsay Mac Donald colga questa occasione per precisare verso il Belgio alcune delle idee che gli sono care.

Sottomarino giapponese che affonda in seguito a una collisione
4 ufficiali e 40 marinai a bordo

Tokio, 18, notte.

Il sottomarino giapponese N. 43 ha avuto una collisione con la corazzata Tai Sutia, a 16 miglia a nord al largo del Porto di Sasebo, ed è stato affondato. Quattro ufficiali e quaranta marinai si trovavano a bordo. Si procede attivamente alle operazioni di salvataggio.

Sembra che la collisione sia avvenuta nel momento in cui il subacqueo stava facendo esperimenti di velocità. Il sottomarino 43 è una nuova unità costruita in base al recente programma navale giapponese. Era di circa 73 metri di lunghezza ed aveva un cannone e quattro lanciasiluri.

Mentre a Tokio si riceveva la notizia di questa catastrofe un'altra se ne produceva proprio nella capitale. L'aeronave S. 3 appartenente a quella base navale prendeva fuoco, mentre stava iniziando il suo viaggio per la base navale di Yokosuka. Due ufficiali e tre marinai erano a bordo. L'aeronave precipitò nel centro della città sotto gli occhi di migliaia e migliaia di spettatori terrorizzati. Della grande aeronave non rimangono più che ferri contorti e ceneri. I cinque viaggiatori sono periti.

Tremendo scoppio di esplosivi
Parecchi passi [illegible] — Innumerevoli feriti — Quattro morti.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 19, notte.

Questa mattina, verso mezzogiorno, novemila chilogrammi di materiale esplosivo della fabbrica di esplosivi Hermattz, presso Sievirch Ostrau, scoppiarono distruggendo tutto quanto trovavasi attorno. Per un raggio di diversi chilometri il terreno venne scosso come da terremoto. Il paese di minatori di Besterswald venne distrutto; in altri punti moltissime case rimasero inabitabili. I feriti sono innumerevoli, i morti finora sollanto quattro.

Giornalisti francesi
incarcerati a Madrid

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 19, notte.

L'agenzia *Fournier* ha da Madrid che il corrispondente straordinario della *Chicago Tribune*, Vincenzo Sheeman, è stato arrestato perchè incolpato di notizie tendenziose, pregiudizievoli al corso della peseta. Il giornalista è stato rinchiuso in un carcere militare ove giace dopo lo ha raggiunto Francesco Simonini, corrispondente locale da Madrid dello stesso giornale per avere firmato i telegrammi dello Sheeman. Dopo aver subito un interrogatorio da parte di una Corte marziale, lo Sheeman venne, dato il cattivo stato della sua salute, rilasciato, su parola, rimanendo tuttavia sotto la sorveglianza della polizia segreta. Si fa notare che i telegrammi dello Sheeman erano stati sottoposti alla censura e in particolar modo all'approvazione del generale Primo de Rivera.

Grave complicazione
nelle condizioni del Bonservizi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 19, notte.

Da qualche giorno Nicola Bonservizi, delegato del Partito fascista in Francia e corrispondente del *Popolo d'Italia*, ferito la sera del 20 febbraio u. s. dall'anarchico Bonomini, mentre si trovava al *Ristorante Savoia*, pareva entrato in piena convalescenza, aveva cominciato ad alzarsi e verso la fine di questa settimana doveva essere trasportato dalla casa di salute del dottor Gessel, ove si trova attualmente, in un'altra casa di salute, in attesa di partire verso la metà di aprile, per l'Italia. Senonchè, oggi il [illegible] stato di salute si è bruscamente aggravato e la complicazione che i medici, i quali avevano sempre formulate riserve sul suo stato, temevano, è stata immediatamente diagnosticata: la formazione di un ascesso, provocato dal proiettile, alla cui estrazione i medici dell'Ospedale Beaujon avevano dovuto rinunziare, data la forte emorragia prodottasi e che fu arrestata con non poche difficoltà. Il professore Desplas, assistito dal dottor Vaccare, ha proceduto di urgenza all'apertura dell'ascesso extracerebrale, che fu trovato comunicante con un ascesso intercerebrale, nel quale, a sette centimetri di profondità, venne rinvenuto il proiettile che questa volta è stato estratto. La prognosi è delle più riservate, data la temibile complicazione prodottasi.

Il Comitato d'azione
della Federazione lavoratori del mare

Genova, 19

Il Comitato di azione per la Federazione Italiana Lavoratori del Mare, comunica:

«E' noto che il Comandante d'Annunzio ha recentemente chiamato a coadiuvarlo nel suo nuovo compito di capo effettivo ed unico della Federazione Italiana dei lavoratori del mare, un nucleo di 20 marinai con i quali ha formato la Giunta consultiva. Da qualche giorno, elementi scelti della Giunta hanno formato il Comitato di azione, che ha iniziato e si propone di condurre a compimento un vasto e delicato lavoro alle dirette dipendenze del comandante, al quale è incondizionatamente fedele. Il Comitato di azione si propone di fare opera di pacificazione, eliminando rivalità, dissidi, asprezze, fomentosi al di fuori e al disopra di tutti i petrolezzi e di ogni personalismo, non precludendosi che del buon inteso interesse delle classe marinara e degli importanti organismi che da essa vivono e che per essa sono la vita della Federazione Italiana Lavoratori del Mare, la tutela della gente di mare, lo sviluppo della «Garibaldi». Tali sono gli obbiettivi che il comitato di azione si propone di svolgere nella sua attività. Ricordandi gli equipaggi ancora ogni turbati dagli avvenimenti alla serena visione delle cose, assicurato il normale svolgimento delle attività federali, provveduto alla tutela delle ragioni degli equipaggi, il Comitato di azione, previo ordine e direttive del comandante, preparerà il lavoro del congresso col materiale di discussione, affinchè i lavoratori del mare, sotto la illuminata, impareggiabile guida del loro capo, possano prendere in piena libertà e con cognizione di causa le loro deliberazioni e dare alla Federazione Italiana dei lavoratori del mare quell'assetto definitivo che la sottrarrà alle periodiche convulsioni che ne turbano il funzionamento, con danno dei marittimi, e che le consentirà di avviarsi a più serena e prosperosa vita».

Muore avendo superati i 102 anni

Rio, 19, notte.

E' morta ad Rio la signora Bombar vedova Bellegarda che aveva raggiunto l'età di 102 anni e un mese. Essa fino agli ultimi giorni aveva conservato chiara intelligenza e lavorava bene per tutta società.

Il processo per i fatti di Monza
Continua l'interrogatorio degli accusati

Milano, 19 notte.

L'udienza è stata ripresa stamane con l'interrogatorio dell'imputato Eligio Villa, altro di coloro che fecero parte della spedizione al circolo Cavallotti. Il Villa, che fu già condannato a suo tempo condizionalmente per insubordinazione dalla autorità militare per due diserzioni e per alienazione di effetti militari, era stato anche espulso dal fascio; ma aveva continuato a detenere la tessera del partito ed a frequentare gli squadristi, così da prender parte, come egli stesso afferma, alla tragica spedizione. Egli dichiara che, la sera del 7 agosto 1923, fu invitato alla sede del fascio dal Bargna, che gli disse avere il Gatti bisogno di parlargli; egli vi si recò e vi trovò il Gatti con altri squadristi e col segretario Pastorini che stava distribuendo loro dei bastoni. Dice che, per conto suo, non prese bastone alcuno e seguì inoltre la spedizione. Giunto con gli altri dinanzi al Circolo Cavallotti, vide il Gatti scalare il muro di cinta e sentì anche delle grida lamentose provenire da un caseggiato vicino; ignora però se colui che gridava fosse il Cattaneo. Allorchè entrò a sua volta nei locali del Circolo, vide che tutto era stato distrutto; ma non vide chi si impossessò del denaro trovato nel cassetto del banco della Cooperativa; ciò giustifica dicendo che la squadra operaia era composta di dieci individui e cioè da lui stesso, Zara, Gatti, Trolla, Alma, Tarlabino, Bargna, Molteasio, Caldirola e Barni. Aggiunge che, nella Cooperativa vide una scure in macellino, ed intendo che i suoi compagni se ne sarebbero serviti per distruggere quel poco che si era salvato, se ne impossessò e la tenne sempre con sè.

—Non posso dunque essere stato io a colpire il Cattaneo, perchè, con quell'acuta, avrei ingiusto in due il povero disgraziato!

Dopo il fatto, aggiunge, ripartì a Lugano, ove poi fu arrestato sotto l'imputazione di omicidio comune a scopo di furto.

Alle contestazioni presidenziali, ed a precisa domanda dichiara che il seniore Pastorini aveva ordinato al Gatti di «picchiare, distruggere, ma non incendiare».

Il Pastorini, nella gabbia, insorge: — Non è vero; lo nego assolutamente.

L'altro insiste nella sua affermazione.

Dopo altre contestazioni di scarso interesse, il presidente dà lettura della perizia operata sul cadavere del Cattaneo, dalla quale si rileva come questi sia deceduto per esclusiva causa delle bastonate ricevute che gli produssero la frattura della volta e della base cranica, con commozione endocranica.

Una bisca scoperta a Genova
I tenutari si fuggono fuggendo

Genova, 19, notte.

Questa sera la P. S. riusciva a penetrare nei locali di una bisca in piazza Martinez. L'autorità di polizia da diverso tempo era informata che diversi giocatori, che si radunavano nei locali del «Bristol», partivano poi in automobile a gruppi per recarsi nei locali di gioco. Per quanti appostamenti fossero fatti, mai si riuscì a scoprire dove era la bisca. Venne allora chiamato dalla Questura un agente che, fingendosi commerciante e frequentando il ritrovo del «Bristol» si fece presto amico dei giocatori. Questa sera infatti si poté con loro «giocare in piazza Martinez, dopo aver avvisato la Questura del luogo di ritrovo. La P. S. potè così irrompere nella bisca. Funzionavano subito i campanelli d'allarme. I giocatori tentarono di fuggire. L'agente-negoziante impugnata la rivoltella intimò loro il fermo. I tenutari della bisca Zerega e Bazzurro cercarono di fuggire gettandosi dalla finestra. Accolti dalla pubblica sicurezza furono trasportati all'ospedale in gravi stato e piantoni guardati, salvo complicazioni, rispettivamente in 15 e 20 giorni. La P. S. sequestrò ben 30 mila lire in denaro e «bebes». Esaminata la «roulette» venne constatato che per mezzo di un bottoncino d'ottone il «croupier» poteva fermarla dove meglio credeva.

Un atto di squisita pietà della Regina
sulla tomba del dott. Costamagna

Genova, 19 notte.

Domenica mattina la Regina Elena giunse inaspettata a Verzuolo con le Principesse Mafalda e Giovanna e si recò alla casa del defunto dott. Costamagna, il quale con tanto amore aveva curato le principesse durante la grave loro malattia. La Regina dopo aver con gentili e commoventi parole confortato la vecchia mamma dell'estinto dottore, l'accompagnò al Cimitero, ove insieme deposero una ricca corona di fiori sul tumulo che ricorda il dott Costamagna. L'atto di pietà e gentilezza della Regina e delle giovani Principesse ha molto confortato la vecchia mamma del dottore ed ha suscitato in paese viva impressione.

Il duello Schiavetti-Suckert

Roma, 19, notte.

Oggi alle ore 15, fuori Porta San Giovanni, nei locali della Società Castelli si sono battuti alla spada il prof. Fernando Schiavetti, direttore della *Voce Repubblicana* e Curzio Suckert, redattore del *Corriere Italiano* e del *l'Impero*. Padrini dello Schiavetti furono il prof. Giuseppe Delogi e Bonaresto Bonaretti; padrini dello Suckert Gubello Memmoli ed Adone Noseri. Al primo assalto rimase ferito leggermente Curzio Suckert all'avambraccio, ed al 5.o assalto un'altra ferita pure all'avambraccio colpiva il Suckert. Le due ferite però non furono ritenute tali da provocare un'inferiorità; perciò il duello fu continuato. Al 10.o assalto il Suckert rimase ferito una terza volta all'avambraccio, in modo tale che per parere concordi dei medici il duello venne fatto cessare. I duellanti non si sono riconciliati.

La vertenza Torre-Giunta
Il duello ritenuto inevitabile

Roma, 19, notte.

L'on. Torre, che è partito ieri sera per Casale, come vi abbiamo informato, domani farà ritorno a Roma. Egli, intanto, secondo quanto si apprende, avrebbe designato suoi rappresentanti nella vertenza con l'on. Giunta il generale Ravazza e il colonnello Moretti di Alessandria. I due padrini si abboccheranno coi rappresentanti della parte avversaria probabilmente domani stesso. In questi circoli politici il duello è considerato generalmente come inevitabile.

Il discorso Amendola non avrà luogo

Napoli, 19, notte.

Il Comitato della lista di opposizione costituzionale comunica che il discorso dell'on. Amendola non avrà più luogo, avendo l'impresa del teatro Mediterraneo negato l'uso del locale. Pertanto il discorso sarà pubblicato dai giornali.

Una bomba sui binari a Chivasso

Chivasso, 19, notte.

In una visita ai binari del piazzale detto «Fontanino» di questa stazione l'operaio ferroviario Silvestri, questa mattina, rinveniva tra i carri, una cassetta metallica da un foro della quale usciva una cordicella della lunghezza di circa 30 centimetri. L'oggetto, che aveva tutte le caratteristiche di una bomba, fu consegnato alla locale Tenenza dei carabinieri che sta indagando per accertare eventuali responsabilità dell'attentato. La cordicella infatti, non era che una miccia e la scatoletta portava la dicitura di una fabbrica di materiale sanitario alla in cosmia città. Si attende il responso della Direzione di Artiglieria cui l'ordigno fu inviato per esame.

Una bomba a Carrara

Firenze, 19, notte.

Si ha da Carrara che una bomba è stata lanciata questa mattina nel garage ove è custodita l'automobile del cons. Ricci, candidato nella lista nazionale fascista. La macchina è andata danneggiata. Sul posto è stato rinvenuto un pezzo di miccia bruciacchiata con una grossa tubo di ferro, lungo cui venti si trenta centimetri, spaccato a cartoccio, che era stato riempito di esplosivo. L'autorità ha aperta una inchiesta.

Morgan e lady Roosevelt a Napoli

Napoli, 19, notte.

Questi oggi è giunto a Napoli il miliardario americano Pierpont Morgan e la sua famiglia, con numerosi domestici. Hanno preso alloggio a bordo del suo yacht *Corsaire*, ed trattenranno a Napoli tre a quattro giorni.

Stamane è pure giunta, per una breve visita alla città, lady Roosevelt, vedova del presidente degli Stati Uniti.

Un discorso polemico
dell'on. Di Cesarò a Messina

Messina, 19, notte.

Stamane al teatro Mastrojeni ha avuto luogo il discorso elettorale dell'on. Di Cesarò. Fatta la critica dei vari partiti e dopo aver detto del patriottismo e della abnegazione delle popolazioni del Mezzogiorno l'ex-ministro delle Poste prosegue:

«Molti parlano oggi anche fra noi la camicia nera. Non sempre sono quei medesimi che dirigevano la vita del Mezzogiorno, quando si trattava di combattere per la difesa d'Italia o di affrontare il socialismo o di resistere alle mene dei disfattisti e dei sabotatori della vittoria. Sono quei altri, ai quali però sono stati dati ampi poteri, quali nessuna legge nazionale consente ai più alti dirigenti dello Stato. Hanno facoltà di dirigere la politica locale, di ordinare inchieste, di comandare prefetti, di sciogliere amministrazioni comunali, di disporre della forza pubblica non per tutelare, ma per turbare l'ordine pubblico. La intimidazioni sono all'ordine del giorno. Le violazioni della legge rincorrono le consegne date dalle autorità. La soddisfazione di propri interessi non conosce limiti e le popolazioni sane e generose del Mezzogiorno e della Sicilia assistono a quella sempre crescente diffusione del malcostume politico con un senso di stupore e di sdegno.

«E' dunque perfettamente settentrionale, si dice, il movimento fascista, o nel Mezzogiorno non è merce di importazione. Esso avrà pure ridato la pace e il lavoro alle campagne padane e alle industrie dell'Alta Italia, ma al Mezzogiorno non ha ricato che grossa pena: soppressione di uffici pubblici e una tassazione tributaria delle più gravose».

L'on. Di Cesarò, dopo aver fatto un largo raffronto fra la situazione e la vita del Settentrione e quella del Mezzogiorno, così conclude il suo discorso: «Nessuno ha il monopolio del patriottismo. La Patria è di tutti coloro che ne sentono lo spirito. Per la sua grandezza ognuno deve sentirsi pronto a sacrificare le proprie particolari concezioni, quando l'esperienza possa dimostrarle errate».

Un conflitto presso Siracusa
Battaglia a fucilate e rivoltellate
Numerosi feriti

Palermo, 19, notte.

Giunge notizia da Palazzolo Acreide, in provincia di Siracusa, che lì è avvenuto un conflitto tra fascisti e socialisti. Con diverse automobili si erano recati a Palazzolo vari candidati della lista governativa, accompagnati da amici. Pare che i candidati fascisti siano stati accolti da una fitta sassaiuola. In breve si accese fra i due partiti una vera e propria battaglia, che durò parecchio tempo. Intervenuti i militi della milizia nazionale, questi aprirono un fuoco di moschetteria contro gli avversari. I socialisti alla loro volta risposero con fucilate e rivoltellate. Intervennero i carabinieri per tentare di ristabilire la calma, ma sopraffatti, dovettero alla loro volta fare ripetutamente uso delle armi.

I fatti sarebbero, a quanto si assicura, di una eccezionale gravità. Si dice che vi siano numerosi feriti. Non è confermata però la notizia che vi siano dei morti. Questa sera da Siracusa sono partiti rinforzi di carabinieri per assicurare l'ordine. Sono stati operati parecchi arresti.

Manifestazioni di mutilati
per Mussolini a Caradonna

Roma, 19, notte.

I mutilati di Roma e del Lazio si sono recati in corteo con bandiera a palazzo Chigi per portare il loro plauso al presidente del Consiglio per l'annessione di Fiume e per rallegrarsi con lui per il conferimento del Collare dell'Annunziata. I mutilati erano in numero di oltre 500. Il loro presidente Nolli ha sottoposto all'on. Mussolini alcune questioni urgenti, come quella dei mutilati tranviari licenziati per esuberanza di personale ed il presidente ha promesso il suo sollecito intervento per una soluzione equa, conforme a quella già ottenuta per altri mutilati, che si trovavano nella medesima condizioni.

Al ministero delle poste e telegrafi ha poi avuto luogo, ad iniziativa della Sezione di Roma dell'Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra, la consegna al sottosegretario Caradonna d'una targa di bronzo quale pegno di gratitudine per l'opera svolta da lui, che è pure mutilato e decorato di valore, in difesa dei diritti dei mutilati.

Candidato fascista dissidente
arrestato ad Alessandria

Alessandria, 19 notte.

Il candidato nella lista fascista dissidente Annibale Castino, circo di guerra, uscendo dall'abitazione dell'ex sindaco Solimondo Sala, che, come è noto, è pure candidato di tale lista, veniva fermato e perquisito da agenti. Essendo il Castino armato di rivoltella e, a quanto pare, sprovvisto del relativo permesso, veniva arrestato per porto abusivo d'arma da fuoco.

Parimenti dal personale dei carabinieri furono fermati e trattenuti in arresto «per misure di pubblica sicurezza», tre fascisti dissidenti non appartenenti a nostro comune. Presso la tipografia «Spiga», già diffidata a non più stampare pubblicazioni di dissidenti, sono stati inoltre sequestrati numerosi foglietti di propaganda dell'Associazione nazionale «Patria e Libertà».

L'on. Cirlani aggredito e sfregiato
in un ristorante a Udine

Udine, 19 notte.

L'on. Cirlani, candidato della [illegible] democratica di opposizione, aveva pronunciato l'altro giorno un vivace discorso antifascista nella sede della Società operaia a Spilimbergo. Oggi l'on. Cirlani, che è pure ex-combattente e fu appassionato interventista, si trovava a Udine al Ristorante Nazionale. Mentre stava scrivendo e conversando con alcuni amici, egli venne invitato ad uscire da quattro sconosciuti dichiaratisi fascisti. L'on. Cirlani ripetutamente si rifiutò; allora venne afferrato, percosso, immobilizzato e gli furono tagliati in parte i baffi e prodotte leggere lesioni. Egli disse agli amici che era stato prevenuto del fascio di San Vito al Tagliamento delle sfregio che gli sarebbe stato fatto.

CRONACA

Grave incendio in via Campana
Scene di panico
Circa centomila lire di danni

Alle due e mezzo circa della notte scorsa fu segnalato ai pompieri un incendio sviluppatosi in una officina automobilistica al numero 16 di via Campana. Il richiamo attribuiva al sinistro una gravità preoccupante. Sul posto si recarono quindi con la massima urgenza due distaccamenti di pompieri agli ordini del comandante ing. Viterbi e del tenente ing. Rolando. L'opera dei militi fu provvidenziale, poichè essi riuscirono in meno di dieci minuti a circoscrivere il fuoco che aveva già assunto proporzioni allarmanti e minacciava di attaccare da una parte il tetto di un casa abitata da numerosi inquilini e dall'altra un rustico con tettoia piene di foraggi e di attrezzi.

Nel cortile, appena il fuoco fu segnalato, avvennero scene di panico. Alcune persone fuggirono in istrada precipitosamente, provocando gran confusione. Con l'azione delle pompe i militi riuscirono a salvare ancora parte del materiale contenuto nel garage che appartiene ai fratelli Clerico.

Andarono distrutti due autocarri, inservibile per riparazione, la copertura dell'officina quasi al completo; con un danno complessivo che ascende, secondo un primo calcolo, a circa cento mila lire. Per il servizio d'ordine si recarono sul posto anche il vicecommissario di Pubblica Sicurezza dott. Angelucci ed un distaccamento di guardie civiche.

TEATRI

Al Regio: Ancora una popolare ed una matinée con la "Gioconda,,

L'opera *Gioconda*, che ieri sera ha richiamato un pubblico enorme al «Regio», sarà ripetuta, in questa ultima settimana di stagione lirica, ancora due volte: in rappresentazione a prezzi popolari, domani sera, venerdì, ed in matinée domenica, alle ore 14,30, con gli stessi interpreti. Per entrambe queste repliche la vendita di tutti i posti (poltrone e palchi compresi), sarà iniziata questa mattina alle ore 10. Stasera, giovedì, quarantesima ed ultima rappresentazione di abbonamento, turno pari, con l'opera di R. Zandonai: *Giulietta e Romeo*, diretta dall'autore.

IL SANTO CRISTO DI LIMPIA.

Sabato sera, alle 21, nel teatro degli Artigianelli, in via Juvara 15, il teologo Vaudagnotti terrà una conferenza su «Santo Cristo di Limpia», illustrandola con proiezioni. Sarà la rievocazione d'un viaggio in Ispagna che il conferenziere ha recentemente compiuto. Le offerte andranno a favore dei poveri della Madonna della Pace, soccorsi dagli Universitari cattolici.

Bollettino Meteorico
19 marzo 1924

	Max.	Min.	Cielo	Mare
Roma	16	4	nebbia	
Milano	13	4	coperto	
Genova	15	11	coperto	mosso
Venezia	9	4	coperto	legg. m.
Firenze	14	5	coperto	
Ancona	13	5	nebbia	legg. m.
Bologna	13	4	nebbia	
Napoli	13	9	piove	calmo
Taranto	15	9	coperto	calmo
Palermo	16	13	coperto	calmo
Catania	18	10	coperto	calmo
Cagliari	16	10	sereno	legg. m.
Tripoli	20	13	¾ coperto	calmo
Messina	15	11	piove	calmo
Trieste	11	5	coperto	
Bengasi	17	8	sereno	
Fiume	8	4	sereno	legg. m.

TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima + 13
Minima + 4

La Stazione Savoiett si comunica:
Pressione Barometrica: ore 9: 726.
Temperatura massima del giorno 18 + 13.8
Temp. minima della notte dal 18 al 19 + 4.5

Porto Giovanni, gerente.

AUSTRALIA

Servizio semimensile regolare per passeggieri e merci con piroscafi appositamente adibiti dalla Società

LLOYD SABAUDO

E

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Partenze da GENOVA

15 Aprile - LAURANA (Sabaudo)
15 Maggio - LAPONIA (N. G. I.)
15 Giugno - PRINCIPESSA MAFALDA (Sabaudo)
(salvo variazioni)

Scali: LIVORNO - NAPOLI - C

Il vostro bambino si ustiona la pelle — si bagna di urina soffre freddo

Lo volete asciutto?

usate la

POLVERE MAGA

PROVATELA! Campione L. 0.60 In vendita nelle Farmacie — Scatola L. 3.30 LABORATORI SCIENTIFICI Via Correggio, 19 - MILANO (25)

Novità

per bambini lattanti e

Fascia corpetto

Informazioni scrivendo a Fondazione FELICE MANTOVANI Via Correggio, 19 - MILANO (25)

Per lavare bene il vostro bambino

lasciando bella e morbida la sua delicata pelle, chiedete il

Sapone neutro per neonato

Il pezzo L. 3.30 — per posta L. 4,—

In vendita nelle Farmacie, oppure dai Laboratori Scientifici, Via Correggio 19, Milano

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole commerciale

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

ARIETE macchinista, orlatrice professionista, cercasi. — Giuntajura, Marco Polo, 9.

ARIETE operaio modellatore, cercasi. — Rivolgersi via Cagliari, 14, Avigliana.

ABILISSIMA corrispondente dattilografa, cercasi. — Scrivere referenze, pretese, avviso 30 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ABILISSIMA lavorante modista cercasi. — Via S. Anselmo, N. 9.

APPARECCHI articoli elettrici giovane buona famiglia, libero da commercio. — Mollo Tommaso, 14, piccolo pacco.

AGGIUSTATORI provetti cerca subito Officina Miglietti, Piacenza.

ASSUMO abile lavoratrice in pellinatura e manicure. — Rivolgersi pellinatrice corso Re Umberto, 78.

ATTRAZIONI per treni merci piccoli cercansi da importante stabilimento alberghiero limitrofo. — Scrivere indicando [illegible], mesi occupati, residenza attuale, avviso 37 M. Unione Pubblicità Italiana, Milano.

AVVOCATO amministrativo procuratore, ne ottimo referenze, presentatevi Valdo 16, Rivoli.

BANCA privata offre posto apprendista e addetto ne buona famiglia licenza tecnica, calligrafia, ingegno vivido, iniziali 100. — Inutile scrivere mancanza referenze ottime, avviso 107 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

BULLONI S.a, Piazza Castello, cerca abile lavoratore serio per signora.

CALDERAI lavorazione cofani grandiali automobili cercasi. — Circolo Aimone, Aosta, 18.

CARABINIERE, pensionato, quarantacinquenne, alta Italia, vercasi per pulizia, lavori manovalanza e custodia garage. Duecentocinquanta mensili. — Scrivere avviso 106 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CARABINIERI abilissimo rilustrici magistrale. — Valfino, Garibaldi, 22 bis.

CERCASI apprendista serio uomo, presentarsi col libretto di lavoro. — Compagnia Inglese cerfotoni, Galleria Umberto I.

CERCASI confezionale, stiratori, [illegible], Torino. — Via Bogino, 11, Orsini.

CERCASI abile contabile e dattilografa. — Scrivere avviso 24 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI abile lavorante sarta uomo di prima. — Marinoni, Mercanti, 28.

CERCASI abile montatore elettricista, buona referenze e pretese. — Scrivere a Bassanero e Girelli, via della Caccia, N. 1.

CERCASI abile rettificatore, lavorazioni serie. — Officina, via Grossi, 36.

CERCASI abilissima lavorante biancheria uomo. — Presentarsi negozio via Sacchi, 20.

CERCASI abilissima lavorante corpista disponibile subito. — Brignolo, Accademia Albertina, 38.

CERCASI aiuto macchinista lavorazioni legno. — Cassar, Re Umberto, 41.

CERCASI aiuto verniciatore. — Massera, 93.

CERCASI apprendista orlatrice. — Via Mazzini, 36.

CERCASI cameriere disposto aiuto lavori domestici, serie referenze. — Sacerdote, San Tommaso, 20.

CERCASI da primaria Società anonima, direttore di stabilimento manifatturiero con lunga pratica organizzazione fabbrica; ingegnere abile avere occupato posti primissimo ordine. — Inviare referenze offerte condizioni, avviso 60 B, Unione Pubblicità, Milano. 1520

CERCASI falsorino per pulizia negozi, Impiego mattinata. — Pandrà, Vittorio, 50.

CERCASI, falsorino quindicenne, robusto, pratico stadioni, bicicletta, triciclo. — Scrivere avviso 91 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI giovane sedicenne (apprendista) materassaio. — Monaco, via S. Secondo, 48.

CERCASI cuoca forestiera ed ottimo [illegible] referenze. — Presentarsi via Claviere, 7, ore dopo

CERCASI persona affidare ufficio rappresentanza-deposito, Referenze, garanzia. — Scrivere avviso 41 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI personale per vendita materiale elettrico in magazzino. — Cosio, Saluzzo, 45.

CERCASI piazzista per abbonamenti assicurativi, richiedesi massima serietà tale articolo. — Scrivere avviso 16 S. Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI ragazza fattorina negozio. Esigesi referenze. — La Nazionale, via Consolata, 7.

CERCASI persona per commessa, possibilmente di paese, anche non pratica. Serie referenze. — Pianelleria, Pasticceria, Perino, via Po, 46.

CERCASI ragazzina apprendista e commissioni serie uomo. — Via Vanchiglia, 10.

CERCASI ragazzo per falegname. — Fassineria Perino, via Po, 46.

CERCASI scultore provetto in legno. — Mobilificio Galli, Grugliasco.

CERCANSI giovine italiano che sappia tenere in modo perfetto corrispondenza francese, inglese, tedesca. — Scrivere con dettagli, referenze, pretese, telegrafia, P. Sasso e Figli, Oneglia. 1800

CERCO subito sarta da uomo ed apprendista. — Camagna, Cavallotti, 7.

CERCO sedili ciclocal. — Carrozzeria, via Villafranca, 31.

CERCO subito abilissimo aiutante sarto. — Martano, via Baretti, 23.

CERCO subito ragazzo quindicenne apprendista pianista e ragazza apprendista modista. — Recapitarsi Boltiani, Principe Amedeo, 14.

CHAUFFEUR meccanico abilissimo, giovane, primarie referenze cercasi per cambio da importante ditta. — Presentarsi corso Montecalieri, 200.

CONTABILE d'ufficina, pratica magazzino, cercasi da officina meccanica. Esigesi giovane assoluta moralità attivo, volonteroso. — Scrivere avviso 48 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DITTA introduttiva, cerca pratico piazzista cancelleria. — Scrivere avviso 80 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LAVORANTE, apprendista sarta uomo, prima ragazza. — Isaia, Pio Quinto, 7.

MONTATORE provetto termosifoni, vapori, sanitario, cercasi per Ancona. — Scrivere avviso C 6, Unione Pubblicità Italiana, Ancona. 1677

PRESSATARDICI ramicio, colli, apprendista, cercansi. — Veruzzino, Cardinal Maurizio, 28.

SIGNORINA, venticinque, licenza tecnica, bella calligrafia, dattilografia, ottima famiglia, cercasi da garage. Primo stipendio cantoviaticinque mensili. — Scrivere avviso 100 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

STENODATTILOGRAFA abile, pratica contabilità, cerca importante anonima. — Scrivere avviso 66 V. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TORNICIOLAIO, Lavoro facile, cercasi — Ferr. Mario Vittoria, 24.

URGE fattorino, quindicenne, con bicicletta. — Richiedersi referenze, — Presentarsi Armando, 12.

Domande d'impiego

Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7.

ABILISSIMA sarta rocherebbesi in giornata presso famiglie. — Battinello, via Volterra, 9.

ABILISSIMO fornitore, aggiustatore e macinista automobili, disponibile 6 ore al giorno. — Scrivere avviso 92 S, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AUTO, trasporti, privati, offresi provetto meccanico guarantenne, anche chauffeur, praticissimo qualsiasi riparazione macchina, gomme, già lungamente capo garage importanti servizi. Serietà, attività assoluta. Referenze inoccepibili. — Scrivere avviso 19 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

BALIA fresca, sanissima, quarantu giorni, disponibile subito. — Bertinatti, via Rocca, 11.

CONTABILE, lunga pratica bancaria, partita doppia, offresi mezza giornata. — Scrivere avviso 31 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CONTABILE provato ottime referenze, accorrendo cauzione, occuperebbesi tenuta contabilità diverse piccole aziende, anche private. — Scrivere avviso 97 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CONTABILE, stenodattilografa, referenze, offresi certa Ditta. — Scrivere avviso 93 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CORRISPONDENTE, aiuto contabile, fatturista, velocissima dattilografia, buone referenze. — Scrivere avviso 17 S. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DATTILOGRAFA, pratica lavori ufficio, impiegherebbesi subito, mill pretese, — Via Juvara, 19 bis.

DISPONIBILE piazza giornalia, occuperebbesi esattori commissioni, contabilità, cognizioni, magazzinaggio, segretario particolare, corrispondente. Pretese modeste, cauzione 20.000. — Libretto 4000, posta, Torino.

FIERA Milano, giovane distinto, praticissimo, vasta relazioni, recherebbesi collaborare esportatore trattazioni affari. Referenze [illegible]. — Scrivere avviso 23 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANE serio, cerca impiego guardarobiere, lavabiancheria. — Beltramo, via Villa Regina 21.

LIQUORISTA, magazziniere, piccolario, offresi mill pretese. Referenze. — Berardi, via Parma, 24.

RAGIONIERE anziano, dispone ore amministrazioni, contabilità, corrispondenza. — Fontana, Napoli, 11 bis.

RAGIONIERE esperto[illegible], assume contabilità. — Scrivere avviso 71 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RAGIONIERE, lunga pratica amministrazione e contabilità commerciale ed industriale; esperto[illegible] Amministratori e Società, assume[illegible] proveduto bilanci, consuntivi, statistiche, ecc., già capo uffici amministrativi e contabili presso importanti stabilimenti e Ditte, disponibile subito. — Offerte al avviso 69 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RAGIONIERE offresi piccola contabilità. — Morilla, corso Vittorio, 20.

RAGIONIERE, ottimo contabile, corrispondente, ramo automobili, meccanica in genere, referenze ineccepibili, occuperebbesi subito. — Scrivere avviso 58 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RAGIONIERE pensionato, ore libere, assume contabilità, impianti, riordinamenti. — Scrivere avviso 63 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SARTA assumerebbe lavoro domicilio ditte, negozi magazzini. — Oglio, Saluzzo, 31, Torino.

SEDICENNE terza commerciale, dattilografia, impiegherebbesi aiuto ufficio. — Castellano, Cristoforo, 12.

SIGNORINA pratica contabilità, lunga permanenza in diverse ditte offresi quale impiegata oppure confezionista presso primaria farmacia. — Scrivere avviso 78 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORINA francese, ortodossa, colta, offresi dama compagnia, assoluta serietà. — Rivolgersi Professione, Bellezia, 13, Torino.

STENODATTILOGRAFA corrispondenza italiano, pratichissima lavori ufficio impiegherebbesi. — Scrivere avviso 109 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

UNIVERSITARIO o ventiduenne pratico aiuto studio, disponendo cinque sei ore giornaliere serali, cerca corrispondenza tedesco, massime retribuzioni. Inviare dettagliatamente. — Scrivere avviso 72 S. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENTIDUENNE, pratico drogheria, massimamente gurenza negozio, commesso, cassiere. — Scrivere avviso 36 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Società, capitali

rilievi e cessioni d'azienda

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

A. A. A. Affarone. Avviata drogheria, centro operaio, tutti permessi, 650 giornaliere, prova, alloggio, cedesi urgentemente causa espatrio, 24.000. — Pronto, Settembre, 15.

A. A. A. Affarone. Latteria, commestibili, importante partenza, 12.000. — Stac, Massena, 4.

A. A. A. Alimentaria vini, liquori, vantaggioso, magazzini, alloggio 5 camere, forti consumatori, ragazzini, malattia. — Graf, Pio Quinto, 9, ai orge rivolgersi, malattia. — Graf, Pio Quinto, 9.

A. A. A. Affarone. Avviata salumeria, macelleria, bar, Riviera Nizza, 800 coppa, alloggio, causa divisione società, 35.000, urge. — Pronto, Settembre, 15.

A. A. A. Affaroni! Avviato albergo, bottiglieria, bigliardo, San Salvario, tutti permessi, cinque alloggio, forte lavoro, cedesi causa espatrio, 55.000. — Pronto, Settembre, 15.

A. A. A. Affarone. Cinematografo capace contenere cinquecento persone, aperto tutte sere, cedesi, 45.000. — Pronto, Settembre, 15.

A. A. A. Affarone. Avviata bottiglieria, caffè, via Nizza, alloggio, cedesi causa malattia, 25.000. — Pronto, Settembre, 15.

A. A. A. Accasa Riviera, alloggio, causa espatrio, cede 45.000. — Stac, Massena, 4.

A. A. A. Magazzino vini San Paolo, cedesi occasionale, 6000. — Pronto, Settembre, 15.

A. A. A. Avviata drogheria commestibili, alloggio 50 mila. — Stac, Massena, 4.

A. A. A. Avviatissima latteria 200 litri, lavoro, unica, comodo alloggio, coppa 1000. — Civello, 3 bis, Martinez.

A. A. Negozio [illegible] via Milano, stabile [illegible] terrazione caffè, occasione. — Piemontese, Milano, 17.

A. Avviatissima drogheria alloggio, Moncenisio 1700. — Commerciale, Quattro Marzo, 4.

AFFARONE. Causa malattia cedo ristorante centrale, alloggio. — Colombo, San Massimo, 45.

AFFARONE Panetteria ottima posizione, alloggio, cedesi urgenza. — Ascoa, Barbaroux, 16.

AFFARONE. Rimettesi 6000 drogheria, macelleria, centro popolarissimo, due camere alloggio. — Bottino, 3, Secondo, 11.

AFFARONE. Salumeria, lavorazione tre alloggio rimetto. Urge partenza America. — Torrero, Ovadese, 29.

AFFARONE 10.000 rivendita pane, granaglie, commestibili. — Sonzarimenti Cortassa, Bertolotti, 19.

ALBERGO caposcacciatrino, posizione centrale forte lavoro, cedesi per ritiro commercio. — Scrivere avviso 14 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ALBERGO, ristorante, riva Lago, forte lavoro, cedesi 50.000. — Piemontese, Nizza, 17.

ALIMENTARIO, drogheria, alloggio, cedesi conveniente[illegible]. — Ferraris, piazza [illegible] Grisolia, 8.

ALIMENTARIO, drogheria, causa salute, urge rimettere 12.000. — Fornero, Ospedale, 10.

ALIMENTARIO, posizione invidiabile, forte lavoro, 3 alloggio. — Ascoa, Barbaroux, 16.

ANTICO albergo centrale, vasti saloni, bigliardi, camere ammobiliate, cedo. — Pagella, Maria Vittoria, 2.

A persona anche signora, disponga 25-30.000, offresi mezza metà impiego. — Romussa 35a, Ormea, 91, Torino.

A persona desiderosa formarsi posizione commerciale indipendente, offresi avviata attività, poco rilievo. — Uman, Garibaldi, 16.

APPORTERei 30/50 mila seria azienda, collaborazione personale. Proposte avviso 99 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1690

AVVIATA ottimissima rimettesi, volendo anche all'estero (capitalizzone). — Scrivere avviso 58 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AVVIATISSIMO mercerie confezioni, Porta Nuova causa [illegible] — Rossenio, Saluzzo, 32.

AVVIATISSIMO negozio mercerie e avviata fabbricatorio falegname cedonsi. — Mazzini, 41.

A 6000 rimetto avviato negozio chincaglieria con alloggio vuoto. — Rivolgersi proprietario Facchinetti, via Torino, 6, Casale Monferrato.

A 12.000 bloccasi avviata latteria. Urge rimettere, centro. — Fornero, Ospedale, 10.

A 125.000 vitto commercio vinerie, antichissimo primaria confetteria, pasticceria, vicinanze Porta Nuova, alloggio unito, lunga capitalizzone, fortuna assicurata. — Mondolino, Nizza, 28.

BELLISSIMO negozio pasta fresca, altri generi, macchinario splendido, alloggio, 24.000. — Gaudo, 3 bis, Martinez.

CAFFE', ristorante stazione, forte lavoro, 170.000, — La Piemontese, Nizza, 17.

CALZOLAI, Volete [illegible] far fortuna 5000, capitalizzone? Rivolgetevi Rosso, corso Vercelli, 20.

CAPITALISTI. Cedesi industria di forte consumo, vasta clientela, lauto guadagno per scioglimento di Società, oppure socio facoltà amministrativa. Esclusi anonimi. — Scrivere avviso 88 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1690

CAUSA immediata partenza, cedo alimentaria corso popolare, alloggio grande. — Bruna, Bertola, 12.

CEDESI bazar posizione centrale, capitalizzone. Forte incasso. — Rivolgersi Rosso, corso Vercelli, 22.

CEDESI negozio con mobilio, capitalizzone, causa partenza, 4000. — Rosso, corso Vercelli, 22. 45711

CEDESI negozio, retro, buonissima posizione, principali generi, specialmente mercerie. — Italia, Librario, 47.

CEDESI negozio vuoto unito alloggio, visibile ore 13-15. — Corso Regina Mesia, 27.

CEDESI negozio vuoto, vetrine, retro, telefono, — Scrivere avviso 91 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CEDESI officina per saldatura autogena e aggiustaggio. — Francesco Paola, 23.

CEDESI pasticceria centro, forno, macchine, alloggio, capitalizzone. — Fornet, Lagrange, 27.

CEDO centrale negozio, belle vetrine, retro, alloggio, adatto venderi diversi. Non rispondo anonimi. Indicare genere. — Scrivere avviso 77 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CEDO negozio avviatissimo occasione. — Via Cassino, 3, Orbite. Prezzo mite.

CERCO mutuo cinquemila, brevissima scadenza, garanzia automobile. — Scrivere avviso 22 S, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO prestito cinquemila, garanzia cambi. — Scrivere avviso 14 S, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CONTABILE provetto 40-60.000 associerei in seria azienda. — Scrivere [illegible]nomine avviso 96 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1690

DECEDESI Cedesi grande drogheria centralissima. — Scrivere avviso 69 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DROGHERIA, alloggio, lotti permessi, posto adatto altro commercio. — Chiesa, Carmine, 11.

DROGHERIA, vini, cedesi occasione, poco ammontare — Rivolgersi Ferrante, Ospedale, 9.

FABBRICA mobili bene avviata, macchinario completo, cederebbesi poco ammontare. — Scrivere avviso 76 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GRANDE negozio stoffe, sartoria, alloggio, 42.000 cedo. — Scrivere Nova (Cuneo).

IMPIEGO piabile ufficio serio Ditta a persona disponga 50 mila, in conto corrente. — Scrivere avviso 18 S. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPORTANTE azienda commerciale articolo maggior consumo, cerca capitalista o banca per maggior sviluppo, Yenti per cento assicurato. Non rispondo anonimi. Massima serietà. — Scrivere avviso 58 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MACELLERIA avviata, rimetterei per altri impegni, ottima posizione. — Cibrario, 29.

MACELLERIA avviatissima, posizione ottima, cedesi subito. — Scrivere avviso 48 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MAGGIOR sviluppo lavori stabili senza capitali; affare serissimo, conveniente, cedendo procura incassi, società. — Scrivere avviso 52, P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

NEGOZIO, alloggio (anche separatamente) cedonsi; desiderando vendonsi, Esclusi mediatori. — Faro, Roma, (redisi.

NEGOZIO da rimettere centralissimo. — Rivolgersi Maggino, via Bogino, 8.

OFFICINA in ferro con alloggio 10 ambienti cede 70.000. — Boggio, Barolli, 25 bis.

OFFICINA rendifiata cedesi o cerca corrispondente. — Via Gaudenzio, 20.

PANETTERIA, pasticceria grandiosa, 4 quintali, posizione ottima. — Napoli, Sacchi, 2.

RIMETTESI negozio alimentario, vuoto, volendo blocco. — Rivolgersi corso Vercelli, 134.

RIMETTESI poco ammontare commestibili, vini, centralissimo. — Rottino, S. Secondo, 12.

RIMETTESI subito negozio confetteria, liquorerio, drogheria, sito centrale. — Carrozzo fallimento Rocco Rita; avv. Familni, Carlo Alberto, 24.

RIMETTO bottega, retro, camera, cantina, vuoti, grandissimi, chiari, gas, luce, capitalizzone. — Minoglio, S. Giulia, 23.

RIMETTO negozio centrale. — Rivolgersi giornalaia, via Stampatori, N. 6.

STABILIMENTO equipe, redesi causa scioglimento società. Eventualmente accettasi socio. — Pronto, Settembre 15.

SUB cedo avviata bottega caffettaio, alloggio unito, adatto altri generi. — Via Piagone, 1, presso piazza Statuto.

SUB cedo calzoleria, retro, mobilio, visto occasione. — Scrivere Nova (Cuneo).

TRASPORTI cedesi, causa malattia, automobile 4 posti, 12 HP, 4 cilindri, 4 marce, 4 gomme, 1 ruota scorta, 1 fanale, 1 lampada, 1 tromba, 1 cric, 1 cassetta attrezzi, 1 pompa, 1 coperta, 1 paraspruzzi, 1 tendina, 1 specchietto, 1 cassetta pronto soccorso, 1 portabagagli, 1 portavalige, 1 portaruota, 1 portalampada, 1 portatarga, 1 portafanale, 1 portacoperta, 1 portapompa, 1 portacric, 1 portacassetta, 1 portaspruzzi, 1 portatendina, 1 portaspecchietto, 1 portac

Una medicina realmente efficace:

il PROTON

Che cosa è il Proton

È un preparato farmaceutico che ottenne un grande successo in questo ultimo decennio, data la sua reale efficacia nel vincere alcune forme di malattia

In quali malattie torna utile il Proton

Esso torna efficace in tutte le malattie che hanno per base un impoverimento del sangue, una autointossicazione, un esaurimento del sistema nervoso.

Queste malattie si manifestano con senso di debolezza generale e di fatica, eccessivamente sentita, anche dopo breve lavoro; con dimagramento, pallidezza, inappetenza, difficoltà di digestione, nevralgie.

Il carattere e l'umore dell'ammalato si risentono del malessere fisico.

Si nota debolezza di volontà, melanconia senza apparente motivo, tendenza al pianto per futili motivi, facile irritabilità e, sovente, insonnia.

Quali sono le categorie di persone più colpite dalle suddette malattie

Sono quelle delicate di costituzione.

Sono quasi tutti i ragazzi, per la debolezza inerente alla loro età ed alla loro crescenza.

Sono le adolescenti.

Sono coloro che lavorano eccessivamente, sia col muscoli che col cervello.

Sono coloro che escono poco all'aria aperta.

Sono coloro che dormono troppo poco o che si alimentano insufficientemente.

Quale è l'azione del Proton nell'organismo umano

Il sangue, questo vitalissimo apportatore di benessere in ogni parte del corpo, agisce sopratutto per i globuli rossi che esso contiene.

Il Proton aumenta notevolmente, e indubbiamente, il numero dei globuli rossi, nonchè il quantitativo del loro principio essenziale, l'emoglobina.

Il sistema nervoso, che regola le più importanti funzioni dell'organismo, e che contiene, come tutti sanno, del Fosforo, difetta di questo in alcune malattie. È allora che il Proton gli torna utile, apportandogli un rifornimento di Fosforo assimilabile.

L'apparato ghiandolare è beneficamente stimolato dal Proton, mediante le moderate dosi di Jodio in questo contenute.

L'evidenza dei benefici che il Proton apporta

L'azione del Proton si rende evidente, nella pratica, mediante un aumento di appetito, che si nota fino dai primi giorni di cura.

Si rende poi evidente mediante il benessere generale sentito dalla persona che si cura, dalla facilità di digestione, dal ritorno di funzioni delicate nella donna che prima era anemica, dall'aspetto del viso sano, roseo e riposato.

Si nota una resistenza molto più prolungata alla fatica.

Il lavoro cerebrale viene a compiersi più facilmente.

Le nevralgie che dipendevano dallo stato anemico od autointossicato non si ripresentano più.

Naturalmente, nelle nuove condizioni di benessere fisiologico, l'umore dell'ammalato cambia, e questi ritorna ad amare la vita, ad essere più ottimista e più volenteroso.

Prove dell'efficacia del Proton

Un importante stabilimento venne fondato presso Pinerolo, esclusivamente per la preparazione del Proton, e funziona in piena efficenza onde sopperire alle importanti richieste che del Proton vengono fatte. Queste non giungerebbero se il Proton, che da quattordici anni viene distribuito, si fosse dimostrato inefficace.

Allo Spett. Ufficio del Registro di Pinerolo risulta che tali richieste superano il milione di bottiglie all'anno, e che esse provengono da svariate nazioni del mondo.

Il Proton contiene in dose medicinale Ferro, Jodio e Glicerofosfato di Sodio, ciò che qualunque Chimico può controllare.

Questi medicinali producono realmente i sapradescritti effetti, ciò che qualunque medico può confermare.

Molti certificati, giunti al preparatore, parlano di cure miracolose prodotte dal Proton. Ciò nonostante, la rèclame del medesimo non promette dei miracoli. Promette però, e garantisce, l'azione del Proton come sopra è spiegata.

Curatevi!

Se Voi soffrite dei sintomi sopra esposti, curateVi. Non trascinate il Vostro organismo fra la debolezza e le sofferenze fino al punto da lasciarlo colpire da qualche seria malattia.

Cominciate a curarVi al più presto, poichè così più facile e più rapida sarà la guarigione. E continuate a curarVi fino al raggiungimento della salute.

Pensate alle migliaia di persone che sono guarite col Proton, dopo anni di malattia, e dopo aver invano esperito altri sistemi di cura, e seguitene l'esempio.

Il Proton è gradevole,

liquido, facilmente digeribile, completamente innocuo.

Dosi

Il Proton si prende alla dose di un cucchiaino prima di ogni pasto, tre volte al giorno. Per i bambini, da uno a due cucchiaini al giorno, secondo l'età.

Durata della cura

La cura del Proton dura da un mese a due, secondo i casi.

Sei bottigline formano una cura che generalmente è completa.

La stagione della Primavera è propizia alla cura del Proton

Come potete procurarVi il Proton

In qualunque farmacia, a Lire 7,00 la boccetta, bollo compreso. Oppure dallo Stabilimento Dott. Rocchietta, Pinerolo, inviando L. 49,00 per ricevere la cura completa (sei flaconi) bene imballati, sollecitamente spediti e franchi di porto in qualunque Ufficio Postale del Regno d'Italia. (Per l'estero aggiungere l'importo di un pacco postale).

Se desiderate degli schiarimenti, il nostro illustre Consulente sanitario ve li potrà scrivere. Se desiderate un campioncino di Proton e l'opuscolo " La Cura della Debolezza Generale ", questi Vi saranno, pure gratuitamente, inviati.

STABILIMENTO DOTT. ROCCHIETTA - PINEROLO

N. 25